PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Venerdì 12 Dicembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11654

L'affermazione nazionalista a Montecitorio

Il grande successo dell'on. Federzoni.

ROMA 11 (N). Camera. Le tribune e l'aula sono anche oggi affollatissime. L'on. Reggio esprime alla Camera il giubilo di Genova per il disincaglio del «San Giorgio».

Battaglieri, ss. alla marina: Vi si associa con nobili parole (applausi).

Marangoni: Nomineremo ammiraglio l'on. Battaglieri, così sarà meno facile che il «San Giorgio» vada a picco per la terza volta (rumori, proteste).

Si inizia poscia lo svolgimento delle interrogazioni.

Per i carcerati russi.

Di Scalea, ss. agli esteri, risponde all'on. Lucci, il quale chiede se il Governo intende partecipare al movimento iniziato in Germania a favore delle migliaia di russi internati nelle prigioni per ragioni politiche, e dichiara non essere possibile che un Governo si ingerisca in questioni riguardanti la politica interna di un altro Stato. Siffatta linea di condotta è consigliata da doverosi riguardi internazionali, anche per poter mantenere con l'altra Potenza quei cordiali rapporti, che sono il fondamento della politica di pace seguita dall'Italia.

L'assicurazione infortuni per i contadini.

Capaldo, ss. all'agricoltura: Risponde all'on. Gerini che la commissione incaricata di studiare l'estensione dell'assicurazione contro gli infortuni ai lavoratori agricoli ha compiuto i suoi lavori e compilato il disegno di legge, che il ministero sta esaminando. Prossimamente saranno presentate al Parlamento proposte concrete.

Falcioni ss. agli interni: Risponde all'on. Galenga che fra breve sarà presentato al Senato un disegno di legge per l'istituzione di una cassa pensioni per salariati degli enti locali.

Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Dichiarazioni del capo del gruppo clericale

Cameroni: Senza ritenersi investito di alcun formale mandato, tuttavia, sicuro di interpretare il pensiero dei cattolici organizzati, intende affermare altamente in questa occasione la loro lealtà costituzionale e il loro sincero patriottismo, di cui hanno dato non indubbia prova durante la guerra libica. Dichiara che pur augurando come cittadino e come credente la fine del dissidio fra lo Stato e la Chiesa, non darebbe mai il suo voto a qualsiasi proposta che tendesse a menomare la piena indipendenza e l'integrità dell'Italia di fronte all'estero. Il programma dei cattolici è programma di libertà e rigidamente costituzionale, e non può essere tacciato di confessionalismo. Rileva che l'appoggio a molte candidature liberali fu spontaneo e significò adesione al programma e ai precedenti dell'on. Giolitti, alieno per temperamento e per convinzione dal lanciare il paese in agitazioni inique e dannose. Protesta contro l'accusa fatta ai cattolici di essere teneri della reazione o anche soltanto della immobilità sociale. Per esempio nessuno più dell'oratore sarà lieto se una parte dei proventi del monopolio delle assicurazioni potrà essere devoluto a riforme sociali. Così pure è convinto l'oratore che la nuova Camera debba compensare con una politica schiettamente democratica i sacrifici fatti dalle classi popolari durante la guerra libica. Quanto all'indirizzo della politica ecclesiastica l'oratore non è impensierito della presenza dei ministri radicali nel gabinetto perchè ritiene che l'on. Giolitti non abbia nulla da mutare al programma altre volte affermato: democrazia e non anticlericalismo. Confida che l'on. Giolitti saprà librarsi al disopra delle competizioni di parte per raggiungere ancora una volta la concordia fattiva di tutti gli elementi costituzionali nel procurare il progresso sempre maggiore della grande patria italiana e il miglioramento materiale e morale del popolo.

Un altro oratore d'Estrema

Lucci: Svolge un suo ordine del giorno. Deplora che nell'indirizzo di risposta non vi sia accenno alle piaghe che affliggono il Mezzogiorno. Le leggi speciali non hanno ottenuto alcun effetto utile perchè si limitano ad accordare mutui a tassi di favore, mentre i comuni non possono pagare neanche quelli, e non possono pagarli perchè le amministrazioni locali sono in mano di ristrette cricche personali, lasciate indisturbate dalle autorità governative che se ne servono come strumento elettorale. Segnala le tristi condizioni nel Mezzogiorno della pubblica assistenza. Indica come solo rimedio possibile la unificazione di tutte le opere pie per regione, per provincia e per città, e la loro liberazione della tutela ingombrante ed inefficace. Afferma che con mezzi adeguati le condizioni economiche del Mezzogiorno potrebbero risorgere in breve tempo. Il solo rimedio per la redenzione del Mezzogiorno si presenta la moralizzazione delle amministrazioni locali. Senonchè il Governo sulle complicità elettorali dei funzionari e sulle compiacenze dei suoi eletti trova la ragione massima della sua debolezza.

La voce d'un ministeriale

Alessio: Rileva che la stessa vivacità dei dibattiti con cui si inizia questa legislatura dimostra che siamo di fronte ad una trasformazione profonda del nostro organismo politico. Rileva pure come la recente lotta elettorale combattuta con grande energia da tutte le parti, abbia rinvigorito alla Camera i partiti della democrazia. Così essendo, non è più possibile che i singoli partiti rimangano eccessivamente avvinti alle vecchie formule. La questione essenziale è quella dell'indirizzo della politica generale. Trattasi di vedere se debba prevalere l'indirizzo conservatore o quello prettamente democratico. L'oratore constata che il carattere e le tradizioni storiche del nostro paese sono per l'indirizzo democratico, e fra questi due indirizzi l'oratore non saprebbe comprendere nè l'opportunità nè la possibilità di un partito intermedio. L'on. Alessio si associa alle argomentazioni fatte nella seduta di ieri dall'on. Fera, e svolge le ragioni dell'opportunità politica per la quale il gruppo radicale deve continuare ad appoggiare l'on. Giolitti.

Il discorso dimostrativo dell'on. Alessio è applaudito dalla Camera e moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore.

Il debutto di Federzoni

Federzoni: Poichè ripetutamente dal gruppo socialista fu fatta allusione al partito nazionalista e a lui stesso, crede opportuno d'intervenire nella discussione per esprimere il pensiero del gruppo cui appartiene. Premette che egli e i suoi amici intendono richiamarsi alle nobili tradizioni del vecchio partito liberale. Lamenta che si confonde il nazionalismo con l'imperialismo. Questo è caratterizzato unicamente da interessi materiali, mentre quello ha un contenuto profondamente idealista. Così essendo è assolutamente inesatta l'affermazione dell'on. Labriola che il nazionalismo sia l'ultima espressione del capitalismo, e come tale il precursore del partito socialista; come pure esso non rappresenta affatto l'infatuazione della politica militarista, bensì egli e i suoi amici vogliono che le spese militari sieno proporzionate ai bisogni morali e politici del paese. Lamenta a questo proposito che le chiare espressioni del discorso della Corona non trovino uguale rispondenza nella risposta dell'on. Orlando. Se però i nazionalisti vogliono le spese militari proporzionate ai bisogni del paese, vogliono altresì la esplicazione di una politica che possa permettere di far fronte a tali spese. Ricorda poi a titolo di onore come i nazionalisti abbiano sempre sostenuto che alle spese stesse debbano provvedere le classi più agiate. Si duole poi che nel discorso della Corona non vi sia una parola per coloro che attraverso insidie dolorose mantengono caldo e vivo il sentimento d'amore alla lingua e allo spirito nostro. All'on. Bissolati, che auspicò un Governo bloccardo democratico osserva che come altre volte anche questa egli sarà un profeta fallace. Non può poi consentire con lo stesso Bissolati che l'occupazione della Libia venga limitata alla costa, perchè ciò urta contro le esperienze delle guerre coloniali di tutti gli Stati e contro la stessa dolorosa esperienza, che a prezzo di tanti dolori abbiamo dovuto far noi stessi nella colonia Eritrea. Una tale limitazione renderebbe impossibile qualsiasi valorizzazione della colonia. Esclude che l'Italia abbia assunta la funzione di fare una politica di provocazione nel Mediterraneo a favore delle Potenze centrali. Ciò è stato affermato dai giornali francesi, e l'oratore deplora che sia stato ripetuto nel Parlamento italiano. Riguardo alla politica sociale ed economica non esclude che egli ed i suoi amici possano trovarsi d'accordo con l'Estrema sinistra, con questa differenza, che essi propugnano non l'interesse di particolari classi, ma quelli di tutta la nazione. Rileva del resto come la discussione si sia svolta quasi esclusivamente sugli episodi della recente lotta elettorale. Anche la Libia, anche l'anticlericalismo sono passati in seconda linea (rumori dai banchi dei socialisti). Della Libia si parlò invece a lungo dai socialisti nella campagna elettorale, convertita da loro in una vera e propria incosciente campagna contro il sentimento della patria (interruzioni vivaci, proteste, clamori dai banchi dei socialisti). Questa campagna è stata nei suoi risultati funesta per l'educazione del popolo, se non nel pensiero dei dirigenti, almeno nell'opera dei propagandisti (applausi, interruzioni rumori vivissimi dai banchi dei socialisti). Non è forse vero che si è giunti a fare l'apologia della diserzione? (rumori, grida, invettive dai socialisti). Così pure non fu forse fatto credere alle masse rurali che l'elezione dei candidati socialisti avrebbe significato la cessazione immediata dello stato di guerra? (interruzioni vivaci; De Felice, Caroti ed altri socialisti inveiscono contro l'oratore). Non fu forse con patente malafede esagerato il numero delle vittime, speculando indegnamente sul dolore delle madri? (vive approvazioni, applausi da molte parti della Camera; rumori vivissimi, grida, invettive dai banchi dei socialisti). Agli interruttori l'oratore osserva che gli articoli dei giornali socialisti contrari all'impresa libica, tradotti in arabo e da Tunisi penetrati nel campo turco furono causa del prolungarsi delle ostilità (nuovi rumori). Della impresa libica gli oppositori videro solo i motivi secondari, non quello principale e politico. Ricorda che anche Marx giustificò la guerra con cui la Prussia conquistò lo Schleswig-Holstein (interruzioni, rumori). Anche l'antimilitarismo non è che un triste ricordo dei tempi in cui l'Italia imbelle era serva dello straniero (rumori). E come singolare e confortante contrasto contro si fatta antipatriottica propaganda ricorda il valore dimostrato sui campi della Libia anche dai richiamati delle regioni dove più forte è la propaganda socialista. E passa alla politica ecclesiastica. Contro l'anticlericalismo di maniera, l'oratore e i suoi amici contrappongono la loro profonda fede nelle istituzioni liberali. La costrizione esercitata per mezzo confessionale non è molto diversa da quella esercitata dalla sezione o dalla lega socialista (applausi a Destra, rumori vivissimi all'Estrema). Infine l'atteggiamento dell'organizzazione centrale del partito socialista legittima anche il sospetto che l'atteggiamento dei socialisti sia stato anche in certa parte determinato da influenze straniere (commenti, rumori). Ad ogni modo all'oratore non dispiacciono la vivacità e la violenza dei contrasti, se ciò deve essere indizio di una nuova era di maggior sincerità politica e di maggior virilità di propositi. All'on. Labriola infine, che auspicò l'avvento di una società di liberi e di uguali, osserva che occorre innanzitutto creare una società di italiani, che sieno consci dei loro fondamentali doveri, non dimentichi delle glorie e della missione civile della patria nel mondo (approvazioni, prolungati applausi al Centro e a Destra; commenti animati; molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore: rumori vivissimi dai banchi dei socialisti).

La seduta termina alle ore 19.

Quando parlerà Giolitti

Sulla discussione alla Camera la «Tribuna» osserva che gli iscritti a parlare sono ancora numerosissimi, ma che ormai la situazione, essendosi abbastanza rischiarata, moltissimi rinuncieranno a parlare e si spera quindi che l'on. Giolitti possa parlare domani venerdì.

I responsabili dell'incaglio della „S. Giorgio"

Severe punizioni

ROMA 11 (N). Il foglio di ordini della regia Marina contiene: «Ho presentato a S. M. il re la seguente relazione: La sera del 21 scorso mese la regia nave «San Giorgio», partita da Reggio per Napoli, s'incagliava a notte fatta sulla spiaggia di Sant'Agata presso Ganzirri di Capo Peloro. La commissione d'inchiesta da me nominata per indagare e riferire sul grave fatto, composta delle LL. EE. viceammiraglio Marcello Amero D'Aste Stella e Carmelo Presbitero e del contrammiraglio Camillo Corsi, mi ha presentato la sua relazione, che trasmetto al Tribunale militare marittimo per quanto potrà risultare di sua competenza. Esaminata l'inchiesta e udito in merito al suo contenuto il parere dei vice-ammiragli presidente e membri del Consiglio superiore di Marina e del capo di stato maggiore, sono addivenuto alla conclusione che la responsabilità dell'accaduto spetta in vario grado a quattro persone: al comandante la seconda divisione della seconda squadra contrammiraglio Umberto Cagni, al comandante della regia nave «San Giorgio Adolfo Cacace, al tenente di vascello Ubaldo Degli Uberti, ufficiale di rotta della nave, al tenente di vascello Giulio Gamberini, ufficiale di guardia. Perciò udito il Consiglio dei ministri, mi onoro di proporre alla V. M. il collocamento in disponibilità del contrammiraglio Umberto Cagni, del capitano di vascello Adolfo Cacace, col conseguente esonero dai rispettivi comandi, e sottopongo perciò alla firma della M. V. i relativi decreti. Contemporaneamente ordino che il tenente di vascello Ubaldo Degli Uberti e Giulio Gamberini sieno tenuti agli arresti semplici su di una nave nelle acque dello Stato finchè la commissione d'inchiesta del Tribunale militare marittimo competente non avrà deliberato in merito al rinvio a giudizio dei responsabili dell'incaglio. - Firmato: Millo».

Con regio decreto in data odierna il contrammiraglio Umberto Cagni fu esonerato dal comando della seconda divisione della seconda squadra. Con regio decreto di pari data il predetto ufficiale ammiraglio è collocato in disponibilità. Con regio decreto odierno il capitano di vascello Adolfo Cacace, comandante della regia nave «San Giorgio», è collocato in disponibilità e conseguentemente esonerato dal comando della nave stessa. I tenenti di vascello Ubaldo Degli Uberti e Giulio Gamberini sbarchino subito dalla regia nave «San Giorgio» e imbarchino sulla regia nave «Trinacria», rimanendovi agli arresti semplici in attesa di disposizioni. Le unità componenti la seconda divisione della seconda squadra passino provvisoriamente alla diretta dipendenza del comandante in capo della stessa squadra. Il tenente di vascello Enrico Bella cessi dalla carica di aiutante di bandiera e segretario del comandante della seconda divisione della seconda squadra e rimanga temporaneamente imbarcato sulla «San Giorgio» quale ufficiale di bordo. Il capitano di vascello Gino Faraforni trasbordi temporaneamente sulla «San Giorgio, assumendo il comando e, arrivato a Taranto, ne sbarchi facendo ritorno sulla «Benedetto Brin». Saranno date disposizioni per lo stato maggiore della «San Giorgio».

La politica di Berchtold davanti alle Delegazioni

Un discorso di Appony sulla politica balcanica a.-u.

VIENNA 11 (N). La Delegazione ungherese, nella sua odierna seduta plenaria, continuò la discussione intorno al bilancio del ministero degli esteri.

La lesione dello «status quo».

Il conte Appony critica il contegno del ministero degli esteri il quale impartì dei consigli alla Turchia e volle far credere agli Stati balcanici che lo «status quo» sarebbe stato mantenuto anche nel caso di una vittoria da parte degli Stati balcanici. Il ministro non ha date informazioni più particolareggiate circa i consigli impartiti alla Turchia. Il punto di vista annunziato dal ministero degli esteri riguardo allo «status quo» non fu una manifestazione innocua fatta solo in via di massima, ma ebbe un esplicito tono di minaccia. Ad onta di ciò la direzione della politica estera tosto dopo le prime vittorie degli Stati balcanici, dichiarò di voler riconoscere i frutti delle vittorie. Un siffatto procedere verso gli Stati balcanici era affatto fuori di luogo, nè dal punto di vista del mantenimento del prestigio dell'Austria-Ungheria si può scusare coll'addurre che la Russia ha seguito un contegno analogo, giacchè la Russia in quell'epoca sapeva certo dei trattati della Lega balcanica conclusi nel 1912. Date queste circostanze, i rapporti pretesamente corretti con la Russia e la ipotesi di una cooperazione fra l'Austria e la Russia, annunziata dal ministero degli esteri, appariscono in una luce molto strana. L'oratore osserva poi che il ministero degli esteri aveva tralasciato di precisare in precedenza le sfere d'interessi dell'Austria-Ungheria nei Balcani.

L'Albania e l'Italia.

Nè il ministro degli esteri nè il presidente dei ministri hanno anche solo tentato di scansare quest'accusa. Non è stato possibile trovare una scusa per questi due gravi errori. Appony dice che si è riusciti difatti ad impedire che la Serbia andasse a stabilirsi sulla sponda adriatica, però l'oratore trova troppo elevato il prezzo che si è pagato con la fondazione di un'Albania punto vitale. L'oratore dice di essere sempre un fervido fautore della Triplice alleanza e dei rapporti di alleanza coll'Italia, ciò però non esclude che egli, riflettendo sull'avvenire dell'Albania vitale, esamini quelle circostanze che potrebbero mettere in forse la continuità dei rapporti d'alleanza coll'Italia.

Allorchè l'Inghilterra aiutò la Francia ad impadronirsi di Tunisi affinchè non vi si insediassero gli italiani e Crispi se ne lagnò presso Bismarck, gli si rispose a mo' di conforto che l'Italia avrebbe dovuto gettare gli occhi sulla Tripolitania e sull'Albania. La regolazione dei rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sulla sponda orientale costituisce un problema delicatissimo.

Gli effetti di un discorso di Tisza.

L'oratore si occupa poi della dichiarazione del conte Berchtold secondo la quale si sarebbero fatti passi per impedire lo scoppio della seconda guerra balcanica. Da tutte le dichiarazioni fatte all'estero e dal libro verde rumeno si può ritrarre un'idea molto esatta dell'azione dell'Austria-Ungheria, la caratteristica essenziale della quale fu senza dubbio quella che essa tentò d'impedire il successo dell'intervento dello czar.

L'oratore dice di aver ritratto dal discorso del conte Tisza del 19 giugno, l'impressione che con esso si volesse frustrare il successo della mediazione russa.

Stefano Rakowsky: Certamente però quel discorso ha avuto quell'effetto.

Appony: Il discorso di Tisza ha poi avuto per effetto un mutamento completo nei nostri rapporti con gli Stati balcanici e specialmente con la Rumenia. Il nostro inviato a Bucarest, in occasione di una visita fatta il 21 giugno, dunque due giorni dopo il discorso di Tisza, al capo del Governo rumeno, alla domanda a qual prezzo la Rumenia sarebbe rimasta neutrale di fronte a un'eventuale seconda guerra balcanica, avrebbe ottenuto in risposta le enumerazioni, in forma molto fredda, delle condizioni poste dalla Rumenia, dopo di che egli osò replicare che la Rumenia, prima, aveva chiesto di meno. L'oratore ricorda poi le visite dell'inviato russo e dell'inviato francese al capo del Governo rumeno e la loro assicurazione che la Rumenia avrebbe potuto senz'altro invadere la Bulgaria, giacchè la Russia e la Francia avrebbero garantito il più ampio soddisfacimento delle sue pretese territoriali. Da tutti questi fatti emerge che la Francia e la Russia si sono sostituite all'Austria-Ungheria nei rapporti con la Rumenia. Però nel seno della Triplice alleanza stessa, causa il nostro contegno - dice Appony - è subentrato un maggior raffreddamento. Fu un grande errore il nostro di iniziare un'azione sui Balcani senza esserci prima accertati dell'atteggiamento dei nostri alleati. In quanto ai rapporti con la Rumenia, l'oratore dice che egli sarebbe pronto a fare sacrifici per migliorarli; però non dovrebbe dimenticare che in fin dei conti l'Austria-Ungheria è una grande Potenza e non deve lasciarsi trattare in questo modo dalla Rumenia.

Rakowszky: Noi corriamo dietro alla Rumenia.

Appony: Nelle Delegazioni si è addirittura gareggiato per ottenere il favore della Rumenia, e invece il discorso del trono rumeno fu freddo come il ghiaccio e i circoli influenti di quel paese col loro contegno dimostrano di voler ottenere a forza un mutamento della nostra politica verso le nazionalità.

Hadik: Non si deve patteggiare coi rumeni.

Appony: Nelle alte sfere austriache si asseconda questa politica della Rumenia. Se in Rumenia si oltraggia il nostro paese, colà da parte ufficiale l'oltraggio non viene affatto biasimato. E' veramente a deplorare che gli alti circoli austriaci, così miopi, sieno compenetrati dalla sciagurata idea che il dualismo debba essere costituito da uno Stato formato da diverse nazionalità. La nomina del conte Czernin a inviato a Bucarest è poi un colmo. Come può acquistare influenza un paese se il suo Governo e la maggioranza del suo Parlamento vengono spogliati di ogni autorità morale da certe rivelazioni? (commenti).

Hadik: Machiavellismo! (rumori, commenti).

Appony dice poi che il conte Tisza non ha potuto impedire la nomina del conte Czernin. Ecco dunque i successi politici del conte Tisza. L'oratore, naturalmente, date queste circostanze, non può avere alcuna fiducia in chi dirige la politica estera (vivi applausi da parte dell'opposizione).

Il Governo si difende e l'Opposizione rumoreggia.

Wickenburg dichiara, in nome del ministero degli esteri, che questo non si identifica affatto coi criteri del diritto di Stato e con le aspirazioni del conte Czernin che gli sono estranei. Tuttavia bisogna rilevare - dice - che il conte Czernin, perfetto gentiluomo e coscienzioso funzionario, non farà altra politica che quella del ministero degli esteri, sia a Bucarest che altrove. E la politica del ministero degli esteri non può essere che tale da agire in conformità ai diritti dei due Stati, ai quali dovrà corrispondere (approvazioni a destra, rumori dell'opposizione).

Tisza, rispondendo ad Appony, difende il criterio esposto nel suo discorso del 19 giugno a. c. Parla poi della questione rumena ed osserva che i suoi colloqui coi capi dei rumeni d'Ungheria non hanno nulla a che fare con la situazione estera. Se il conte Appony - dice - sostiene, che il non aver saputo il Governo impedire la nomina del conte Czernin ad inviato a Bucarest, è una conseguenza dell'attuale politica governativa, io gli devo rispondere che il regime della coalizione ha arrecato un danno incommensurabile al prestigio del paese e che ora sarà mestieri lavorare onestamente per lunghi anni, onde cancellare le tracce dei danni subiti dal paese. (Gran baccano dai banchi dell'opposizione; si grida: «Lavoro onesto, dopochè il tribunale ha dimostrato la vostra corruzione!»).

Tisza: Sì, sarà necessario un onesto lavoro di molti anni!

Rakowszky: Si mette a sacco il paese e.....

Tisza: Credo che al delegato Rakovszky non venga neppure in mente di mettere in dubbio la mia onestà.

Rakovszky: No, no, ma Ella protegge i panamisti!

Tisza: Se Ella non dubita della mia onestà, non mi venga qui a recitar commedie! (Gran baccano dell'opposizione).

Rakovszky viene chiamato all'ordine per le sue continue interruzioni.

Tisza (ripigliando il suo discorso): Infine riusciremo con lungo ed onesto lavoro a ridare al paese il prestigio perduto (vivi applausi a destra).

Rakovszky: Questo è il «non plus ultra» del cinismo!

Berzeviczy parla per fatto personale. Si difende contro l'accusa lanciatagli da Rakovszky, che gli ha rinfacciato di celare le sue vedute.

Rakovszky dichiara che Berzeviczy ha deposto la carica di presidente della Camera nel momento nel quale ne avrebbe dovuto far valere i diritti. Così si potè compiere l'attentato contro la costituzione (baccano assordante).

Il presidente chiama all'ordine una seconda volta Rakovszky.

Kory dice: La situazione, provocata dalla falsa politica estera a.-u., rende certamente necessario un maggiore sviluppo dell'esercito. Dall'esposizione del ministro della guerra e dalla relazione della Commissione militare si rileva, che le spese dei prossimi anni ascenderanno a 507 milioni. Queste spese potranno ben difficilmente essere inserite nel bilancio della monarchia.

La discussione è rinviata a domani.

Il minimo d'esistenza e il voto dei deputati italiani

VIENNA 11 (N). L'«Extrablatt» osserva che se fu approvata nella seduta di ieri la proposta di aumentare da 1200 a 1600 corone il minimo di esistenza esente d'imposta lo si dovette ai voti degli italiani, i quali votarono a favore della proposta Tonelli, che fu accolta con un solo voto di maggioranza.

Qualche giornale dice che il voto degli italiani sul minimo di esistenza ebbe il significato di una dimostrazione di protesta contro il fatto che la conferenza dei capigruppo non aveva voluto acconsentire che il progetto della Facoltà italiana fosse messo all'ordine del giorno tosto dopo l'esercizio provvisorio. Ma questo è un equivoco. Era naturale che i deputati italiani votassero per la proposta di un italiano, tanto più che, come rileva anche l'«Extrablatt», si trattava di una proposta popolare, il rigetto della quale avrebbe destato malcontento in vasti circoli. Del resto v'è l'intenzione di correggere il risultato della votazione sul minimo di esistenza. Si tenterà di praticare questa correzione in occasione della terza lettura, altrimenti essa sarà fatta dalla Camera dei signori. In questo caso il progetto di legge dovrebbe ritornare alla Camera dei deputati.

IL PROCESSO per i defraudi al Comune di Pola

Il Vittori assolto

KLAGENFURT 11 (N). Nell'odierna udienza si è iniziato il processo probatorio, che in giornata fu completamente esaurito. Il teste impiegato comunale Costessich dà spiegazioni sulle depennazioni del soldo pigioni per la casa del Fillinich. Il teste d'accusa, il contadino Sumberac, insiste anche oggi nelle sue asserzioni di aver versato al Fillinich per i disboscamenti complessivamente 2600 corone, mentre egli sarebbe stato debitore di sole 2500. Egli chiese ripetutamente una resa di conto, ma invano. Egli modifica la sua antecedente deposizione di aver dato in regalo al Fillinich 500-600 cor., riducendo questo importo a 300-400 corone, e ciò perchè gli fosse accordata una mora nei pagamenti. Poi ad un'ulteriore domanda dice che egli ha sempre osservato i termini di pagamento e che il Fillinich di solito domandava il denaro prima della scadenza del termine di pagamento. Alla domanda perchè egli allora abbia fatto doni in denaro al Fillinich, il teste dice che il Fillinich chiedeva sempre denaro.

Quindi si dà la parola al perito contabile Girometta. Egli dichiara che, secondo la perizia, il danno complessivo cagionato dagli imputati al Comune di Pola ascende a 106.238 corone. Il perito dà spiegazioni sullo svolgimento degli affari presso il Comune di Pola e sostiene che i defraudi, con un po' di sorveglianza sui bilanci, sarebbero stati scoperti molto tempo prima. Egli critica molto aspramente lo stato di cose trovato dai periti. Per caratterizzare il disordine e le irregolarità nella gestione comunale, accenna alle enormi e non giustificate spese di competenza messe in conto dal podestà Vareton. Con i registri ed atti alla mano i periti danno poi spiegazioni sui falsi commessi. Si leggono poi ancora numerosi protocolli assunti con testi dell'istruttoria preliminare e del primo dibattimento, che in parte sono molto aggravanti, ma anche in parte a favore particolarmente del Fillinich. L'udienza è tolta alle 12.30 ed è ripresa alle 3.30 pom. I periti danno spiegazioni sulle competenze commissionali aumentate. Tra i conti per questi sopraluoghi commissionali se ne trovano alcuni che originariamente erano per importi inferiori a quelli che veramente sarebbero spettati se il sopraluogo fosse avvenuto realmente, per esempio: Uno per cor. 27.80, anzichè per 50 o 60 corone, che con la aggiunta di un 1 veniva aumentato a 127.80. Questo procedimento si ripete in numerosi conti.

Il Galante ed il Horak dichiarano che il Privileggio non il Vittori ha partecipato alle falsificazioni. Allora il procuratore di Stato dichiara di recedere dall'accusa contro il Vittori, siccome anche i periti non possono dichiarare che gli abbia partecipato ai falsi. Il Vittori quindi viene assolto. Il Vittori si inchina alla Corte, ai giurati, al procuratore di Stato, ringraziandoli, ed esce tutto lieto dall'aula.

Si leggono poi i protocolli assunti con negozianti di Pola, i cui conti di fornitura al Comune sono stati falsificati, poi altre testimonianze sulle condizioni finanziarie e familiari degli imputati e sui loro precedenti.

Dalla deposizione fatta ieri dal Quarantotto risulta che gli importi complessivi ricevuti dal Galante ammonterebbero a 400-600 cor.

Alle 7.15 la lettura di questi atti è terminata e quindi dichiarato chiuso il procedimento probatorio. Domani mattina saranno formulati i quesiti, che riusciranno in ogni caso complicati, e nel pomeriggio incominceranno le arringhe. La sentenza è attesa per sabato verso mezzogiorno.

Il ministero Doumergue alla Camera

Il prestito ritirato - La ferma triennale applicata

PARIGI 11 (N). Le dichiarazioni fatte oggi dal Governo alle due Camere hanno il seguente contenuto in riflesso alla politica estera. «Nel corso della crisi che l'Europa ha oltrepassata, il Governo ha provata la massima efficacia dell'alleanza e le sue amicizie. Noi abbiamo intenzione di mantenere ad esse la nostra piena fede. Noi continueremo con la Russia la nostra intima e cordiale collaborazione che rese possibile ai due Stati di contribuire potentemente al mantenimento della pace nelle più diverse contingenze. Noi ci faremo un compito di continuare quell'intimità piena di fiducia dalla quale la Francia e l'Inghilterra si sono date reciprocamente così decisive prove. Infine non trascureremo le relazioni cortesissime che ci uniscono alle altre nazioni, relazioni che mentre ci appoggiamo sulla democrazia del nostro paese, sul suo esercito e sulla sua marina, ci permetteranno di lavorare nell'ordine e nella pace alla grandezza della patria e della repubblica».

Le dichiarazioni del Governo accentuano che non rimarrà al potere se non potrà contare sulla cooperazione di una maggioranza schiettamente e puramente repubblicana. Il Governo darà opera perchè si solleciti la trattazione del bilancio per il 1914 e si occuperà particolarmente della situazione finanziaria allo scopo di assicurare allo Stato quelle libere e forti finanze che sono indispensabili per la sua sicurezza e per la sua grandezza. Cercherà il Governo di effettuare che sia meno grave il nuovo sacrificio che la legge della ferma triennale ha imposto al paese. I fatti hanno dimostrata la necessità di aumentare la potenza militare non con intenti aggressivi, ma solo per aver una garanzia per la pace. Il Governo ha in animo di attuare in modo leale la legge della ferma triennale, cercherà di raggiungere un compromesso tra la Camera ed il Senato per la realizzazione della riforma elettorale e difenderà energicamente la scuola laica. E' sua intenzione inoltre di dare all'azione repubblicana un piano organico per rafforzare la coscienza e l'intelligenza del popolo e per sottrarlo alle influenze delle autorità religiose.

Le dichiarazioni di Doumergue furono accompagnate dalla sinistra con frequenti applausi, che furono particolarmente vivaci quando l'oratore parlò della maggioranza. La Destra ed il Centro accolsero con proteste e rumori i passi che si riferiscono ai provvedimenti finanziari, il che provocò applausi dimostrativi dei socialisti: applaudirono invece senza contrasti quanto fu detto sulla ferma triennale. Il Centro ed una parte della Sinistra accolsero con applausi l'esposizione della politica estera. Alla fine delle dichiarazioni del Governo scoppiarono grandi applausi in tutta la Sinistra, mentre i socialisti, il Centro e la Destra rimanevano silenziosi.

Al Senato le dichiarazioni del Governo furono lette dal ministro della giustizia, Benvenuto Martin, tra grandi applausi dalla Sinistra.

Alla Camera è incominciata subito la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Lefevre dichiara che una grande maggioranza della Camera ha riconosciuta la necessità del prestito. Questo prestito non verrebbe agevolato dai prestiti esteri che richiedono interessi del 4 o 5 per cento. L'oratore desidera che l'ordine del giorno dichiari espressamente che nessun prestito estero potrà essere emesso finchè non si sia realizzato un prestito francese in Francia.

Painlevè propone un ordine del giorno di fiducia.

Lefevre propone un'aggiunta riguardo al prestito.

Caillaux, ministro delle finanze, parla del ritiro del prestito e domanda che le spese straordinarie sieno coperte mercè l'emissione di buoni del tesoro a breve scadenza. Il Governo non si metterà sulla via additata da Lefevre perchè vuole conservarsi la sua libertà.

La Camera approva quindi con voti 293 contro 137 la prima parte dell'ordine del giorno Painlevè approvante le dichiarazioni del Governo ed esprimente la fiducia che esso, appoggiandosi ad una maggioranza esclusivamente repubblicana, farà una politica di riforme repubblicane.

Lefevre presenta un'aggiunta invitante il Governo a differire l'ammissione di qualunque prestito estero, finchè la Camera non abbia votato a priori le spese militari.

Il presidente dei ministri ringrazia la Camera del voto di fiducia. Pensate le conseguenze che un simile contegno del Governo avrebbe all'estero (vivi applausi al centro e da una parte della sinistra. Barthou applaude vivacissimamente, dai banchi dell'estrema sinistra si lanciano apostrofi). L'oratore ed i suoi amici accettano la riconciliazione, ma solo a patto che venga perfettamente chiarita la questione della difesa nazionale (vivi applausi da diversi banchi).

Il deputato Giuseppe Reinach dice che siccome le circostanze non sono mutate, la legge sulla ferma triennale, deve essere mantenuta intatta.

Il presidente dei ministri Doumergue prende la parola e dice riguardo alla legge sulla ferma triennale: La durata della ferma non è un dogma. La legge è la legge. Noi la applicheremo lealmente, ma noi consideriamo come dogmi la necessità di difendere la patria (applausi della sinistra). Inoltre il principio secondo il quale il servizio militare deve essere equo ed obbligatorio per tutti, di più ancora che le conseguenze finanziarie di questa legge devono essere sostenute dalla ricchezza acquisita, infine che non si devono dimenticare le promesse fatte al riguardo alla democrazia (vivi applausi).

Lefevre parla del prestito ed è interrotto dal ministro delle finanze Caillaux, il quale dice: Il prestito è stato ritirato (applausi della sinistra, movimento in molti banchi).

All'osservazione del radicale Viollette che il deputato repubblicano dopo lungo letargo si ridesta e dimentica le inimicizie si leva il deputato Briand il quale fra l'attenzione generale dichiara che egli rivendica per sè la responsabilità per questa politica della pacificazione. Il partito radicale riunito - dice Briand - ha nel suo programma il ritorno alla ferma biennale e constata poi che il compilatore delle dichiarazioni governative ascoltando unicamente la propria coscienza e reso confesso dalla grave responsabilità che deriva dagli affari esteri, ha scritto alcunchè di diverso da ciò che aveva detto il suo partito a Pau (applausi fragorosissimi alla destra, al centro e da diversi banchi della sinistra). Briand continua: «Se la legge sulla ferma triennale è considerata superflua, si deve abolirla. Sarebbe però terribile dire che si è costretti a mantenerla colla preoccupazione che essa non dia quanto il legislatore si aspettava da essa e dice che la proposta Lefevre contiene una manifestazione di sfiducia contro il Governo il quale domanda ai repubblicani energicamente il rigetto di quella proposta.

La proposta Lefevre è quindi respinta con voti 283 contro 214.

Il deputato Gioux propone questa aggiunta: «La Camera è risoluta a riservare le risorse del paese anzitutto per i bisogni nazionali».

De Lattaye domanda al ministro delle finanze come egli interpreti l'emenda-

mento Gioux e se egli lo interpreti nel senso che non si devono ammettere prestiti esteri sul mercato francese.

Il ministro delle finanze risponde che nè il Governo, nè il ministro delle finanze hanno contratto impegni di sorta. Ricorda di aver sempre, quando egli fu ministro delle finanze, seguito la norma di ammettere alla quotazione soltanto quei prestiti esteri che alla Francia apportano certi vantaggi finanziari, economici od altri. Ma, soggiunge il ministro, io prendo anzitutto in considerazione i bisogni del tesoro dello Stato e le somme disponibili. Siccome la proposta Gioux esprime il pensiero del Governo, questo lo accetta e prega la Camera di votarla. Noi non vogliamo che sieno inceppati i grandi movimenti commerciali, vogliamo però anzitutto riservarci la possibilità di soddisfare i nostri propri bisogni.

La proposta Gioux è accolta con voti 350 contro 20 e tutto l'ordine del giorno Painlevé con 302 contro 141.

La seduta è tolta. Prossima seduta lunedì.

Le reclute di Saverne sono state punite

La politica estera al Reichstag

BERLINO 11 (N). Il più importante risultato dell'odierno dibattimento davanti al tribunale di guerra di Saverne fu la constatazione che il tenente de Forstner ha realmente usate le frasi ingiuriose contro la bandiera francese. Gli imputati dichiararono che essi non si aspettavano la pubblicazione delle loro comunicazioni nel giornale, perchè in tal caso non le avrebbero fatte. Essi confermarono però che il tenente Forstner ha pronunciate le frasi di dileggio contro la bandiera francese.

Il colonnello Reuter dichiarò che egli il 18 novembre fece schierare i soldati nel cortile della caserma ed in tono serio ha parlato loro del fatto incredibile che cose avvenute in caserma fossero state portate in pubblico. Disse serio che le reclute non potevano trovare il pretesto per scagionarsi dicendo che esse non sapevano che cosa facevano. Egli accennò espressamente agli articoli del regolamento militare per non lasciar sussistere nessun dubbio che si trattava di un ordine di servizio, facendo osservare che eventuali lagni dovevano essere fatti al comandante della compagnia.

Difensore: Era l'ordine contenuto nel rapporto del giorno?

Il colonnello Reuter con cipiglio severo: Ciò che il colonnello dice davanti il fronte non occorre che sia sempre nell'ordine del giorno.

Dopo una lunga discussione la Corte pronuncia la sentenza e cioè un imputato fu condannato a sei settimane di arresto medio e gli altri due ciascuno a tre settimane di arresto medio.

Oggi è continuata al Reichstag la discussione del bilancio. Parlò anche il socialista Hoch, il quale disse: Al cancelliere piace di servire da paravento dell'imperatore, ma il cancelliere dell'impero non deve abbassarsi ad essere un lacchè dell'imperatore. Il cancelliere nega l'esistenza di un governo accessorio. Egli ha ragione. Vi era solo un governo, ma quello non era del cancelliere.

L'oratore del partito progressista popolare dott. Hausmann discute la situazione creata dalla guerra balcanica e dice: Certe ragguardevoli personalità dell'Austria dissero che la politica dell'Austria-Ungheria fu meno coronata da successo perchè in certi momenti critici la Germania non la ha appoggiata. Tali parole devono essere respinte energicamente. Deve essere rilevato espressamente che sarebbe stato un errore sciagurato se la Germania e l'Austria per una questione del tutto subordinata avessero sfoderato le armi e provocato una guerra. Ma ciò fortunatamente è stato evitato. Noi siamo per il mantenimento della triplice alleanza e l'Austria deve essere solo felicitata di essersi astenuta da un'azione precipitata e se l'è cavata senza un inasprimento dei contratti tra l'Austria e l'Italia. Anche per l'Italia la triplice alleanza si è addimostrata un importante appoggio della politica italiana. Se l'Italia ha la naturale tendenza di smussare i contrasti sulla costa mediterranea essa agisce in tal guisa in pari tempo nell'interesse delle due altre potenze della triplice alleanza. Un nuovo orientamento politico nostro non scioglierà l'aggruppamento di potenze, ma toglierà alcune spine dirette contro di noi. Negli ultimi anni ciò non è riuscito, ma sotto Bülow fu agevolato essenzialmente un avviamento di migliori rapporti. Il discorso del cancelliere dell'impero in certi circoli in Francia fu interpretato quasi nel senso che la Germania miri ad un accerchiamento della Francia, ma contro di ciò parlano già le dichiarazioni del cancelliere circa un interesse della solidarietà dell'Europa ed io spero che anche all'estero andrà guadagnando terreno il convincimento che la nostra politica non è influenzata da intrighi sciovinisti. Per la politica francese la stessa cosa è stata detta dall'ex-presidente dei ministri Barthou e visto che ora si ha una tale manifestazione di un uomo di Stato dirigente francese è giunto il momento psicologico per ritentare l'appianamento dei contrasti tra la Francia e la Germania. Dice che alla conferenza interparlamentare di Berna questo desiderio dei migliori rapporti tra i due Stati ha destato vive simpatie in Francia.

La tragedia della miniera allagata

Nulla ancora dei dodici minatori scomparsi - La febbrile opera di salvataggio.

Il nostro m. n. ci invia da Britof:

Nulla ancora. L'acqua non è stata ancora estratta dalla miniera allagata di Britof presso Divaccia e dei dodici minatori che l'improvvisa irruzione del torbido torrente, scaturito da ignote viscere, ha sorpreso in fondo ai pozzi e alle gallerie sotterranee, nulla ancora si sa. Si lavora con mirabile ardore alla miniera per cercare di salvarli, si lavora con commovente abnegazione: ormai però poca fede c'è più che qualcuno degli scomparsi possa essere ancora in vita. E' da lunedì sera alle cinque che gli infelici stanno rinchiusi nell'antro inondato. Se pure quei tre o quattro, che lavoravano in gallerie più alte, sono riusciti a sfuggire all'assalto delle acque, si può sperare che non sieno venuti meno nel terrore dell'oscurità, nell'angoscia della disperazione più folle, nello strazio di quattro notti e di quattro giorni passati senza un briciolo di cibo, senza nozione del loro destino, con l'acqua salita forse sino ai loro piedi, nello spasimo atroce dell'asfissia?

Perchè l'acqua è salita nella miniera. Lunedì subito dopo il disastro, essa aveva sette metri di profondità: ieri, a malgrado della notevole quantità già estratta, essa ne contava dieci...

Nessuno si fa più quasi illusioni. Si cercherà ogni mezzo, si farà tutto il possibile, il più presto possibile, ma ormai i più son rassegnati a cercare cadaveri...

I soccorsi da Trieste

Fu una giornata di lavoro straordinariamente febbrile quella di ieri a Britof. Senza tregua, dall'altra notte, si lavorò con nuovi attrezzi e con nuova mano d'opera al prosciugamento del pozzo. Ieri poi la parlata nostra echeggiò ininterrotta alla miniera.

Non appena martedì si era veduto che i mezzi di salvataggio di cui si disponeva erano assolutamente insufficienti alla gravità del disastro e sopratutto all'urgenza del soccorso, il prof. Augusto Prister, appaltatore della miniera, e la commissione inviata sul luogo dal Governo avevano deciso di chiedere immediato aiuto allo Stabilimento Tecnico Triestino.

Non fu appello vano. Con una sollecitudine e una larghezza davvero encomiabili, lo Stabilimento allestì in poche ore una completa spedizione di salvataggio, guidata dall'ing. Gerberding, dal comandante dei vigili del Cantiere, Giovanni Predonzan, accompagnato dal vigile Giuseppe Paulatti, al maestro meccanico Pompeo Cattonaro e dai seguenti altri bravi operai: Lorenzo Steffè, Giovanni Visintini, Luigi Nardel, Giovanni Fegitz, Antonio Kriler, tutta gente esperta, il cui concorso non doveva essere inutile nella difficilissima opera di salvataggio.

Con un grande carro-automobile dello Stabilimento, la spedizione partì ancora nella notte di ieri dalla nostra città per raggiungere in breve il luogo del disastro. Oltre alle persone, il «camion» portava un assortimento grandissimo di congegni ed attrezzi d'ogni genere: pompe, maniche, tubi, corde, scale, catene, apparecchi di salvataggio e così via: insomma tutto quello che poteva occorrere per un'azione rapida e sicura.

Appena giunta a Britof, la spedizione iniziò i suoi lavori. Primo e più importante fra questi era la messa in opera d'una grande pompa Woltington, capace di estrarre 1000 litri al minuto. Sotto la direzione dell'ing. Gerberding e del capo Predonzan, i provetti operai triestini vi lavorarono quasi tutta la giornata. Anzitutto la pompa fu calata nel pozzo allagato alla profondità di circa 80 metri; poi cominciò il faticoso lavoro della discesa e dell'allacciamento d'ogni singolo tubo delle varie, lunghissime condutture per l'acqua e per il vapore, lavoro che per le sue gravi difficoltà si protrasse fino a sera. Appena a notte infatti la grande pompa potè essere messa in azione. Approssimativamente si calcola che nell'interno della miniera si trovino da 1200 a 1500 metri cubi di acqua.

La pompa - che è azionata dal vapore - lavorerà tutta la notte e tutta la giornata di oggi ad estrarre l'acqua dal pozzo; quando questo sarà asciugato, squadre di minatori vi scenderanno con lucerne e barelle alla ricerca dei compagni.

C'era finora una conduttura sotterranea assolutamente primitiva per il drenaggio dell'acqua estratta con i mezzi disponibili; ieri però si osservò che una parte dell'acqua aspirata con tanta fatica dalla miniera, appunto per la deficenza di tale conduttura, vi tornava... e perciò in fretta e furia si creò una nuova lunghissima conduttura esterna, parte di tubi, parte di legno, che convoglia direttamente l'acqua - una torbida acqua nerastra che tutti guardano scorrere con raccapriccio - verso il letto della non lontana Bistrizza.

Anche due palombari all'opera

Pensando che - come già altra volta - il concorso dei palombari avrebbe potuto facilitare l'opera di salvataggio, lo Stabilimento Tecnico Triestino ne inviò due dei proprii ancora nella mattinata di ieri, e precisamente Giacomo Parovel e Giovanni Fait.

Fu un'ottima idea, perchè soltanto i palombari avrebbero potuto rimettere in azione le due pompe sommerse in fondo al pozzo inondato. Queste e la grande pompa Woltington, funzionando contemporaneamente, avrebbero accelerato di molto l'estrazione dell'acqua.

Il compito non era però dei più facili per i palombari, i quali - seppure avvezzi a mettere quotidianamente a repentaglio la propria vita in mare - non potevano sottrarsi a una certa impressione di fronte alla eventualità di scendere all'oscuro, in una miniera. Essi dovevano infatti scendere sino ad oltre 60 metri di profondità, colà indossare lo scafandro, immergersi in dieci metri d'acqua, e nelle più profonde tenebre spaccare a colpi di accetta una solida parete di legno che rinchiude le due pompe sommerse e poi aprire le valvole di queste per metterle nuovamente in grado di funzionare: tutto, come detto, nella più profonda oscurità, muovendosi alla cieca, soltanto in base a uno schizzo indicato loro prima della discesa.

Il palombaro Parovel aveva già indossato lo scafandro per tentare una prima discesa, quando fu deciso che era meglio attendere prima che funzionasse la pompa Woltington. E così fu fatto.

Ciononostante egli fece alcuni scandagli, in fondo al pozzo, e si fu nel corso di questi appunto che si constatò con viva impressione che l'acqua da sette metri era salita a 10 metri.

I lavori nel pozzo abbandonato

Intanto nel pozzo abbandonato si lavorava - e si lavora ancora - incessantemente per cercar di raggiungere sotterra le gallerie, ove si potrebbero trovare i pochi minatori che si spera sieno riusciti a salvarsi dall'acqua. E' però un lavoro estremamente difficile. Sono trentadue metri di roccia viva che si devono perforare: finora i pochi uomini che vi possono accudire e che sono obbligati per l'angustia degli antichi cunicoli a lavorare stesi col ventre a terra, sono riusciti a farsi un varco di appena dieci metri di lunghezza. Non si dispera però di trovare a un tratto qualche diramazione ignota di qualche ignota galleria abbandonata, che metta di botto sulla buona via.

Con affanno, con angoscia si lavora in tutte le parti e per oggi si ha speranza di riuscire a ritrovare, in un modo o nell'altro, gli scomparsi. Anche dalle miniere di Idria giungerà oggi a Britof una spedizione di soccorso.

La commissione d'inchiesta

Si trova da due giorni sul luogo una commissione di funzionari incaricata di presenziare alle operazioni di salvataggio e di avviare un'inchiesta sulle cause e le eventuali responsabilità del disastro, composta dal cons. sup. montanistico Francesco Heissler, inviato da Vienna dal Ministero dei lavori pubblici, dal cons. sup. montanistico Federico Okorn, del Capitanato montanistico di Klagenfurt, dal capo dell'Ufficio montanistico di Lubiana cons. Vincenzo Strgar - che della commissione è il capo - dal commissario Vincenzo Borstner rappresentante del Capitanato distrettuale di Postumia, dall'ing. Francesco Heutmann, ispettore della Società carbonifera di Trifail, quale perito, e dall'ing. Carlo Krscivanec del Capitanato distrettuale di Postumia.

Mentre faceva aprire un'inchiesta sulla disgrazia interrogando l'appaltatore della miniera prof. Prister, il direttore tecnico della stessa sig. Schmidt, tutti i capi e tutti i minatori, la commissione prendeva senza indugio i provvedimenti più urgenti per cercar di salvare quei minatori che potevano essere ancora in vita. D'accordo con il prof. Prister dispose acchè si iniziasse il prosciugamento del pozzo con i mezzi che stavano a disposizione: e cioè con un cilindro metallico a forma di botte che, applicato al meccanismo di un ascensore a vapore, ora in grado di estrarre 400 litri d'acqua ogni mezzo minuto, con una pompa a vapore di soccorso che estraeva 200 litri al minuto e con pompe a mano; provvedimenti tutti questi, che già martedì sera erano in azione.

Nella speranza poi che alcuni dei minatori scomparsi, potessero essersi rifugiati in qualche galleria asciutta e sicura, disposero insieme alla direzione della miniera che si facessero nel pozzo abbandonato quegli scavi di cui è detto più sopra.

Avendo però subito veduto che i mezzi di salvataggio che offriva la piccola miniera erano troppo esigui, la Commissione si rivolse allo Stabilimento tecnico triestino, dal quale ha avuto immediatamente tutto quell'appoggio che si sa.

Quanto poi all'eventuale necessità d'un medico per il caso che - come si spera ancora - qualche minatore viva ancora in fondo alla miniera, un dottore della miniera di Idria è stato avvertito di tenersi pronto per recarsi alla prima chiamata a Britof in automobile. Una volta che i lavori di salvataggio procederanno a tutto vapore - come purtroppo ieri anco non era il caso - sarà facile prevedere il momento nel quale il pozzo sarà vuotato e si potranno iniziare le ricerche degli scomparsi e di conseguenza si avrà tutto l'agio di chiamare il medico perchè giunga in tempo utile.

Del resto non mancano già ora alla miniera i mezzi per cercar di richiamare in vita asfissiati, nè le persone in grado di farlo.

Le cause del disastro

Quanto alla ripresa dei lavori nella miniera, non se ne può parlare sino a che la Commissione d'inchieste, la quale dirige e sorveglia ininterrottamente le operazioni di salvataggio - non avrà tratto le conclusioni che si attendono in merito alle cause e alle responsabilità della sciagura.

Ben poco si può finora dirne, perchè poco o nulla finora è stato possibile accertare nella miniera allagata; però è ugualmente interessante conoscere quello che in merito è stato detto al nostro incaricato dai membri della Commissione d'inchiesta.

In passato e specialmente per opera dei francesi, dalla miniera di Britof sono state estratte parecchie migliaia di tonnellate di ottimo carbone. Ora, dopo un lunghissimo periodo di abbandono, i lavori vi sono stati ripresi - come è noto - dal prof. Augusto Prister; sono però lavori di indagine, di ricerca del carbone e non ancora lavori di sfruttamento della miniera.

Appunto allo scopo di condurre su larga scala queste ricerche - le quali ad altro non tendono che a preparare la miniera a una futura più larga produzione di carbone - s'è, come è pure noto - costituita nel 1912 una società, di cui fa parte il prof. Prister.

Per iniziativa di questo, il pozzo principale della vecchia miniera fu approfondito sino a circa 80 metri, furono ripresi i lavori in vecchi cunicoli e in discenderie (gallerie in discesa) abbandonate; ne furono scavate di nuove: in una parola una nuova vita prese a fremere nelle viscere fumide e cupe del sottosuolo carbonifero di Britof.

L'acqua - la terribile minaccia dei minatori che fa il paio con i gas esplosivi - non mancò di manifestarsi nei nuovi scavi, e con due pompe a vapore ne fu assicurata la regolare e continua estrazione. Siccome però la vicinanza della Bistrizza e la circostanza notoria che il Carso è ricco di corsi d'acqua sotterranei, le autorità montanistiche prescrissero ancora un anno fa una serie di provvedimenti precauzionali: la costruzione di dighe per l'acqua nell'interno dei pozzi, l'applicazione di porte impermeabili alle gallerie per impedire eventuali irruzioni di acque, e un metodo speciale di abbattere la roccia od il carbone, facendo precedere ogni scoppio di mina dalla perforazione delle pareti in varii punti per il caso celassero depositi interni di acqua. Inoltre fu prescritta l'apertura d'una seconda uscita di sicurezza per i minatori. Negli ultimi tempi questi lavori furono fatti - e ciò è stato constatato in recenti ispezioni - anche dall'autorità; la seconda uscita di sicurezza fu aperta in comunicazione con alcune vecchie gallerie che risalgono al tempo dei francesi. A detta di tutti i minatori e dei loro capi, mai fu trovata in queste traccia inquietante di acque.

Per venire alle cause che possono avere provocata la catastrofe, la commissione, dopo fatti i primi rilievi, pensa che l'improvvisa irruzione d'acqua potrebbe essere stata occasionata dall'incontro dei minatori perforanti qualche cunicolo con un grande deposito sotterraneo di vecchie acque formatosi in qualche vano scavato in altri tempi, oppure dal cedimento di qualche parete sotto la pressione di vecchie acque forse ingrossate dalle recenti piogge.

Non sono che supposizioni naturalmente, chè nulla di positivo si potrà sapere sino a che la miniera non sarà prosciugata e non si sarà identificato il punto donde l'acqua è irrotta; tuttavia si giudica difficile che l'inondazione possa essere attribuita ad altre cause.

Le vittime e le loro famiglie

Occorrono parole per dire l'orribile angoscia che strazia l'animo delle vedove dei minatori scomparsi? Vedove? Purtroppo, non si spera quasi più che ci sieno ancora esseri vivi dentro la miniera... Le sventurate donne non hanno cessato un momento di piangere: a nulla valgono i conforti, gli incoraggiamenti che congiunti, amici, sconosciuti cercano di dar loro, incuorandole a non disperare ancora con parole che contrastano con la triste convinzione fattasi ormai strada nell'animo di ognuno. Di tanto in tanto le poverette scendono dal villaggio alla sottostante miniera, e versando lagrime, strappando lagrime, s'attaccano disperatamente a quelli che con febbrile affanno lavorano al salvataggio, e con le implorazioni più commoventi li scongiurano a far presto, a ridar loro i cari perduti...

Non v'è ciglio in quegli istanti che possa rimanere asciutto; e la commozione si fa ancora più intensa quando dietro alle sciagurate o fra le loro braccia si vedono i piccoli orfani ignari che fissano con gli occhi curiosi, sereni, sorridenti il fumo bianco delle officine della miniera che ha strappato alla luce i loro padri...

Dei dodici infelici minatori, sette sono, com'è noto, di Britof e dei paesi vicini, due sono rumeni e gli altri istriani. Quattro sono ammogliati: il capo Vizoznik e tre operai: lasciano quattro vedove ed undici orfanelli... In generale son tutti giovani i poveri scomparsi: il più anziano, il Vizoznik, conta 49 anni; gli altri tutti meno, per venire al più giovane che ne ha appena diciotto...

Fortunatamente i minatori sono tutti assicurati per il caso di morte e i casi di infortunio, d'invalidità e per la vecchiaia presso la Società «Bruderlade» di Gottschee. Grazie a questa loro assicurazione, le loro vedove riceverebbero una pensione di 66 corone all'anno circa, e i loro figli 33 corone all'anno circa per uno.

E' ben poco, come si vede, tuttavia è tanta la miseria dei disgraziati, che ogni piccolezza può riuscir loro di sollievo. A tale proposito va anzi rilevato che la notizia della destinazione di 2000 corone da parte del Consiglio comunale di Trieste per i superstiti delle vittime, ha prodotto fra i minatori una impressione generale di commossa riconoscenza.

In rare occasioni come in queste tragiche sciagure sul lavoro, si manifesta così bello, così pieno il sentimento della solidarietà umana. Gli uomini della miniera, tutti, senza distinzione alcuna, sono affranti in indicibile modo per il disastro, e piangono con le donne degli scomparsi, come le donne degli scomparsi, e lavorano alle opere di salvataggio senza riposo, senza ricordo dei giorni che s'alternano alle notti, delle ore che passano, rabbiosamente, furiosamente, decisi a salvare almeno uno dei compagni. E con i volti neri di fango e di carbone, che esprimono tutto il loro affanno e il loro dolore, faticano senza sentire il peso della pena; e non si daranno vinti che quando avranno raggiunto gli agonizzanti o i morti...

Desolazione

La desolazione più triste è in tutti gli animi e in tutte le cose. Allo squallore del paesaggio, la neve non ancora disciolta dà un colore di tristezza sconfinata, che accresce la mestizia degli uomini. Dai tetti delle poche, misere case del villaggio gocciolano sulla strada le lagrime della prima neve che svanisce.

E' povera questa terra, è povera questa gente. Sino a che non c'era lavoro alla miniera - ove si prendono da tre a quattro corone al giorno - gli abitanti erano costretti ad emigrare lontano, perchè mancano i campi, manca la fertilità. Manca tutto. Basti dire che il più vicino ufficio telegrafico, la più vicina stazione ferroviaria sono appena a quindici chilometri, a Divaccia; basti dire che non c'è un letto, che non c'è una locanda. E qui, fra tanta miseria, s'è abbattuta la sciagura.

La folla muta, immobile di tre giorni fa, attornia ancora sempre la bocca del pozzo inondato. E non se ne sa staccare. Arriva gente foresta; giungono automobili da Trieste, da Lubiana, da altrove; è giunto persino ieri un cinematografista che ha assunto la miniera e alcuni momenti dei lavori di salvataggio: la piccola folla muta non s'è scomposta: ha avuto un attimo di sbalordimento soltanto quando ha visto la mostruosa apparizione d'un palombaro in scafandro scendere nel pozzo; poi muta, immobile s'è tornata a stringere intorno all'accesso della miniera, come se la sua missione fosse quella di attendere là, di vegliare, di impetrar grazia in silenzio.

LA QUESTIONE UNIVERSITARIA

Le trattative

della deputazione italiana col Governo e coi partiti

La Facoltà al primo punto dell'ordine del giorno

Abbiamo per tel. da Vienna: Dopo la seduta tenuta ieri dai capi-gruppo, nella quale l'on. Conci dichiarò che i deputati italiani si oppongono all'omissione della prima lettura dell'esercizio provvisorio, il presidente dei ministri conte Stürgkh si avvicinò al dott. Conci esprimendogli la sua sorpresa per l'inusitato contegno dei deputati italiani verso il Governo il quale, secondo il conte Stürgkh, ha sempre fatto tutto il possibile per venire incontro ai postulati degli italiani anche nella questione della Università.

Conci rispose che gli italiani hanno avuto finora solo buone parole ma che, ormai, è venuto il tempo che anche agli italiani si usi un po' di giustizia alla Camera di Vienna. Il presidente dei ministri sorridendo osservò che probabilmente il contagio ostruzionista si è esteso anche agli italiani che finora ne erano immuni. Conci replicò che forse purtroppo l'infezione ostruzionista è venuta troppo tardi. Il colloquio fu troncato a questo punto senza che si fosse addivenuti ad una conclusione.

Poche ore dopo il deputato Steinwender uno dei capi dell'Unione tedesca nazionale e relatore per il piccolo piano finanziario, si recò dai deputati italiani e dichiarò loro che, per incarico del presidente dei ministri, avrebbe trattato con i capi dei maggiori partiti della Camera per ottenere che il progetto di legge relativo alla Facoltà italiana fosse sbrigato quanto prima dalla Camera e per dare in proposito ai deputati italiani una dichiarazione precisa ed impegnativa a nome del Governo e dei maggiori gruppi della Camera i deputati italiani lasciarono allo Steinwender piena libertà d'azione in attesa dei risultati delle sue pratiche.

Difatti poco dopo - intanto continuavano le votazioni alla seduta della Camera - l'on. Steinwender ritornò dai deputati italiani Malfatti e Conci e dichiarò loro ufficialmente che il presidente ed i partiti tedesco-nazionale, cristiano-sociale, polacco e i gruppi czechi si erano obbligati a mettere al primo punto dell'ordine del giorno della Camera, subito alla ripresa dei lavori parlamentari, in gennaio, la seconda e terza lettura del progetto di legge riguardante la Facoltà italiana. Naturalmente oltre ai partiti summenzionati, anche quello socialista è favorevole a quest'ordine del giorno. Dopo avuta questa comunicazione dal dott. Steinwender, l'on. Conci disse che egli ritirava la sua dichiarazione di opposizione all'omissione della prima lettura dell'esercizio provvisorio. Naturalmente questa ritirata non ha alcun effetto pratico per il Governo, giacchè la prima lettura dell'esercizio provvisorio ormai si deve fare egualmente, essendosi opposti alla sua omissione gli czechi agrari e radicali.

Un comunicato degli studenti di Vienna

Abbiamo per tel. da Vienna: Il comunicato approvato ieri dagli studenti italiani è del seguente tenore: «Con riguardo alle varie interpretazioni anche poco lusinghiere date al loro ordine del giorno del 26 novembre a. c., gli studenti italiani di Vienna ci tengono a rilevare che il loro contegno fu dettato dalla preoccupazione non già di evitare delle conseguenze dannose personalmente, ma come chiaramente diceva quell'ordine del giorno, delle conseguenze dannose alla causa universitaria stessa, la quale attualmente si trova sulla via legislativa. Finchè i deputati italiani non avranno dimostrato con l'esaurimento di tutti i mezzi parlamentari che stanno a loro disposizione che questa via legislativa non ci potrà condurre al conseguimento della nostra mèta: l'Università italiana a Trieste, gli studenti italiani ritengono errata e sommamente inopportuna una azione più energica che possa pregiudicare l'opera dei deputati italiani e nello stesso tempo, provocando il fallimento delle loro trattative parlamentari, esonerare i deputati dalla responsabilità assunta spontaneamente da loro di voler nel momento attuale, che cioè è il più propizio, costringere la Camera a sbrigare il progetto della Facoltà italiana a Trieste. Gli studenti italiani di Vienna sono dell'opinione che nel momento attuale soltanto questo loro atteggiamento possa giovare alla causa universitaria italiana, opinione che del resto fu condivisa anche dagli studenti italiani di Graz come appare dalla loro esplicita accettazione del deliberato degli studenti italiani di Vienna e dalla loro conseguente decisione di sospendere ogni ulter ore atto dimostrativo. Del resto gli studenti italiani di Vienna, che nella lotta per la causa universitaria sono tutti uniti senza distinzione di partito e che si augurano la stessa concordia anche in avvenire, debbono prendere le loro deliberazioni di caso in caso secondo le circostanze dell'ambiente e del momento e quindi indipendentemente da deliberati presi in antecedenza ed altrove».

Lo studente Marin polemizzò quindi contro le accuse che da varie parti furono mosse in questi giorni agli studenti italiani di Vienna per il loro contegno che qualcuno disse poco energico e perciò propose un voto di fiducia al dott. Dudan, voto che fu approvato.

Il dott. Dudan ringraziò ed espose poi la linea di condotta degli studenti italiani di Vienna, i quali non rappresentano un dato gruppo della studentesca italiana. Il Circolo accademico italiano a Vienna non ha assolutamente a che fare con le adunanze della studentesca per la questione universitaria. In quelle adunanze sono rappresentati tutti gli studenti italiani senza distinzione di partito, perchè la causa universitaria italiana è la causa di tutti gli italiani. Per questo motivo l'invito a partecipare all'adunanza fu fatto, come sempre finora, a tutti i deputati italiani, perchè appunto dall'azione concorde di tutti gli italiani si può attendere il successo buono per la causa comune. Il dott. Dudan spiega inoltre come l'azione energica degli studenti nel 1904 ad Innsbruck e nel 1908 a Vienna fu fatta nel momento quando non esiper l'Università italiana, anzi quegli avvenimenti studenteschi servirono all'inizio della azione parlamentare e costrinsero il Governo a presentare il progetto della Facoltà italiana. Oggi invece l'azione parlamentare è decisa. Il progetto di legge è modificato nel modo più favorevole al nostro postulato universitario, prevede cioè la sede a Trieste. Sarebbe un delitto in questo momento, che anche parlamentarmente è uno dei più propizi ad un'azione finalmente energica dei deputati italiani, offrire un qualsiasi pretesto ed al Governo ed ai partiti della maggioranza per frustrare l'opera dei deputati italiani. E' perciò che gli studenti italiani di Vienna possono con tranquilla coscienza assumere tutta la responsabilità della loro azione nel momento attuale.

★

I nostri studenti a Vienna hanno creduto opportuno di spiegare le ragioni dell'atteggiamento da loro assunto nella recente fase della questione universitaria.

Convinti che la gioventù nostra, tante volte nobilmente provata nella sua fede e nella sua concordia, non abbia bisogno nè di difese nè di eccitamenti, non cercheremo ora di indagare per quali motivi l'azione studentesca nei due centri universitari sia apparsa momentaneamente, e solo nel suo aspetto esterno, diversa.

Nè punto, a fatti compiuti, ci gioverebbe esaminare quale dei due atteggiamenti sia stato sorretto da una più larga visione della realtà e del bisogno politico.

Certo è però che il voto interregionale dato dagli studenti a Zara, e quello da loro espresso nei 18 comizi regionali, avevano piantato il problema universitario con bella energia giovanile, sul fulcro dell'azione e dell'agitazione studentesca.

Per questo e per la la natura stessa del movimento universitario, che, com'è pacifico, non può essere polarizzato in un gruppo singolo di studenti, ci sembra che il comunicato non raggiunga lo scopo di dimostrare la necessità di prescindere «da deliberati presi in antecedenza ed altrove».

L'opportunità del momento ha consigliato gli studenti a sminuire l'intensità dell'azione da loro deliberata in modo da non dare eventuali pretesti al Governo ed alla maggioranza per nuove tergiversazioni. Anzi da questa opportunità essi si ritennero costretti a sopprimere l'azione stessa.

Per l'avvenire non dimentichino come la storia del problema universitario c'insegna che da un lato al Governo non mancano purtroppo pretesti se gli serve - anche fuori di quelli che eventualmente potrebbero a lui offrire gli italiani - per non risolvere il postulato, e che dall'altro l'azione degli studenti non ha mai avviato, anche nelle sue forme più acute, la soluzione del problema sur un binario morto.

Fatte queste premesse, l'atteggiamento del gruppo studentesco di Vienna non ha altro carattere che quello di una divergenza episodica, troppo piccola per poter benchè menomamente intaccare la concordia del popolo italiano.

Enrico Corradini alla Minerva

Enrico Corradini ha parlato nuovamente fra noi, dopo quattro anni di lotte per formare le idee della coscienza nazionale rinnovata. Furono anni di passione per lo scrittore, ed egli ne è fatto scarno; la sua calvizie spazia con austerità quasi ascetica tra i riflessi d'argento dell'incanutito; l'occhio s'è sprofondato ed esprime il dolore di un pensiero ansioso, come anni or sono esprimeva una volontà tenace e un'imperiosa baldanza. Pure, egli è un vittorioso quest'oggi; ha veduto realizzarsi tanta parte delle sue idee quanta pareva temerità lo sperare ha veduto sorgere il partito nazionalista vagheggiato; ha veduto l'Italia andare nella Libia e sostenere validamente una guerra; ha sentito la forza d'una coscienza nuova fattasi guidatrice occulta della nazione italiana. Ebbene nella vittoria, il suo animo s'è fatto più grave; egli sente le sue idee sulla ruota degli avvenimenti, e le segue con una specie di trepidanza nuova; esse prendono in lui stesso svolgimenti inaspettati, chè gliele presentano ad un tratto sotto luci che non sono quelle di ieri e che segnano una fase successiva nell'evoluzione d'uno spirito.

Solo lo stilista è sempre quello: rigidamente largo in una chiarezza impeccabile; guidato dalla coscienza di dover mettere con ogni periodo una pietra quadrata nell'edificio sintetico che egli innalza.

Il nazionalismo - egli dice - nacque in Francia come reazione contro la forma di Governo repubblicana; in Italia come reazione contro il socialismo. Questo concepiva la vita politica come lotta fra due classi: proletariato e borghesia. Che le due classi fossero soltanto organismi minori compresi l'uno e l'altro in un organismo maggiore, la nazione, non entrava nei concetti del socialismo. Concepita la nazione come unità, come individuo, sarebbe venuta meno l'unità del proletariato. La nazione era adunque considerata idea appartenente al ciclo del pensiero borghese: e il socialismo, cercando di fare il maggior male possibile alla borghesia, non esitava a fare il maggior male possibile alla nazione. Ogni distintivo dell'individualità nazionale doveva sparire: l'anima del proletariato tendere a un imperialismo mondiale di classe. La coscienza dei mali recati alla nazione fu quella che, per una specie di «pathos» tragico, fece reagire l'istinto di conservazione in tutti quelli che sentivano l'affetto domestico della patria. La prima voce del nazionalismo fu nel grido di dolore del patriottismo ferito. Si sentiva la patria tenuta bassa; si aspirava a risollevarla, a salvarla, a restaurare la sua individualità armata di tutte le forze che erano sue. Pochi e sparsi dapprima; poi molti innumerevoli, con un movimento di coscienza grandioso. Nel primo nascere, anche le nuove dottrine nazionali s'ispirarono al materialismo che era nell'atmosfera dei tempi. L'insegnamento socialista era stato l'apice del materialismo; la lotta umana si era fatta per esso nulla più che una lotta per la distribuzione e per il godimento della materia; l'individuo proletario era stato educato a considerare il raggiungimento d'una soddisfazione materiale come lo scopo immediato d'ogni suo sforzo. Venuto al mondo in quest'atmosfera d'idee il nazionalismo italiano vi ebbe il primo respiro: i suoi programmi iniziali furono di espansione coloniale, di coesione degli emigranti alla madre patria, di arricchimento economico dell'individuo nazione mercè l'opera collettiva di tutte le sue molecole. La nazione non era ancora apparsa come un fatto dello spirito, al di là di ogni vincolo creato tra i suoi figli dall'interesse immediato.

Tale apparve in seguito. Nell'azione imposta dagli interessi nazionali, i valori morali risorsero: primissimo fra tutti l'idea di sacrificio. Il socialismo aveva creato bensì la massa, con la sua coscienza di collettività; ma nei movimenti di questa massa predominava, come nervo motore, il sentimento egoistico: erano gli scioperi azioni per il maggior guadagno di ciascuno scioperante; erano le agitazioni demagogiche impulsi alla segregazione dell'immediato interesse individuale da qualsiasi altro interesse superiore; perfino da quello della civiltà. Lo dica l'opposizione accanita dei socialisti all'impresa libica: nessuno doveva privarsi del suo denaro e del suo sangue, neppure se quel denaro e quel sangue dovessero giovare al miglior avvenire economico collettivo e all'espansione feconda della civiltà bianca.

Il socialista ebbe il suo contrapposto nel soldato, che offriva tutta la propria vita, perchè un nuovo campo fosse conquistato alla civiltà bianca; che spargeva tutto il suo sangue, perchè la terra dove esso era sparso potesse rifecondarsi nelle mani degli agili coloni italiani. In quel soldato, tutti i nuovi elementi spirituali, tutti i risorti valori morali s'incarnavano. L'individuo si superava nella nazione, mercè il sacrificio, mercè la disciplina, mercè lo spirito gerarchico, mercè la rinuncia accettata per il bene comune: la nazione pareva essere mezzo di perfezionamento dell'individuo.

Ma non qui l'evoluzione spirituale si compie. Essa continua. Oltre l'individuo che alla nazione dedica la sua vita, è la nazione che supera sè medesima, agendo a creare incessantemente una propria civiltà. Vi sono alcune idee millenarie - disse il Corradini -, alcune idee grandiose e fondamentali che si tramandano di secolo in secolo: quella, per esempio, della pace universale. Ma coteste idee non hanno valore di realtà; bensì soltanto valore d'aspirazione che si avvicina al l'adempimento non già per opera dei popoli fiacchi ed imbelli, bensì a beneficio dei popoli vigorosi e vittoriosi che possono imporre la realizzazione suprema del loro tipo di civiltà. «Pax romana» ai tempi d'Augusto; pace britannica oggi.

In questo superamento che la nazione fa di sè medesima, rispecchiandosi in visioni più ampie e più luminose che la realtà sua concreta e sempre più ampia e luminosa, non parve al Corradini potersi mettere un gradino ultimo alla scala ascendente. L'individuo fino alla nazione; ma la nazione fino a dove? Fino a Dio? Fino all'idea di Dio? A questa domanda egli non vuol rispondere. Il nazionalismo gli appare oggi trasfigurato da un impeto trascendentale, da un bisogno anelante ai valori morali sempre più alti. E poichè ormai con ciò si entra nelle pure astrazioni, si potrà ugualmente convenire e dissentire dal sobrio e pensoso oratore di ieri, secondo l'interpretazione che sia data a quest'ultimo suo slancio verso l'elevazione della vita nazionale. Dissentire non si potrà però dal fatto che il Corradini, come suole, suscitò ieri un vivo fermento dello spirito nel suo bello ed affollato uditorio: talchè la sala della Filarmonico-drammatica dove egli parlava, suonò in fine di lunghissimi applausi onoranti la sua parola e il suo ingegno.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Dal sig. Giorgio Sanzin delle Rose, Servola (pro Ricreatorio della Lega Nazionale a Servola) nella speranza di trovare imitatori, cor. 100.

51.o contributo settimanale del gruppo dei giovani di San Giacomo cor. 8.30.

4.o contributo settimanale Rozzoliani consorti, trattoria Sanvisani Settefontane, cor. 4.80.

Per la Cassa centrale ci pervennero:

pro gruppo di Verteneglio: raccolte dallo studente O. Pauluzzi per esortazione del dirigente A. Gladich in una brigata di verteneglìesi e buiesi cor. 9.60.

Il turno di consultazione tecnico-legale al Ricreatorio di Città vecchia. Questa sera ricorre il turno di consultazione tecnico-legale per apprendisti, operai e datori di lavoro, nella sede del Ricreatorio di Città vecchia (via del Castello 1). I giovanetti possono essere informati quali industrie richiedano maggior mano d'opera e quali ne abbondino, prima di scegliere una professione. Gli apprendisti possono apprendere le pratiche necessarie per stipulare il contratto di tirocinio. I lavoranti, i capi d'arte e i datori di lavoro possono avere ragguagli sull'acquisto di materia prima e degli strumenti di lavoro. Riceve il sig. Albrecht dell'Istituto delle piccole industrie.

Anno accademico della Lega degli insegnanti. Lunedì 15 corr. il maestro Guido Santini di Melara Po (Rovigo), l'intelligente collaboratore della «Nostra scuola» di Milano e vivace propugnatore di nuove idee pedagogiche riformatrici, parlerà per la nostra Lega degli insegnanti sul tema: «L'insegnamento della storia nella scuola elementare». La conferenza è vivamente attesa.

Laurea. Il comprovinciale sig. Francesco Harrauer ottenne alla Scuola superiore idraulica di Vienna la laurea d'ingegnere idraulico.

La «Giovane Trieste» indice per domenica un'escursione alla volta del Cacciatore-Basovizza-Monte Concusso (m. 670)-Castellaro maggiore (m. 742) dove verrà fatta la colazione dal sacco. Il ritorno si farà per Corniale - Basovizza - Longera-S. Giovanni. Il ritrovo è fissato per le ore 7 ant., partenza alle 7.30 precise dalla sede sociale.

Società Ginnastica. Domenica alle 5.30 pom. si darà nella palestra uno spettacolo di proiezioni cinematografiche per i soci e le loro famiglie. I biglietti dei posti a sedere si possono ritirare nella segreteria da oggi alle 5 pom.

* Questa sera ad ore 8.30 ci sarà prova di banda.

Lega degli impiegati civili. - Adunanza di impiegati di assicurazione. La Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili convoca per questa sera alle 6.30, nella sede sociale (via Pierluigi da Palestrina 3) gli impiegati addetti agli istituti di assicurazione, per discutere questioni che particolarmente riguardano i loro interessi.

La Lega dei direttori al piccolo cabotaggio della marina mercantile convoca i soci a una interessante discussione sulla futura cassa ammalati. L'adunanza si terrà domenica 14 corr., alle 4 pom., nella sede sociale di via Nuova 14, III piano.

L'albero di Natale all'Albertinum. La Direzione dell'Asilo Albertinum invita le signore socie ed i soci alla festa dell'albero di Natale che si terrà il 23 corr. alle 4.30 pom. nei locali dell'Asilo stesso (via Petronio).

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Federico Giacopelli, dalla ditta Salvatore Lao e C. cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signorina Anna Homann dalla famiglia B. Felice cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del sig. Enrico Mosettig dal comm. Adolfo de Frinessy cor. 20 a favore della Guardia medica.

Dalle famiglie Serra-Schmidl-Valentinotti, in memoria del caro angioletto Divka Petrovich, cor. 20 a favore della Casa dei marinai.

Raccolte dal figlio della Muisana cor. 3.10 a favore del Comitato pro Ricreatorio di Città vecchia.

Dalla signora Giannina L. cor. 10 a favore del pranzo di Natale della «Previdenza».

Dal barone Stefano de Ralli cor. 20 a favore del Comitato di difesa dei minorenni.

* Il capitano G. Bednarz, comandante del piroscafo «Marienbad», versò alla Casa per marinai l'importo di cor. 373.78, raccolte a bordo fra i passeggeri durante il ritorno da Bombay.

All'Asilo per fanciulle «Elisabettino» pervennero, per l'Albero di Natale, dalla signora Matilde de Defacis cor. 20, dalla signora Giuseppina Oblasser-de Brucker cor. 50, dalla baronessa Caterina de Ralli cor. 10, dalla signora Emilia Ventura cor. 20, a nome di Gabriella cor. 50, dal comm. G. de Burgstaller-Bidischini cor. 30, dalla signora Elisa ved. Ghezzo cor. 10.

— Alla Società della Poliambulanza e guardia medica pervennero, in occasione del 25.o anniversario della sua fondazione, dai signori: Giuseppina Oblasser de Brucker cor. 25; Camera di commercio e d'industria 50, S. M. Alkalay 5, dott. Rodolfo Mallner 2, Massimiliano Eckhardt 5, Tintoria Pietro Antonio Braida 10, Teresa Violin 3, dott. Filippo Morpurgo 10, Ettore Butti 10, Teodoro Costantini 20, Municipio di Lussinpiccolo 20, Isaia Senigaglia 3, V. Gallico 2, cap. Luigi Himer 20, Giuseppe Compara 2, A. Coslovich Umago 1, Banca Adriatica in Trieste 20, Municipio di Capodistria 10, Teresa Germek 3, R. Rieger 5.

— Per il pranzo di Natale pervennero alla «Previdenza»: barone Parisi cor. 20, Banca Adriatica 10, cav. Ugo de Melo 10, cav. Costi e Figli 10, Gebrüder Weiss 5, Giovanni Godnig 5, Michele Zeppar 3, Giulio Reddersen 3, S. M. Alhalay 3, Farmacia Fausto Marincovich 3, da altri 39 oblatori 47.10; Giuseppina Oblasser de Bussi 20; Riunite fabbriche di birra 20, Antonio Giamporcaro 10, Società di Nav. Ragusea 5, Papale e Giacopelli 5, Fratelli Uccelli 5, Società spedizioni «Balkan» 5; Martinolich e Figli 5; Società di Navigazione «Istria-Trieste» 3; Eugenio Vatta 3; Martino Jakulin 3; Soc. Assicurazioni «Victoria» 3, e altri 22 oblatori 23.60; inoltre commestibili e merci dalle seguenti ditte: Krismancich e Bresach, Angelo Renier, Carlo Zanier, Elia De Polo, Carolina Sulich, K. Pfeifer, Angelo Mosè, Carlo Botteri, Nicolò Petech, Antonio Cerne, A. Dell'Osto, Emilia Fano, Irene Levi, Giusto Maurich, Ferruccio Tenze, Ida Bertoli, A. Zafred, M. Longo, Luigi Valentich, Vittorio Bertoli, Adele Donda, Fratelli Finzi, Oreste Battistich, Ignazio Notarangelo, Alessandro Sgur, Celeste Furlani, Fabbrica Eppinger, Ignazio Weiss, Carlo Pollak, Pastificio triestino, Fratelli Vianello, L. Rommel, Emilio Billan, Giacomo Fosar, Giacomo Pollak, C. Fegitz, Alfredo Kriser e C.o.

Ballo studentesco. Un Comitato di famiglie di studenti del settimo corso tecnico ha indetto per sabato 20 corr. alle 9 pom., nella sala «Tina di Lorenzo» (palazzo Dreher) una festa di ballo studentesca a scopo di beneficenza.

Per gli apprendisti. Tutti gli apprendisti espositori che ancora non avessero ritirati gli oggetti esposti alla Mostra organizzata dall'Istituto per le piccole industrie sono invitati a farlo entro il 20 corrente, rivolgendosi fra le 3-8 pom. od alla domenica fra le 9-12 alla cancelleria dell'Istituto, in via del Lazzaretto vecchio N. 52.

Viaggi straordinari del Lloyd. La Direzione del Lloyd comunica che il 18 corr. farà partire in viaggio straordinario per Alessandria ed eventualmente per la Soria il piroscafo «Orien». Inoltre, qualora risultasse necessario, entro il gennaio prossimo farà partire i piroscafi: «Erna» per Alessandria, «Illiria» per Alessandria e la Soria, «Euterpe» per Alessandria, «Brunette» per la Grecia e «Maria Valeria» per Salonicco e Costantinopoli.

Associazione ex-allievi. Tutti i componenti la sezione fanfara dell'A. E. A. sono convocati per questa sera alle 8.30 (portando seco l'istrumento).

Congressi e convegni sociali. Il «Circolo Sportivo» darà questa sera dalle 8 alle 10.30 un festino di danza, e domenica altro festino dalle 4 alle 9 nella sala «Olimpia», via dell'Istituto 15.

Il fratricidio di Loparo

Il quindicenne, assassino per vendetta.

Narravamo ieri, brevemente la raccapricciante notizia che una telefonata da Capodistria ci aveva comunicata.

A Loparo, presso Maresego, villaggio del contado capodistriano, il contadino Giuseppe Bembich, d'anni 18, figlio di Giuseppe e Maria era stato ferito gravemente da un fratello quindicenne a nome Rodolfo; e portato d'urgenza al nostro Ospedale, fu operato di laparatomia. L'operazione però riusciva del tutto inutile, poichè il disgraziato soccombeva. Il cadavere del poveretto, ieri alle 4.30 pom., alla presenza della Commissione giudiziaria, fu sezionato dai periti medici dott. Saunig e Martinis. Dall'operazione risultò che il giovane era stato colpito con un coltello appuntito al costato sinistro e che la morte era sopravvenuta per emorragia interna.

I precedenti.

Non appena abbiamo appreso la notizia del delitto, abbiamo inviato a quel luogo un nostro cronista. Ed ecco cos'egli racconta:

Loparo, con le sue trenta casette povere e bianche, a tramontana del colle di San Canziano, presso Maresego, ha l'aspetto d'un buon pacifico borgo a cui la febbre della moderna vita cittadina non arrivi. E pare impossibile che fra quelle trenta case e in quella serenità di campi distesa, possa essere avvenuto un fratricidio. Pure, le autorità locali e quelle di Capodistria avevano avuto altra volta da fare, colà: e una di quelle trenta case, particolarmente, era tenuta in vista: quella appunto dei Bembich: i quali per il loro carattere violento avevano accese anche in passato zuffe fra di loro con i vicini, tirandosi addosso anche qualche procedimento penale. Specialmente i due fratelli - a quanto apprendemmo ieri - non andavano d'accordo: Rodolfo, il quindicenne, a malgrado della sua età e del suo misero sviluppo fisico, voleva frequentare balli e osterie, e voleva essere condotto dal fratello maggiore d'età. Questo, non ne voleva sapere, non si trovava con quel ragazzo: e anzi, quando lo incontrava in qualche ritrovo, lo faceva rincasare. Non altro. Ma questo doveva essere l'incentivo d'un rancore sordo, nel cuore del contadino quindicenne, come poi si vide.

Il delitto.

Lo scorso lunedì, come giornata festiva, in un'osteria di Loparo si ballava. Alle otto di sera, Giuseppe Bembich, recandosi in quel locale, vi incontrava il fratello Rodolfo e gli intimava di andare a casa.

— Perchè - chiese in islavo il ragazzo - devo andar a casa, mentre tu te ne stai qua? Chi sei tu? Forse mio padre?

— Non son tuo padre - ribattè l'altro - ma sono buono a darti uno schiaffo! e così dire, colpì il ragazzo.

Questo, senza parlare, fuggì precipitosamente; dieci minuti dopo tornava, raggiungeva il fratello sulla piazza e lo colpiva con una coltellata. Il ferito venne tosto soccorso, e quindi condotto a casa, messo a letto e fasciato alla meno peggio per frenare l'emorragia; ma non si chiamò alcun altro soccorso. Al mattino seguente, Giuseppe Bembich con un carro fu condotto a Capodistria, e colà visitato dal dottor Marotti, il quale, senza indugio, ne ordinò il trasporto all'Ospedale di Trieste, essendosi accertato della gravità del caso.

I rilievi e l'arresto.

I primi rilievi furono fatti dal gendarme Giovanni Vidulich che, la mattina di martedì, si trovava a Loparo. Non fu invero cosa facile particolarmente perchè il ferito non voleva palesare il nome del fratello feritore, nè altre persone volevano parlare. Cercando per le vie del borgo, il gendarme riuscì però a trovare in un fossato, un coltello con una lama lunga ben ventinove centimetri, tutta intrisa di sangue. E quindi, proseguendo ad indagare, il funzionario riuscì a sapere che l'arma apparteneva ai Bembich e che a loro serviva per ammazzare i maiali. Infine il gendarme constatò, che il Rodolfo Bembich aveva tutti i calzoni macchiati di sangue. Arrestato perciò, il ragazzo venne condotto a Maresego ove subì un primo interrogatorio del capoposto dei gendarmi Giovanni Toros, poi fu ammanettato e scortato a Capodistria. Qui, il sergente distrettuale dei gendarmi sig. Andrea Doberschech prese visione dei rapporti, e inviò poi il ragazzo alle carceri giudiziarie a disposizione del Tribunale.

Cosa dice il colpevole.

Piccolo, mingherlino, il fratricida pare un ragazzo che non abbia i suoi quindici anni, e pare anche ch'egli non si renda coscienza di quello che ha commesso. Ieri, al giudice dott. Boschin, incaricato dell'istruttoria pacificamente, girando la berretta fra le mani, rispondeva:

— Mi go dà, sì, a mio fradel, ma perchè el me bastonava.

— Ma sai d'averlo ucciso?

— No volevo miga coparlo! Lui me ga dà una sberla e mi son corso a cior el cortel; co' son tornà, el voleva darme ancora legnade, e mi ghe go dà a lui....

— Con un coltellaccio così grande?

— Mi go ciolto quel che go trovà.

— Senti almeno rimorso di ciò che hai fatto?

— Mah... mi no ghe go dà per farlo morir...

E così questo piccolo assassino si difende in tutti gl'interrogatori che gli si fa subire.

Il nostro cronista poi rilevò che la notte dall'8 al 9, il giovane ferito dormì nello stesso letto con il fratello Rodolfo, il suo feritore....

I lavori pubblici e le aste. Il Consorzio fra maestri scalpellini ha inviato alla Giunta municipale un memoriale nel quale rilevato che i «lavori delle nuove caserme rispettivamente quelli della scuola di S. Vito vennero posti all'asta separatamente dalle altre arti con non indifferente beneficio pecunario per il Comune e per il lavoro locale, si deplora che nel concorso per la scuola di Guardiella (già deliberato) e per il II Ginnasio tutti i lavori siano stati compresi e raggruppati in un solo lotto». Il Consorzio raccomanda caldamente alla Giunta perchè in seguito, per altri lavori, sia mantenuto da parte della rappresentanza cittadina il sistema iniziato con le nuove caserme, con che verrebbe data «efficace applicazione alla legge sull'eccettuazione della città, i cui benefici erano da tanto tempo reclamati dagli interessati di questa piazza». Il memoriale termina esortando la Giunta perchè nell'aggiudicare il lavoro del secondo Ginnasio «sia imposto al deliberatario che le opere da scalpellino vengano affidate ad esercenti della città».

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di marzo a biglietto rosso, e precisamente dal N. 23700 al N. 26100.

Orribile e mortale disgrazia

alla Ferriera di Servola

Un'orribile disgrazia è accaduta ieri alla Ferriera di Servola; disgrazia che costò la vita ad un giovane operaio e che gettò nella massima costernazione, oltre che una giovane sposa, le centinaia di operai che colà si trovavano a lavorare.

Erano circa le 2 pom., quando una delle locomotive addette al servizio interno della Ferriera fu congiunta ad un convoglio di carri che doveva essere trainato sul binario di allacciamento con la ferrovia dello Stato. Il convoglio si era messo in movimento da appena un minuto, quando un allacciatore che si trovava nel suo casello di uno dei vagoni in movimento, volendo ridiscendere, spiccò un salto verso terra. Inceppato per un accidente disgraziato, nella parte inferiore del casello stesso, l'allacciatore era precipitato fra due vagoni, mentre questi e il convoglio tutto continuavano ad avanzare... Accortosi qualcuno della disgrazia, furono dati segnali di aiuto e il convoglio fu fatto fermare.

Sul punto dove la disgrazia era avvenuta, accorse in breve tutto il personale della ferrovia, accorsero operai, capi, ingegneri, e furono slacciati i vagoni. Il disgraziato era ridotto in un miserimo stato: non erano più che brandelli ed una massa informe di carni e di stracci.

Sul luogo comparve il dott. Freiberger di Servola, e - poco dopo - la Commissione giudiziaria inviata dal commissariato di S. Giacomo in monte. Si rilevò che il disgraziato era l'allacciatore Giorgio Kranjech, di 34 anni, abitante a Servola, ammogliato da pochi mesi. Dai rilievi fatti risultò accertato che la disgrazia è dovuta all'imprudenza della vittima stessa.

I miseri resti furono più tardi trasportati, fra la commiserazione di tutti, nella cappella mortuaria annessa alla chiesa di S. Giusto.

Un'officina meccanica

in preda al fuoco

Ieri alle 11.45, dall'officina meccanica e fonderia al N. 33 di via della Tesa, di proprietà della ditta Spangher e C., veniva telefonato ai civici vigili che era scoppiato improvvisamente il fuoco in un riparto dell'officina stessa.

Sul luogo accorse tosto il vicecomandante ing. Sapunzachi con un carro di primo soccorso a cavalli, tosto seguito da un carro automobile. Il fuoco, che si era sviluppato forse in causa ad un corto circuito nel riparto delle dinamo, aveva in breve assunto vaste proporzioni, e solo l'indefessa e pronta opera dei vigili valse a scongiurare un danno maggiore e il propagarsi dell'incendio negli altri reparti. Le fiamme si estesero sul tetto per una superfice di oltre 20 metri quadrati; fu posto in opera un idrante e dopo circa un'ora di lavoro l'estinzione del fuoco, che era stata già iniziata dagli operai della fabbrica, fu dai vigili ultimata.

Il danno si fa ascendere a circa tremila corone.

La sparizione del portamonete

La signora Giulia Reiter, moglie di un negoziante, abitante in via Giosuè Carducci N. 8, uscì da casa ieri nel pomeriggio all'una e mezzo, per recarsi a saldare alcuni conti. Si recò, prima di tutto, nel negozio di ferramenta della ditta Cesca, in via Nuova, e colà versò l'importo di 34 corone e 64 cent., quindi si recò dal proprio cognato, signor Carlo Reiter, abitante in via Miramar N. 15, e colà fece un secondo versamento di 15 corone e 10 cent. Poscia rincasò. Alle 3.30 si accinse ad uscire nuovamente e, presa la sua borsetta, si accorse della sparizione del portamonete nel quale aveva lasciato 167 corone e spiccioli. Dov'era finito? Perduto no, poichè durante la strada, ricordava benissimo, non aveva aperta la borsetta. Dunque? Pensò allora d'averlo dimenticato in casa del cognato. Telefonò al signor Reiter, ma questi, dopo aver cercato nel salotto, rispose di non aver trovato nulla. Scostatosi dall'apparato, il signor Reiter pensò alla misteriosa faccenda e, senza volerlo, finì col fissare i suoi sospetti sulla sua domestica, Giovanna Rebol, di 20 anni, da Gobrie. Contrariamente al solito, la giovane aveva più volte insistito per uscire e, siccome le si era negata tale facoltà, si era dimostrata molto contrariata. Il signor Reiter chiamò la domestica allo scopo d'interrogarla. Non c'era. Ella tornò dopo circa un'ora.

— Dov'eri?

— A cior patate.

— A Lubiana?

— A Lubiana? Ma, Dio mio, qua zo, de Vondracek...

— E per fare quattro passi hai adoperato un'ora?!

— Go incontrado mio moroso, ch'el xe caporal, e gavemo ciacolado.

Il signor Reiter, considerato anche l'estremo imbarazzo della giovane, non ingoiò la pillola e denunciò il fatto alla polizia. La Rebol fu arrestata. Ella negò recisamente d'aver commesso il furto, ma tuttavia fu trattenuta.

Il vino e le sue conseguenze. Mentre iersera alle 9.30 il sellaio Emerico B., di 64 anni, abitante in via della Tesa, rincasava un poco brillo e s'accingeva a salire la prima rampa delle scale, sdrucciolò e cadde riverso, riportando ferite lacero-contuse al capo, di cui una lunga ben 15 centimetri. Chiamato un dottore della Stazione centrale di soccorso, il B. ebbe le cure del caso e poi fu messo a dormire.

Disgrazia sul lavoro a Monfalcone

Ieri nel pomeriggio, nel Cantiere navale triestino a Monfalcone, accadde una disgrazia, abbastanza grave per sè, ma che poteva costare anche la vita ad un uomo. Il carpentiere Stanislao Endl, di 26 anni, occupato su un piroscafo in costruzione, cadde da circa sei metri d'altezza e ne riportò la frattura complicata del braccio sinistro. Il poveretto, dopo aver ottenuto le prime cure dal medico comunale dott. Marer, venne trasportato a Trieste e qui accolto nella quarta divisione dell'Ospedale.

Una vittima del tifo. Il fatto avvenne mercoledì notte: Augusto Borgoni, di 33 anni, abitante in via dei Vitelli N. 1, mentre stava per coricarsi, fu colto da gravissimo malore e stramazzò pesantemente al suolo. I familiari chiamarono prontamente un medico dell'«Igea», ma, giunto sul luogo, il sanitario constatò che l'infelice era morto. In seguito a che? Il medico lì per lì non potè pronunziarsi; ma, sembrandogli il caso sospetto, ritenne suo dovere di avvertire la commissione sanitaria. Questa, condividendo il parere del collega, decise di sottoporre il cadavere all'esame necroscopico; operazione che fu effettuata ieri nel pomeriggio nella cappella di S. Michele, a S. Giusto. Dall'esame risultò che l'infelice era morto di tifo!

Stabilito un tanto, la salma fu subito rinchiusa in una cassa; e quindi si presero tutte le precauzioni suggerite dal caso.

S'innamora d'una ragazza fidanzata e la vuole ad ogni costo... Il sarto Tomaso Filanzia, di 22 anni, da Bari, abitante in via Antonio Caccia N. 4, si trovava da alcuni mesi occupato presso la ditta Spangara, che ha il suo lavoratorio al N. 21 del Corso, ove, trovandosi continuamente a contatto con alcune lavoranti, aveva terminato con l'invaghirsi di una giovane ragazza che colà prestava la sua opera; e la assediò con una costante corte. La signorina, in sulle prime, non vi fece caso alcuno; continuando però l'altro a persistere nelle sue dichiarazioni d'amore, ella gli spiegò chiaramente che non poteva corrispondergli, perchè già fidanzata ed in procinto di sposarsi. Tale dichiarazione, anzichè far calmare la passione del bollente meridionale, valse a esacerbarlo ancora di più. Egli, dopo aver nuovamente assediata di domande la signorina, l'altro ieri terminò col minacciarla; la signorina, allora, gli dichiarò che avrebbe fatto venire nel lavoratorio il fidanzato, perchè egli si persuadesse di lasciarla in pace. Il Filanzia mostrò di arrendersi alle dichiarazioni della signorina, senonchè nel pomeriggio egli si allontanò dal lavoratorio, non senza aver rivolto alla riottosa signorina una frase che suonava vendetta:

— Stasera la speto su la strada; vedaremo se la gavarà el coragio de rifiutarme ancora.

La minacciata, allora, avvertì il fidanzato, sì che questi, a sera, venne ad attenderla al lavoratorio. Mentre i due, tenendosi stretti stretti a braccietto, si accingevano ad oltrepassare la soglia del portone, furono affrontati dal Filanzia.

— Volaria parlar due parole con lei - disse questi rivolto al... rivale.

— Son qua, cossa la vol?

L'altro cominciò ad infilare un lungo discorso, minaccioso, e, come parlava, non si toglieva mai dalla tasca del soprabito la mano destra. Il fidanzato della signorina se ne accorse e si mise in guardia; quindi, rispondendo alle domande che gli erano rivolte, disse:

— Sì, questa xe la mia sposa, e xe ora che lei la lassi in pase, se no la vol andar incontro a disgrazie; e intanto, per suo meio e per mia tranquilità, la prego de cavar la man da la scarsela, dove par che la tegni qualche arma.

In breve la questione si accalorò e, a far affluire il pubblico dinanzi il portone della casa, valsero non poco le grida della signorina, che era quanto mai spaventata. Intervenne una guardia di Polizia, la quale, a un preciso invito del fidanzato, dichiarò in arresto il Filanzia. Questi, come si vide preso per un braccio dal funzionario, chiese il permesso per recarsi nel lavoratorio a depositare il cappotto... che - diceva - aveva a prestito. Il funzionario, però, non gli fece tale concessione senza prima potergli esaminare il contenuto delle tasche. Fu così che egli rinvenne, nella tasca dove il Filanzia persisteva a tener la mano, un rasoio nuovo di zecca.

— Cossa xe sta arma? - chiese il funzionario.

— Xe el rasador che me fazzo la barba, ah!

— Per la strada la se fa la barba lei?

— No in strada: suso, in lavoratorio...

Tale giustificazione non gli fu pero passata per buona, ed egli fu tradotto al Commissariato di via della Muda vecchia, dove, tosto, lo raggiunsero i due giovani fidanzati. Questi dichiararono che il contegno del Filanzia era per loro quanto mai pericoloso; percui l'arrestato fu passato alle carceri e deferito al Tribunale.

Manovre notturne al Punto franco. L'altra sera, una guardia di p. s. di servizio nel recinto del Punto franco, aggirandosi lungo l'hangar N. 12, s'accorse che tre individui stavano raccattando dal suolo del caffè che deponevano in un sacco. Li tenne d'occhio e potè così constatare che i tre, dopo essersi guardati d'attorno come per assicurarsi che nessuno li sorvegliava, si erano diretti di corsa lungo il binario della ferrovia ed erano saliti in un vagone.

Il funzionario, certo che tale manovra doveva nascondere qualche atto criminoso, in quattro salti raggiunse i tre individui: uno di essi, però, stava alla porta del vagone quale sentinella, e come si accorse del funzionario, gettò l'allarme ai compagni, mettendosi pur lui a correre. Fu però raggiunto e con lui fu anche raggiunto il bracciante Giovanni Vittori detto «Furlan», di 19 anni, abitante al N. 11 di via Malcanton, il quale fu trovato in possesso di 4 chilogrammi di caffè.

Il... «sorvegliante» Antonio Diana, di 28 anni, pure bracciante, abitante al N. 35 di via di Riborgo, fu trovato in possesso di ben 7 chilogrammi di caffè.

Nell'interno del vagone furono trovati ancora 3 chilogrammi del prezioso coloniale. Quello, poi, che riuscì a prendere il largo, nel fuggire s'era vuotate completamente le tasche, disperdendo lungo il percorso una buona quantità di caffè.

Tanto il Diana che il Vittori si trovano ora in via Tigor e sono stati deferiti al Giudizio penale.

Nella tasca dei calzoni. Il bracciante Luigi Cosovel, di 26 anni, abitante in via di Riborgo N. 1, mentre ieri notte si trovava in una casa di svago al N. 12 di androna della Marinella, credendosi inosservato, introdusse una mano nella tasca dei calzoni al marittimo Francesco Pacor e derubò questo del portamonete contenente cor. 13.38. Poi prese il largo; senonchè il Pacor fu avvisato del tiro giocatogli e, uscito dalla casa con l'intenzione di rintracciare il Cosovel, si incontrò in una guardia di p. s., alla quale denunciò quanto gli era occorso.

Al funzionario riuscì, dopo non molta fatica, di mettere le mani sul colpevole e lo dichiarò in arresto. Tradotto al commissariato di via della Muda vecchia, egli dapprima negò il borseggio, poi terminò col dichiarare che nulla più ricordava perchè... ubriaco. Fu trattenuto e deferito al Giudizio penale.

Un marito pugilatore. Non è la prima volta che la casalina Barbara Drachsler, di 42 anni, abitante in via dei Petronio N. 22, dovette ricorrere all'Ospedale per farsi curare le percosse che le somministra il suo non troppo affezionato marito. Ieri ne riportò alcune suffusioni alla regione orbitale destra e alla regione epigastrica, per cui le vennero ordinati degli impacchi. Fu esteso pure rapporto alla autorità.

Una povera ragazza. Tomasina Dominis, di 16 anni, abitante in via del Volto N. 8, mentre l'altra sera accudiva al proprio lavoro all'Jutificio triestino, fu colta da un grave attacco istero-epilettico. Chiamato d'urgenza un medico dell'«Igea», n'ebbe tutte le cure del bisogno, e quindi con una automobile e accompagnata da un infermiere dell'istituzione, ella fu trasportata a casa sua.

Una vecchia travolta da una vettura. Vittoria Jäger, di 75 anni, abitante in via dei Crociferi N. 5, venne ieri nel pomeriggio investita e travolta da una vettura pubblica e, nella caduta, riportò una contusione al braccio sinistro ed un grosso ematoma alla regione sopraorbitale sinistra. Accompagnata a casa sua, fu chiamato tosto un medico dell'«Igea», che le prestò le cure del bisogno.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Ermenegildo Paulicevich, di 40 anni, agente, abitante in via Aleardi N. 322, per escoriazioni al dorso della mano destra; Antonio Gorda, di 15 anni, abitante in via Zovenzoni N. 4, per una ferita alla guancia destra; Carlo Ivancich, di 9 anni, abitante in via Alessandro Manzoni N. 3, per una ferita all'indice sinistro; Giacomo Moretti, di 28 anni, bracciante, abitante in via S. Zaccaria N. 5, per ustioni alla mano destra; Teresa Piriavetz, di 16 anni, giornaliera, abitante in via Prosecco N. 29, per una ferita al mignolo destro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Cosimo Moggi, di 13 anni, abitante in via di Riborgo N. 10, per una ferita alla mano destra; Maria Bularin, di 15 anni, abitante in via delle Ombrelle N. 7, per una ferita allo zigoma destro; Ernesto Cristich, di 19 anni, abitante in via di Donota N. 27, per una ferita alla fronte; Ernesto Celli, di 36 anni, abitante in via di Riborgo, per una ferita al crure destro.

Corrispondenza aperta. — *Panarizzo.* Il progetto governativo sul suffragio universale fu presentato dal barone Gautsch, allora presidente dei ministri, alla Camera dei deputati il 28 novembre 1905, a quella dei Signori il 1. dicembre del medesimo anno. — *Tiziano.* Al Suo caso - almeno come sommariamente esposto da Lei - non è possibile dare una risposta definitiva. Secondo la legge del 1881 infatti, è da giudicarsi secondo le speciali circostanze del caso in discussione se gli interessi sorpassino la misura permessa o no. Secondo questa legge sono da considerarsi come usurarie, e quindi come illecite, quelle pattuizioni nelle quali il creditore «approfittando della leggerezza, dell'indigenza a lui nota, della debolezza di mente, dell'inesperienza o dell'irritazione d'animo del debitore, fa promettere o concedere a sè o ad un terzo tali vantaggi sulla sostanza che per la loro smisuratezza sono atti a produrre od a promuovere la rovina economica del debitore». Veda Lei se questo è il Suo caso; poichè se Ella non avesse pattuito prima l'interesse, nella misura che ci comunica, non sarebbe tenuto che al 5 percento. — *Boris.* La legge sulla caccia per Trieste è del 6 agosto 1895, quella per l'Istria del 27 settembre 1887 e quella per la Dalmazia del 14 dicembre 1895. — *M. I.* Ha ragione: «Nachtragskredit» significa credito addizionale. — *Biancofiore.* Il principio dell'indipendenza dei giudici è sorto in Inghilterra al tempo di Edoardo III, quale contrapposto alla cosidetta «giustizia di gabinetto». — *Zara 12.* Il debito redimibile di uno Stato, che fa parte del consolidato, comprende i prestiti che il debitore è obbligato a rimborsare in epoche e a condizioni prestabilite. — *Scommessa 10.* La pratica dei candidati d'avvocatura è regolata dalla legge 24 dicembre 1910 e dal l'ordinanza 8 gennaio 1911. — *Oscar curioso.* 1) Si rivolga alla Direzione di finanza. 2) Per dichiarare maggiorenne un figlio, che non abbia ancora raggiunto il 24.o anno, è necessario che il padre faccia analoga dichiarazione scritta o verbale a protocollo, davanti al giudizio distrettuale. L'emancipazione dalla patria potestà, prima dell'età legale, dipende però dal consenso del giudice. Un'emancipazione tacita si ha secondo il par. 174 Codice civile, nel caso che il padre «al figlio giunto all'età di venti anni, permetta la direzione d'una propria economia». — *P. Rovigno.* Poichè i figli sono sette, alla madre compete in usufrutto (non in proprietà) una porzione ereditaria eguale a quella di ciascun figlio. — *Petronio!* La Sua domanda è troppo poco chiara per poter rispondere. Si spieghi meglio e vedremo d'accontentarLa. — *In tre.* Certamente. Il marito è obbligato, dovunque si trovi, a somministrare alla moglie un decente sostentamento in proporzione della sua facoltà. — *Infelicissima.* Noi veniamo ad una conclusione diametralmente opposta a quella cui arriva Lei. Risulta dunque che un giorno La trovò piuttosto pallida e stanca. Si mostrò preoccupato perciò e la sua serenità fu un po' turbata dalla visione. Ma che cosa può denotare tutto ciò se non l'affetto fortissimo che lo lega a Lei? — *Cortese.* La Sua domanda è un po' strana. Lei crede di amare profondamente una signorina e non ha nè sentito il bisogno nè trovato il mezzo di manifestarle il Suo sentimento? Si tratterà forse di un pensiero che timido si aggira per la Sua mente: se fosse amore non avrebbe bisogno dei nostri consigli! Dunque per chiedere una signorina in isposa aspetti una forza interna che La obblighi a farlo senza di noi. Ma se Lei insiste per quella: evidentemente deve parlarle oggi stesso! — *Mogli.* Non ci pare sia il caso che Ella si preoccupi per «quell'ombra di dubbio». Ad ogni modo è evidente che il dubbio non riguarda l'intensità del Suo sentimento, ma esclusivamente l'interpretazione da darsi ad alcune Sue parole. Ma poichè egli Le espresse il desiderio di non parlarne più, e meglio non pensarci. Dall'insieme risulta che l'affetto di lui non è suscettibile di modificazioni per sfumature che soltanto la fantasia di un innamorato in cerca di stolte e infondate preoccupazioni può aver creato per un attimo! — *Dodici.* Dalla Sua lettera risulta chiaramente che non si tratta nè di amore, nè di sincera amicizia! La sua anima merita conforti più elevati! — *Aviatore, Grado.* Gianni Widmar è a Trieste. Si rivolga a lui. — *Idioma gentile.* Quella parola tedesca significa letteralmente «anno di luce»; non è parola che ha un significato assoluto, epperò, a seconda del contesto, può voler dire anche «anno di sole», «anno felice o fausto» e così via. — *Anna e Maria.* Prenda il «Teatro da salotto» di Enrica Barzilai-Gentilli. (Editore Licinio Cappelli di Rocca San Casciano). — *Contrastoni.* La canzonetta triestina «Gigia col borineto» fu premiata nel concorso del carnevale 1890-91. — *Miliardo.* Ma di quale miliardario americano intende parlare? Se vuol riferirsi in genere alla vita dei miliardari americani Le diremo che sono tutti uomini d'affari e che molti di loro sono anche dei formidabili lavoratori. Parliamo sempre dei miliardari del nord-America e precisamente degli Stati Uniti

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 3.2, ore 2 pom. 10.6 C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 758.3.

Ogni giorno una.

— Io ho assistito una volta ad una lotta tra bestie feroci.

— Quando?

— Quando applicarono le sanguisughe a mia suocera.

COMUNICATI*)

Hc 803/13-1.

EDITTO.

In seguito al consenso dell'i. r. Giudizio distrettuale di Merano d. d. 6 agosto 1913 A 548/11 e all'aggiunta del 6 settembre 1913 A 548/11 Hc II 803/11-1, verrà messo all'asta volontaria il lascito della defunta signora **Ninka von Stöckl** nata **baronessa Mayersfels**, morta il 10 novembre 1911 a Merano. L'asta avrà luogo nei giorni 15, 16 e 17 dicembre a. c. ed eventualmente anche nei giorni seguenti alle 9 antimeridiane, nel locale del ristorante del «Casino Salon», al pianterreno.

All'asta volontaria verranno venduti oggetti appartenenti al lascito, cioè oggetti d'antichità, porcellane, gioielli, mobili, cornici, specchi, orologi, argenterie, quadri, vestiti e biancheria, stimati corone 15.000.

Gli oggetti verranno lasciati al maggior offerente contro pagamento in contanti e trasporto immediato.

Lubiana, 1. dicembre 1913.

IVAN PLANTAN, i. r. notaio,
commissario giudiziario.

MUNICIPIO DI BUIE

N. 4378-13.

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto il concorso fino a tutto 20 dicembre 1913 ad un posto di Capo delle guardie di Polizia comunale di Buie con la mansione di Commissario d'annona. Il concorrente dovrà perciò comprovare di avere le necessarie cognizioni in materia. La paga mensile viene stabilita a cor. 120 con l'annuo indennizzo per la montura di cor. 120.

Viene pure aperto il concorso al posto di due guardie di Polizia comunale con la paga mensile di cor. 90 e con l'indennizzo di montura annuo di cor. 120 per cadauna.

Le domande scritte di proprio pugno dovranno corredarsi dai documenti comprovanti l'età non inferiore ai 24 anni e non superiore ai 40 anni, la perfetta conoscenza della lingua italiana, la sana e robusta costituzione fisica e l'eventuale servizio finora prestato.

I posti come sopra sono provvisori per un anno, di poi, a sensi delle vigenti disposizioni di legge, potranno diventare definitivi.

DAL MUNICIPIO DI BUIE
li 9 dicembre 1913.
Il Podestà: **Antonini.**

MUNICIPIO DI PIRANO

N. 5198.

AVVISO DI CONCORSO.

Sino a tutto il giorno 26 del corrente mese resta aperto il concorso per il coprimento di un posto di assistente di cancelleria resosi vacante in questo Ufficio comunale.

Il detto posto è sistemizzato in pianta stabile, e perciò chi lo occupa in via definitiva gode tutti i diritti scaturienti dalle leggi provinciali del 12 agosto 1907 N. 41 e 42.

La Rappresentanza può dare alla nomina il carattere della definitività nei soli casi in cui la persona da nominarsi occupi già un posto di impiegato stabile in un Ufficio comunale, oppure abbia fatta una corrispondente pratica in un tale ufficio; altrimenti la nomina viene sempre fatta a titolo di prova per un anno, dopo il decorso del quale segue il conferimento della definitività, in quanto il nominato abbia perfettamente corrisposto nell'adempimento del servizio.

Per questo posto sono richiesti: l'età di almeno 20 anni, la robusta costituzione fisica e l'assoluzione di una scuola media inferiore.

Lo stipendio annuo è di cor. 960 con diritto a quattro aumenti quinquennali, cioè i due primi di cor. 40 e gli altri due di cor. 60.

Pirano, 11 dicembre 1913.

Il Podestà:
Avv. Fragiacomo, m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Teatri e Concerti

„Giuditta"

tragedia in 3 atti di Gino Damerini al Politeama Rossetti

Dei tre atti che compongono la nuova tragedia di Gino Damerini, il primo ci sembra il migliore. La irrequietudine della protagonista e delle sue ancelle dinanzi al minacciato pericolo che anche la terra di Betullia sia ingoiata dalla furia conquistatrice dell'assiro Oloferne, i lamenti delle donne fuggitive, il racconto del vecchio mendicante - e, sopratutto la scena in cui «Giuditta» getta via il cilicio vedovile e si inguaina in un bel vestito scarlatto e si adorna dei gioielli più fulgidi per recarsi alla tenda di «Oloferne» la cui maschia bellezza la tenta e la seduce, - tutto ciò ha un certo sapore di perversità moderna abilmente fuso con l'elemento biblico-leggendario, che dispone bene l'uditorio anche per il resto della tragedia. Ma i due atti che seguono, pur essendo inspirati a nobiltà d'intendimento letterario e scritti in bella forma - una prosa ritmica elevata che talora si affina nell'endecasillabo sciolto - restano, a noi sembra, inferiori all'esordio; e ciò specialmente perchè l'elemento tragico non balza vivo e avvincente dall'azione scenica, ma o è relegato in fondo alla scena oramai vuota di personaggi, o giunge a noi soltanto attraverso un lungo racconto. Siamo sempre all'eterna manchevolezza che si riscontra in molti drammi e in molte tragedie: il soverchiarsi del racconto all'azione. L'atto secondo ci conduce nella tenda di «Oloferne» ove giunge «Giuditta» che chiede di parlare a lui solo. «Oloferne» congeda guardie e soldati e si appresta ad ascoltare la bella donna che arriva dalla Betullia. Sulle prime ella implora che «Oloferne» voglia risparmiare la sua provincia: nel suo vasto e vittorioso conquistare di terre poco gli costerà quella rinuncia. Ma il dominatore protesta. Egli non può mancare al suo dovere: Betullia non è che la strada che lo condurrà a ulteriori conquiste; come potrebbe egli desistere dal possederla? E quando «Giuditta» lo tenta col suo fascino, egli non così dice di volerla, ma bensì incitatrice di battaglie, di vittorie, beneaugurante al compiersi dei suoi desideri di abbattere ogni ostacolo, di domare ogni nemico. E «Giuditta», vinta a sua volta, aderisce a pronunciare l'augurio e, abbracciati, i due se ne vanno all'alcova d'amore.

E' da questo punto che il dramma intimo di «Giuditta», il tumulto delle sue passioni cozzanti: - da una parte l'amore terreno, o il sensualismo, che l'aveva spinta a darsi al nemico, dall'altra la voluttà di ucciderlo per salvare la patria - dovrebbe svolgersi, dovrebbe apparire agli occhi dello spettatore, e invece viene strozzato sul nascere, e non risulta che pallidamente, soltanto più tardi, attraverso l'artifiziosa confessione che Giuditta fa all'atto terzo al sacerdote «Eliachim», il quale ne fugge inorridito, mentre Giuditta, dalle mura della città, proclama al popolo di Betullia di aver ucciso il tiranno e gli getta la di lui testa recisa; ma per il rimorso che l'agita a sua volta si precipita dalle mura per andare incontro alla morte liberatrice. In questa confessione al sacerdote, soltanto in essa, è racchiusa tutta la tragedia; e in verità una confessione ch'è poi un semplice racconto non può avere spalle tanto solide (se così possiamo materiare l'immagine) per sorreggere un peso sì grave. Eppure è soltanto da quel racconto che si chiarisce il vero stato d'animo di Giuditta: soltanto da esso apprendiamo che Giuditta si era data a Oloferne perchè l'amava e che poi, atterrita all'idea di essere stata la preda del maggior nemico della patria, lo aveva ucciso mentr'egli dormiva. L'autore insomma ha veduto passarsi dinanzi agli occhi una forte materia tragica, un tumultuoso conflitto di passioni e non l'ha afferrato, non lo ho tenuto stretto nel pugno; vale a dire lo ha abbandonato all'atto secondo, mentre proprio là avrebbe dovuto fermarlo nel suo quadro, con tragico accento di concitazione e di commozione umana. Egli avrebbe risparmiato così la seconda parte di quel secondo atto, ch'è fatta soltanto di riempitivi: suoni di trombe, canti lontani (bagaglio scenico di dubbio gusto) e infine la scena di Giuditta con le guardie di Oloferne, ubriache, scena che smorza ogni grandiosità di linea nel quadro.

La «Giuditta» di Gino Damerini, come si è potuto vedere dal sunto che abbiamo cercato di darne, differisce da quella della leggenda biblica. La Giuditta della Sacra Scrittura è soltanto l'eroina che si sacrifica per la patria; ella seduce Oloferne con l'intenzione premeditata di ucciderlo. Qui invece, Giuditta è presa da vero amore per Oloferne e lo uccide per il rimorso ond'è assalita. Ma non è certo per questo ardimento, per questa modernizzazione della protagonista che l'autore è da rimproverarsi. Anzi! Quest'ardimento, se mai, costituirebbe la cosa più originale della tragedia. L'artista, il poeta ha ben diritto di fondere gli elementi della sua fantasia con quelli della storia e della leggenda. Soltanto è bene che la fusione risulti dallo sviluppo dei fatti, con vivi ed efficaci colori, con l'eloquenza della passione, attraverso palpiti e sussulti cinghiati di vera tragicità.

★

Emma Gramatica fu una «Giuditta» artisticamente perfetta; protagonista di sì rara efficacia da poter augurare a ogni autore. Ed ebbe un grande successo di acclamazioni per la sua forte umanità, per la sua fervida sincerità d'espressione e di accenti. L'Orlandini fu un vigoroso «Oloferne»; e bene tennero gli altri il proprio posto. La tragedia venne allestita con ogni cura, con bellissima precisione di scenari e vestiario. Il successo di applausi fu fragoroso e pieno d'espansività tanto per gli attori quanto per l'autore, al quale il pubblico volle dar prova di grande estimazione e di simpatia. Gino Damerini, di cui infatti è noto il brillante ingegno anche attraverso le critiche drammatiche e gli articoli ch'egli pubblica nella «Gazzetta di Venezia», venne richiamato iersera al proscenio moltissime volte, dopo ogni atto, con gli artisti e da solo; e alla fine della tragedia le acclamazioni al suo indirizzo si prolungarono e si ripeterono, assumendo il carattere di una manifestazione viva e simpatica.

★

«Haydée» ci manda:

I costumi di «Giuditta».

Al primo atto, la giovane vedova ebrea, sottile e bruna come un'uliva, coi lunghi occhi bigi ardenti, sotto i neri capelli vaporosi, è avvolta nelle nere bende del lutto; nella greve tunica funebre, stretta alla cintola da grigi cordoni, allacciata dalla spalla al gomito da nastri grigi, la figura sottile, che par staccata da un quadro di Stuck, si delinea in nero sul rosso d'incendio del tramonto di Palestina.

Al secondo atto, un largo manto pavonazzo, leggero, tetro, pieghevole, morbido manto sanguigno, avvolge nelle sue pieghe tutta la svelta persona, dai capelli ai piedi; allo sciogliersi del manto, la tragica seduttrice di Betullia appare, flessibile e splendente come una fiamma viva, nella rossa veste scintillante di ricami d'oro; una zona di stoffa ricamata e variopinta cinge e delinea i fianchi; molteplici collane cingono il collo, ricadono fin sui ginocchi; e la larga tiara d'oro e turchesi mette il suo fulgore suntuoso e barbaro intorno al fino viso, alla nobile bocca rossa come una ferita, agli scuri occhi dolorosi, estasiati e divoranti.

★

Oggi serata d'onore dell'egregio Leo Orlandini con «L'avversario», la fine ed elegante commedia di Capus e Arène. Una folla accorrerà senza dubbio a festeggiare il valente attore, il dicitore squisito, che ogni sera dà tanta intelligenza e tanto fervoroso animo alle parti che incarna. Questa recita è fuori d'abbonamento. Domani: «L'aigrette» di Dario Nicodemi, nuova per Trieste. Domenica due recite: di giorno «Il ladro» di Enrico Bernstein; di sera «La donna nuda» di Enrico Bataille.

Fenice. Questa sera con la «Moglie ideale» avrà luogo la serata d'onore della briosa infaticabile artista signorina Nietta Zanoncelli. La seratante, dopo il secondo atto, canterà le seguenti canzonette: «Paquita», «La vien o no la vien» e «Marcia forzata».

Eden. I vari quadri che compongono la cinematografia «Incredibile sacrificio d'amore» sono tanto ammirevoli che la trama del lavoro, pure essendo svolta magistralmente, passa in seconda linea. Il bel lavoro ottenne grande successo. Iersera ricomparve su queste scene l'aggraziata Lombardi e ritrovò il suo pubblico ammirato ed entusiasta. La graziosa «divette» fu molto applaudita. Buon successo ottenne pure il numero comico: «Tom Fool e Chum». Quest'oggi replica dello stesso programma.

Minimo. Questa sera avrà luogo la beneficiata della valente attrice signorina Leon con la commedia «Dall'ombra al sol» di Libero Piloto. Domani: «Lo scarafaggio», commedia in tre atti di Antonio Pittani.

Circo Zavatta. Stasera alle 8, la Compagnia ginnico-equestre-acrobatica del Circo Zavatta, che agisce nell'arena di via della Madonnina, darà la sua prima rappresentazione High-Life. Lo spettacolo terminerà con la gustosa pantomima «L'orso e la sentinella».

La leggenda di Tristano ed Isotta

Si può veramente chiamare curiosa la sorte della meravigliosa leggenda amorosa di Tristano ed Isotta. Aveva riempita della sua fama l'Europa tra il 12.o e il 13.o secolo; aveva inspirato un romanzo («I cavalieri della Tavola rotonda») ad un ignoto novelliere italiano, un poema tedesco a Goffredo di Strasburgo, ed uno a Eilhart d'Oberg, tradotto poi in prosa; poi era svanita dalla memoria degli uomini. Cent'anni fa nessuno o pochissimi eruditi ricordavano il pietoso caso dei due eroi della più bella leggenda del medioevo; e fu nella prima metà dell'800 che si cominciò a trarre dalle biblioteche le informi reliquie del prodigioso poema. Allora, in pieno romanticismo, si tentò di ricostruire l'opera ritrovata in frammenti e di autori diversi. Si comprese che i 20,000 versi di Goffredo di Strasburgo potevano considerarsi quasi una traduzione dei poemi di Beroul e di Thomas, com'era una traduzione il frammento norvegese del monaco fra Roberto, ch'era ai servigi (1226) del re Haakon V. Però convien dire che gli amori di Tristano ed Isotta avevano inspirato anche altri poeti del passato. Per esempio Maria di Francia che nel XII secolo aveva scritto un lamento, il «Caprifoglio», che narra appunto gli amori di Tristano ed Isotta. Naturalmente nel secolo scorso, la scoperta dei vari frammenti riaccese l'interesse antico per la bella leggenda, ed un poeta tedesco, Carlo Immermann, tentò anche lui (1839) di rifare l'opera di Beroul e di Thomas, prendendo a modello Goffredo di Strasburgo, mentre venti anni più tardi altro poeta tedesco, di ben più potente respiro e di ben diversa ala, rifatto il poema di «Tristano ed Isotta» su quello di Goffredo di Strasburgo, lo rivestiva di una musica che sembra tessuta delle voci divine della natura e delle anime. Anzi per merito di Riccardo Wagner la vecchia leggenda dei due cuori che l'amore aveva fatto spasimare e soffrire di passione così ultraumana da sembrare miracolo, ha riconquistato il mondo, è ridivenuta il poema della passione amorosa eternamente giovane e che incessantemente si rinnova e si perpetua più intensa.

Una decina d'anni fa, o pochi più, un erudito francese, il Bédier, aveva avuta la felice idea di ricostruire la leggenda, riunendo gli sparsi frammenti e collegandoli con fedeltà di stile per modo da farne un'opera organica e completa tale da dar l'illusione della reintegrazione del romanzo cavalleresco ed erotico dei due trovatori bretoni. Ora altri due eruditi francesi, i signori Herbomez e Beaurieux hanno voluto a lor volta, ricostituiti i frammenti sparsi del trovatore Thomas, collegarli e tradurli in prosa francese moderna. E poichè sulla base dei frammenti di Beroul e di Goffredo di Strasburgo, i due autori hanno potuto ricostruire anche i fatti precedenti alla narrazione del poeta Thomas, essi presentano addirittura una completa storia di Triestano il prode e di Isotta la bionda, che il Gillequin ha pubblicato nella sua collezione dei cento capolavori della letteratura francese.

★

E' difficile riassumere in breve spazio il romanzo di Thomas; ma ci pare degno d'interesse il tentarlo, mentre il nostro massimo teatro sta per risuonare della divina musica con la quale Wagner descrisse lo strazio delle anime e il palpito della voluttuosa passione dei due eroi dell'amore. Tristano è figlio della tristezza, come lo dice il suo nome: fu concepito nel dolore e nacque in un giorno di lutto. Biancofiore, sua madre, morì dandolo alla luce. Con un retaggio di vendetta da compiere su coloro che gli avevano ucciso il padre e cagionata la morte della madre, Tristano crebbe fra l'armi, fra le caccie, in mezzo ad una natura, travagliata dagli elementi, che rende forti animi e corpi contro le avversità. Andato da Bretagna in Cornovaglia, Tristano, ignoto a tutti, non tarda ad entrare nelle grazie del re Marke, che viene a scoprire che il giovanetto è figlio di Biancofiore, sua sorella, ed è perciò suo nipote. Armato cavaliere, Tristano vendica il padre, poi, indignato della codardia dei cavalieri di re Marke, si offre di combattere il re d'Irlanda Morholt, che ogni anno esigeva tributo di vergini e di fanciulli, per liberare il paese dall'odioso tributo. Morholt accetta il singolar certame, poichè ha fiducia nella propria bravura. Ma Tristano, pur rimanendo ferito, lo uccide. I cavalieri irlandesi riportano il cadavere di Morholt in Irlanda; Tristano ritorna in Cornovaglia: la ferita ricevuta è grave perchè il ferro di Morholt era avvelenato, e nessun medico conosce il segreto per guarirlo. Tristano un giorno chiede licenza di partire alla ricerca di chi lo guarirà. Il caso o i venti di mare lo portano sulle coste d'Irlanda; allora, temendo le vendette del re irlandese e della sorella di Morholt, la regina Isotta, Tristano muta il suo nome in Tantris, e si fa credere un menestrello. La sua abilità fa rumore ed è condotto alla Corte, dove conquista tutti i cuori: del re Gormon, della regina Isotta e della principessa Isotta loro figlia. La principessa vorrebbe apprendere da lui a suonar l'arpa; ma prima converrebbe guarire Tantris dalla ferita avvelenata. La regina, esperta nell'arte medica, cura e guarisce lo straniero, che allora vuole tornare in Cornovaglia.

La narrazione di ciò ch'egli era riuscito ad ottenere: di farsi cioè guarire da chi lo odiava per l'uccisione del re Morholt, suscitò contro di lui la gelosia dei cavalieri del re Marke, che seminarono nel cuore del re il sospetto che il nipote aspirasse al regno. Per evitare che il re morisse senza eredi, lo indussero a cercarsi una compagna degna di lui; e i cavalieri gli consigliarono la principessa Isotta, figlia di Gormon e di Isotta d'Irlanda, fiore di bellezza e di grazia, che Tristano poteva conquistargli agevolmente. Essi speravano che Tristano rifiutasse la missione oppure che ne rimanesse vittima, per il furore che la sua domanda e la rivelazione del suo essere avrebbero suscitato alla Corte di Dublino. Invece Tristano accettò e si recò in Irlanda a cercare Isotta per il suo re.

Il romanzo di Beroul descrive le imprese di Tristano in questo suo nuovo viaggio irlandese: l'uccisione di un mostro, un drago che devastava il paese, mercè la quale avrebbe potuto aspirare a metà del regno e alla mano della principessa Isotta. Ma il sangue del drago ha avvelenato Tristano, ed è la regina Isotto che, nuovamente curandolo, scopre che il cavaliere ignoto è Tantris e che è quello stesso che le ha ucciso il fratello Morholt. L'avventura pericolosa si risolve bene: Tristano può dimostrare con la malleveria dei baroni irlandesi ch'erano stati testimoni del duello fra lui e Morholt, che non c'era stata fellonia, e in premio dell'uccisione del drago chiede ed ottiene la mano di Isotta la bionda per il re Marke. Prima che la comitiva partisse per la Cornovaglia, la regina Isotta, «che eccelleva nei fascini, incantamenti e sortilegi», compose con fiori selvaggi ed erbe misteriose un vino magico d'una virtù insigne, capace di legare con un amore indistruttibile, nella vita come nella morte coloro che l'avessero bevuto. Questo filtro essa diede a Brangania, damigella di Isotta, perchè lo facesse bere agli sposi la sera delle nozze. Invece, durante il viaggio da Dublino in Cornovaglia, Brangania, per errore, diede quel vino a Isotta e a Tristano: ed essi «bevvero l'amore, i lunghi tormenti, la distruzione e la morte». Furono presi subito da un languore delizioso: lunghi sguardi, sospiri profondi, silenzi pieni di eloquenza precedettero il trionfo della loro sovrumana passione. Quando la sposa giunse alla casa di re Marke non si apparteneva più, era tutta del suo Tristano e lui tutto di lei. Anzi fu Brangania che, col favore delle tenebre sostituì la regina nel talamo reale la notte delle nozze. Poi tutta la loro vita fu un tormento, un sospiro, un dolore, una delizia. Scoperti, minacciati del rogo, sfuggiti alle persecuzioni e alla morte, trassero per lungo tempo vita solitaria e selvaggia tra caverne e boschi. Il re Marke li scoperse un giorno castamente dormenti in una capanna, e fu preso da uno struggimento di tenerezza per la bionda Isotta, cui nuovamente perdonò il fallo a condizione che Tristano partisse.

Ma i due amanti erano vincolati per la vita e per la morte. Tristano cercò distrarsi in imprese cavalleresche, e sposò anche una fanciulla che aveva nome Isotta, come la sua dolce amica, ma la notte delle nozze ricordò la promessa che aveva fatto alla regina, e non volendo essere spergiuro, lasciò la sposa fanciulla nè mai volle consumare il matrimonio. Ferito a morte, un giorno, e disperato di guarire, Tristano indusse il cognato a recarsi in Inghilterra a pregare Isotta la bionda di venire a ridargli la vita. La moglie abbandonata, che ignorava la ragione dell'abbandono, seppe così il segreto di Tristano, e apprese che se la nave reduce dalla Cornovaglia avesse recato una vela bianca voleva dire che Isotta accorreva alla chiamata del suo amico, se nera, che non poteva o s'era rifiutata di venire. Isotta viene, la nave ha la bianca vela, ma la moglie di Tristano, al marito moribondo che le chiede che vela abbia la nave che si avvicina, risponde «è una vela nera». Tristano si volge verso il muro, sospira quattro volte «Isotta amica», e muore. Quando Isotta la bionda sbarca, è colpita dall'aspetto di duolo del paese, intuisce la verità, accorre al castello di Tristano, si getta sul cadavere: l'«abbraccia e si stende presso a lui, gli bacia la bocca ed il viso, si allaccia strettamente a lui corpo contro corpo e bocca contro bocca; e in quel momento Isotta rende l'anima, Isotta muore così, per il dolore del perduto amico: Tristano morì per il suo amore, la bella Isotta per la sua tenerezza».

Così termina il romanzo di Beroul e di Thomas, che domani al «Verdi» il pubblico riudrà illustrato dalla musica di Riccardo Wagner.

Concerto per il cinquantenario del Ginnasio comunale. Come abbiamo già annunciato, un comitato formato dagli studenti dell'ottavo corso ginnasiale, sotto la presidenza onoraria del signor Podestà, ha organizzato un grande concerto vocale-istrumentale di beneficenza per la sera di lunedì 15 corr., alle 8.15, nella sala della Filarmonica, per festeggiare il cinquantenario del Ginnasio comunale.

Ecco intanto il programma del concerto:

Parte prima. - a) Becker. «Adagio»; b) Daniel von Gorus. «Scherzo» per violoncello, sig. G. Miglierini. - II. a) A. Randegger. «Triolet»; b) A. Randegger. «My heart» per soprano, sig.a Bice Bünger-Randegger. - III a) Longo. «Studio»; b) Beethoven-Busoni. «Scozzese», per pianoforte, sig.na Irma Cimadori. - IV. a) Tirindelli. «Chançon pleuttise»; b) Dünzel «Seleuse» per violino, sig.na Giulietta Luzzatto. - V. Bizet. «Pescatori di perle», cavatina per soprano, sig.a Lydia Hermet-Sinico.

Parte seconda. I. a) Tirindelli. «O Primavera»; b) Puccini. «Fanciulla del West» «Ch'ella mi creda», per tenore, sig. dott. Bruno Matosel. - II. Charpentier. «Luisa», Aria di Luisa, per soprano, sig.a B. Bünger-Randegger. - III. a) Oberthür. «Berceuse»; b) Hasselmaus. «Ballade» con violino obbligato, per arpa, sig.na Maria Mayer. - IV. a) Strauss. «Un dolce arcano»; b) Strauss. «Cecilia», per soprano, sig.a Lydia Hermet-Sinico. - V. Puccini. «Madame Butterfly», duetto finale dell'atto primo, per soprano e tenore, sig.a B. Bünger-Randegger e sig. dott. Bruno Matosel.

Precederà il concerto un discorso commemorativo detto dallo studente Piero Pieri.

Concerto Massarenti. Carlo Massarenti, uno dei più valorosi fra i giovani violinisti italiani, giunge fra noi reduce da un giro artistico compiuto nelle principali città della Germania, nelle quali riportò continui successi. La critica unanime riconobbe in lui il degno continuatore dell'opera nobilissima del padre suo, l'illustre secondo violino del quartetto bolognese, e ne esalta le preziosissime doti di tecnica e lo squisito senso d'arte. Il programma infatti, che egli ha scelto per la nostra città, è per sè stesso una bella promessa, e dimostra la severità e la nobiltà con cui il giovane artista si presenta al pubblico e cerca la vittoria.

Il programma, fuorchè il concerto in la di Mozart, contiene solo opere della classica e insuperata arte nostra: una sonata di Porpora che è una delle più forti e più difficili composizioni del grande violinista italiano, la meravigliosa ciaccona di Vitali, un andante dell'ispiratissimo Nardini, un brano «Arte dell'arco» di grandi virtuosità del sommo Tartini e un preludio di quel Pugnani la cui arte ha sollevato anche recentemente grandissimo interesse nel pubblico nostro. Al programma composto con così alti sensi d'arte e con così sentito amore per l'arte italiana, non potranno mancare il più largo favore del pubblico ed il successo: sarà una serata musicale di primo ordine. Cooperera al pianoforte il maestro Gastone Zuccoli.

Il concerto si terrà stasera alle 8.15 nella sala della Filarmonico-Drammatica.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa del «Teatro popolare». Compagnia Gramatica. 8.15. «L'avversario» in 4 atti di Arève e Capus.
FENICE. Compagnia d'operette Mauro. Ore 8. «La moglie ideale» in 3 atti di F. Lehar.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). «Il sogno di Aissa». Rappr. ogni ora dalle 4 alle 10.
CABARET MAXIM. Ore 9: fine ? ? ?
CAFFE'-EXCELSIOR-PALACE-HOTEL. 5-12 Concerto d'archi.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Per broglio elettorale

Ieri mattina, sotto la presidenza del cons. Lazzarich, venne tenuto dibattimento contro lo sloveno Ernesto Furlan, imputato di truffa mediante broglio elettorale. Nelle elezioni amministrative del giugno a. c., il Furlan si era presentato ad una sede elettorale con lo scontrino a nome di Luigi Cerne. Richiesto dalla Commissione elettorale sul nome del proprio padre (rispettivamente del padre del Cerne, sotto il cui nome egli falsamente stava per votare), il Furlan non seppe dirlo, e ciò semplicemente perchè... si era dimenticato di informarsi chi fosse il padre dell'ignoto Cerne, del quale egli possedeva lo scontrino. Naturalmente il broglio venne così scoperto, e si potè constatare che il brogliatore stava per votare per i candidati sloveni. Il Furlan, vistosi scoperto, non negò, e disse di avere ricevuto lo scontrino da altro sloveno, tale Giuseppe Iancich. Sicchè anche questo ieri era chiamato a rispondere di correità nel broglio. Il dibattimento fu tenuto in isloveno. Il Furlan, dichiarato colpevole come in accusa, fu condannato a 5 giorni di arresto, mentre l'altro venne assolto.

(Giudizio distrett. pen. di Trieste)

„Ghe go dà solo due, per impararghe la creanza, ma se...."

L'operaio quarantaseienne Francesco Ravalico è accusato d'avere, la sera del 10 ottobre scorso, nell'osteria «All'Australia», in via di Crosada, colpito con due ceffoni sopra l'occhio destro l'operaio Pietro Martellos, col quale avrebbe antecedentemente litigato.

— Accusato, si riconosce colpevole?

— Sì e no, sior giudice: dàdo ghe go: ma la me scolti un momento...

E come il giudice annuisce, il Ravalico prende a narrare:

— La devi saver che sto tizio el ga la mania de tormentar co' le sue idee anca quei che no ghe ne vol saver. Un giorno fero in cafè, lui el vien dentro e el taca a spartir avisi rossi del suo partito; co 'l xe vignudo de mi, no go volesto prender nota, e alora lui, da quel giorno, el ga tacà a odiarme; e ogni volta che 'l me vedeva, el me provocava, ciolendo in giro el nostro podestà. La pol creder che, dài e dài, se se stufa. Perchè mi no voio sentir parlar mal de quei che me dà de viver...

— Ma forse poteva evitare i fatti: sarebbero bastate le parole...

— Parole con lori? No se se capissi. Ma no ghe go dà miga assai: solo due scopeloti, tanto per insegnarghe la creanza; ma se 'l torna a provocarme, no i bastarà più due... Perchè mi rispeto Puecher e Pittoni e chi che i vol, ma voio che no i ofendi Valerio!

Il danneggiato, quantunque regolarmente citato, non è comparso: su domanda del P. M., si deroga dalla sua testimonianza. Viene invece inteso il nuovo teste introdotto, Simeone Iurhma, l'oste dalmato nel cui locale accadde l'incidente. Il teste conferma pienamente la versione dell'accusato, calcando ancor più su la circostanza che questo veniva continuamente importunato e provocato dal Martellos. A domanda analoga del giudice, risponde che i due ceffoni gli parvero leggeri, o - come dice egli - senza importanza.

Il P. M. perciò si rimette e il giudice assolve.

* Giud. distr. dott. Segnian; P. M. dott. Frausin.

MARINA E NAVIGAZIONE

Piroscafo che perde l'elica e schiaccia un bragozzo

Ieri mattina, poco dopo le 6, proveniente da Cattaro, entrava in porto il piroscafo «Albania», della Società «Ragusea», comandato dal cap. N. Jovanovich. Ad un tratto, prima di giungere all'altezza della Lanterna, l'elica uscì dall'asse, restando però penzoloni. Con simile guasto l'«Albania» rimase forzatamente in balia del mare. Per fortuna, il capitano, utilizzando l'abbrivio che ancora aveva il piroscafo, lo diresse nel porticciolo della Sanità, passando però non per la imboccatura naturale, ma bensì per quell'apertura artificiale prodottasi col crollo del braccio di molo durante il memorabile fortunale del giugno 1911 e da allora non ancora riparato. L'«Albania», continuando piano piano, andò ad accostarsi alla riva del suddetto porticciolo, dove appunto si trovava ormeggiato un piccolo bragozzo chioggioto carico di anguille (bisatti) vive, il quale, va da sè, ne rimase quasi schiacciato e, riempitosi d'acqua, affondò. Più tardi l'«Albania» fu rimorchiato in Sacchetta.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Almissa», cap. G. Slocovich, da Venezia con 40 pass.; «Bar. Beck», cap. V. Ivellich, da Braila, scali e Brindisi con 124 pass.; «Wurmbrand» (S. A.), cap. L. Marincovich, da Cattaro e scali con 123 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Spalato D.», cap. F. Petrovich, da Metcovich e scali con 14 pass.; «Zara D.», cap. E. Altmann, da Sebenico e scali; «Federico Glavich», cap. V. Milos, da North Shields; «Albania», cap. N. Jovanovich, da Cattaro.

I piroscafi italiani «Ravenna», cap. L. Gennari, da Ravenna con 20 pass.; «Molfetta», cap. Paolo Gambinoflei, da Vallona e Venezia; il veliero «Albina», cap. M. Pappalardo, da Barletta.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd «Bar. Gautsch» per Cattaro; «Almissa» per Venezia.

Il piroscafo germanico «Volos» per Amburgo.

Il piroscafo russo «Kometa» per Costanza.

I piroscafi italiani «Maria Carmela» per Messina; «Italia» per Novorossisk.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Campania» partì il 9 da Santos per Rio Janeiro; «Franconia» arrivò l'8 a Barcellona; «Himalaia» partì il 3 da Filadelfia per Nuova Orleans; «Ellenia» atteso a Trieste; «Fedora» arrivò il 6 a Barcellona; «Vega» passò Algeri il 9 diretto a Montevideo; «Stefania» arrivò il 8 a Palermo; «Zvir» il 7 a Londra; «Epidauro» (ex-inglese «Coulson») partì il 7 da Cardiff per Pola.

Lloydiani. «Galizia» proseguì il 10 da Brindisi; «Salzburg» il 10 da Vallona e «Carniola» ieri 11 da Corfù, tutti diretti a Trieste; «Koerber» proseguì il 9 e «Semiramis» il 10 da Aden per Bombay; «Arc. Franc. Ferdinando» arrivò il 10 a Yokohama; «Numidia» (S. A.) proseguì il 9 da Aden per Carachi.

Un caso d'intolleranza pretesca a Capod'stria

Capodistria 11. Oggi alle 3.30 pom doveva arrivare la salma di Romano Simeoni, di 19 anni, figlio di Simeone sarto, abitante nella nostra città. Il povero giovane, studente all'Università di Vienna, nel gennaio passato si uccise a Vienna, in un momento di sconforto, tirandosi un colpo di revolver al capo.

I parenti, facendo sacrifici enormi, vollero che la misera spoglia del loro caro venisse trasportata a Capodistria, sua città natale e sepolta in questo cimitero Tutto era pronto per ricevere la salma, che l'Impresa Zimolo, dalla Stazione della Meridionale di Trieste, con un carro bianco-oro, a vetri, conduceva qui. Oggi, dinanzi al cimitero s'erano raccolti molti studenti e cittadini, con due belle ghirlande. Ma mentre la bara stava per giungere si sparse la voce che il canonico Fonda, vicario a Capodistria aveva avvertito il Podestà avv. Belli, ch'egli non poteva acconsentire che la salma d'un suicida entrasse nel camposanto, suggerendo di inumarla nel campo destinato agli ergastolani.

L'avv. Belli rispose a don Fonda che il cimitero, essendo proprietà del Comune il veto del vicariato non poteva avere efficacia. Perciò egli come capo del Comune non poteva interdire la deposizione della salma del Simeoni nella fossa già preparata. Don Fonda si recò a domandare l'intervento del Capitanato distrettuale, ma naturalmente senza ottenere l'effetto sperato.

Queste circostanze appena conosciute in città determinarono nei cittadini un movimento di protesta contro l'intolleranza del vicario, che si esplicò nel recarsi in folla ad assistere alla tumulazione del Simeoni. Sulla fossa parlò commosso lo studente accademico Gerin.

CRONACA DI POLA

Pola, 10. L'ordine del giorno dell'Ammiragliato di porto fissa oggi la data del 20 corr. per l'apertura del nuovo edificio del Casino della marina.

★ Folla di gente alle 3 del pomeriggio in via del Fondaco e nelle vie adiacenti per assistere al passaggio del funerale dell'agente di polizia Dardi, suicidatosi in modo così drammatico. Al corteo parteciparono deputazioni di tramvieri - i quali portavano a mano una ghirlanda -, di postelegrafici, di piloti di porto, di guardie comunali, ecc. ecc. Nessuna rappresentanza ufficiale della polizia. Al cimitero, quando la bara venne calata nella fossa, un ex-collega del defunto salutò la salma.

La sentenza nel processo Blasevich-Katnich

Fiume, 11. Stamane alle 11, dinanzi una gran folla di pubblico, il presidente del tribunale ha letto la sentenza con la quale Giuseppe Blasevich è dichiarato reo del crimine di corruzione, di subornazione di testi, di delitto di corruzione e di truffa e condannato a 4 anni di casa di forza (espiato nove mesi), a 200 corone di multa commutabili in altri 10 giorni, alla perdita dei diritti civili per sei anni. e al pagamento di 640 corone ai danneggiati entro quindici giorni; e Nicolina Katnich, rea di quattordici distinti crimini di truffa è condannata a 3 anni di casa di forza (espiati 10 mesi), alla multa di quindici volte 100 corone, alla perdita dei diritti civili per 5 anni e al pagamento degli importi ricevuti dai danneggiati.

Il dott. Aldo Rudan si appella e domanda che il suo difeso venga lasciato a piede libero; ma la sua domanda è respinta.

Anche l'avvocato della Katnich e il procuratore di Stato ricorrono, uno per gravità, l'altro per mitezza di pena.

All'udire la sentenza il Blasevich, che ha moglie e tre figliuoli in tenera età scoppia in dirotto pianto.

A proposito di questo processo l'agenzia di Trieste della «Canadian Pacific» ci prega di rilevare che nel processo di Fiume la «Canadian Pacific» (che non si sa come era citata nella intestazione della corrispondenza fiumana di ieri) non c'entrava affatto, come è risultato ieri dallo svolgimento del processo e nuovamente oggi dalla sentenza che pubblichiamo qui sopra.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa dell'11 Dicembre

TRIESTE. Napol. 19.03 a 19.11, Zecch. 11.40 a 11.43, Lire sterl. 24.03 a 24.10, Londra 24.09 a 24.16, Francia 95.15 a 95.50, Italia 94.60 a 94.90, Banconote ital. 94.60 a 94.90, Germania 117.55 a 117.90, Banconote germ. 117.55 a 117.90, Rend. austriaca in carta 83.40 a 83.80, Rendita ungherese in oro 4%, 100.50 a 100.90, Rendita austr. in cor. 83.30 a 83.70, Rend. ung. in cor. 83.40 a 83.80, Credit 633.25 a 635.25, Italiana 95.75 a 96.75, Staatsbahn 704.50 a 706.50, Lombarde 102.— a 104.—, Lotti turchi 231.— a 235.—.

VIENNA. Rendita aust. carta 83.55, Azioni Credit 634.25, Lloyd a. 622.—, Ferrov. dello Stato 710.50, Lombarde 106.—, Alpine 808.50, Lotti turchi 231.75, Chèques Parigi 95.27 Calmo

PARIGI. Rendita francese 3%, 86.10, Rend. ital. 3½% 99.37, Rend. aust. oro 88.75, calmo ungh. oro 4%, 87.95, Rend. spagnola 91.85, Cambio Londra 25.31, Rend. turca unif. 87.60, Azioni Banca ottom. 658.—, Rio Tinto 18.10, Lotti turchi 209. , Ferrate aust. —.—, Lombarde 112.—, Länderbank 580.—, Banca di Parigi 17.34, Meridion. ital. 538.—, deb.le

BERLINO. Rend. austr. convert. —.—, Rend. aust. arg. 87.20, Rend. aust. oro 89.—, Rendita ungh. oro 4% 85.10, Azioni Credit aust. 203.25, Lombarde 22.25, Ferrate dello Stato 156.37, Vienna breve 84.85, Parigi —.—, Londra breve —.—, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 109.75, Cambio Italia 80.45, Laurahütte —.—, Lotti turchi 170.75, Rubli in banconotte 215.45, Diseonto Commandit 185.25, fiacco

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. 84.20, Rendita aust. argento 87.10, Rendita aust. oro 89.25, Azioni Credit 203.30, Banca nazion. 140.50, Ferrate Stato 156.25, Lombarde 22.30, Cambio su Vienna 84.88, Londra breve 20.48, Parigi 80.92, calmo

LONDRA. Consolidati 72.—, Lombarde 4¼, Argento 26¾, Rend. giappon. 98.—, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4⅜, staz.o

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 92⅞, Baltimore and Ohio 92¾, Canadà Pacific 224.—, Chicago-Milwaukee and St. Paul 98¼, Missouri Pacific 25⅛, Northern Pacific 107¼, Pennsylvania 107⅜, Philadelphia and Reading 163⅞, Southern Pacific 86⅞, Southern Railway Com. 23¼, Union Pacific Com. 152⅛, Amalgamated Copper 70⅛, Anaconda 34⅛, U. S. Steel Corp. Com. 56⅜, Tendenza fermo

Caffè. AMBURGO 11. (Chiusa). Santos good average p. dicem. 52.—, per marzo 53.25, per maggio 53.75, per settem. 54.75, calmo

HAVRE 11. Santos good average per dicem 50 chilò a 64.50, per marzo 65.25, staz.o

NUOVA YORK 11. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. marzo 9.74, per maggio 10.03, per luglio 10.22, per settem. 10.43, staz.o

Zucchero. AMBURGO 11. (Chiusa). Per dicem. 9.02½, per genn. 9.12½, per febbr. 9.20—, per marzo 9.30—, per aprile 9.35—, per maggio 9.47½, sost.o

PARIGI 11. Greggio da 88° uso nuovo 27.75-28.— calmo, bianco per mese corr. 31⅝, per genn. 31½, per marzo-giugno 32¼, per maggio-agosto 32⅝, Raffin. 64.— a 64.50. staz.o

LONDRA 11. Java a scell. —.—, Rapa greg. gio a scell. 8⅝, deb.le

Cotoni. LIVERPOOL 11. Mercato calmo. Vendita 6000. Importazione —, Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C dicembre 6.94, dicem.-gennaio 6.91, gennaio-febbraio 6.90, febbraio-marzo 6.91, marzo-aprile 6.91, aprile-maggio 6.91, maggio-giugno 6.90, giugno luglio 6.87, luglio-agosto 6.85, agosto-settembre 6.71, settembre-ottobre 6.51, ottobre-novembre 6.41.

Olio. PARIGI 11. Ravizzone per mese corr. 78.—, per genn. 76.50, p. marzo-giugno 76.50, per maggio-agosto 76.—, staz.o

Frumento. PARIGI 11. Mese corr. 26.50, per genn. 26.50, per gennaio-aprile 26.70, per marzo-giugno 27.05, calmo

Farina. PARIGI 11. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.—, p. genn. 35.05, p. genn.-aprile 35.25, p. marzo-giugno 35.60.

Avena. PARIGI 11. Mese corr. 19.40, per gennaio 19.50, per gennaio-aprile 20.20, per marzo-giugno 20.65. deb.le

Spirito. PARIGI 11. Per mese corr. 43.25, per genn. 44.75, per gennaio-aprile 45.37, per maggio-agosto 46.75. deb.le

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE MUNICIPALE

PORTOFERRAIO

Ho sperimentato il «tot» gentilmente inviatomi, nei seguenti casi:

1. P. C. — Tubercolosi polmonare con grave dispepsia. Il «tot» migliorò assai le condizioni delle funzioni digestive e giovò alla cura ricostituente dell'infermo.

2. G. M. — Dispepsia atonica; guarigione dopo lungo uso del «tot».

3. L. M. — Acidità di stomaco, flatulenze; guarigione con largo uso del «tot».

Questi tre i casi più salienti: per brevi cure ho usato il «tot» in ammalate dell'ambulatorio, e ne ho ottenuto ottimi risultati.

Sono molto lieto di rilasciare tale dichiarazione.

Dott. Eugenio Marini
Direttore Sanitario dell'Ospedale.

OSPEDALE CIVILE

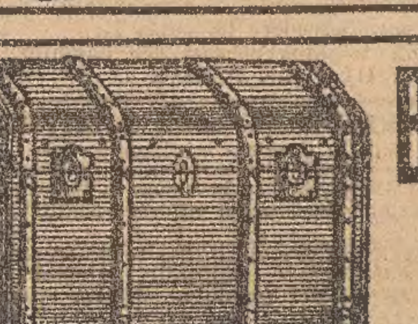
ESTE

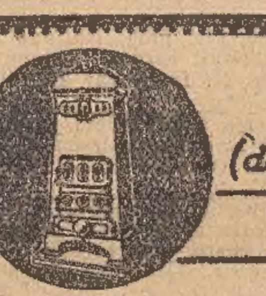
Dopo ripetuti esperimenti, fatti in questo civico Spedale col «tot», sono contento poter dichiarare l'efficacia e confermare, ancora una volta, l'eccellenza del preparato in varie affezioni gastrointestinali; nelle quali dà addirittura risultati sorprendenti, quando venga usato come tonico e come antisettico. E' per ciò che l'accerto di farne largo uso.

Dott. De Franchi
Medico Direttore dell'Ospedale Civile.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi o mezzi tubi: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.











Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(82)

— Alla buon'ora! Questo si chiama parlare! - esclama Emilio Skin sfregandosi le mani. — Ora ritrovo mio nipote.

E il miliardario, offertagli una poltrona, siede al suo scrittoio dicendo bonariamente:

— Dal momento che vi parlo come zio, permettete, mio caro, che vi faccia un po' di morale. Quando si ha una bella moglie, il primo dovere è di non ingannarla.

Barisel abbozza un gesto di protesta, ma Emilio Skin soggiunge subito con un buon sorriso: — Non negate. So tutto. Vostra moglie vi ha sorpreso con un'amante che avevate avuto l'imprudenza di allogare a due passi da casa vostra. Mi direte che la vostra vita privata non mi riguarda, ma dimenticherete che sono vostro parente e che non ho fatto nulla per conoscere i fatti vostri, ma che altri me ne ha informato. Vostra moglie è corsa da me, triste e desolata, a chiedere aiuto e protezione...

— Ah! Cholette è venuta? - interruppe Barisel fissandolo.

— Sì. S'è presentata una mattina ad ora di colazione, narrandomi i suoi dolori ed i suoi patimenti. Non potevo chiuderle la porta e rimandarla in istrada.

— Quel giorno forse no - ammette Barisel torcendosi i mustacchi, ma il giorno dopo, i giorni seguenti?

— Qui è intervenuto uno di quei capricci che hanno spesso le donne e cui gli uomini, pure non approvandoli, sono sempre obbligati a sottomettersi. Avevo consolato e rimproverato mia nipote promettendole di ricondurvi a lei. Vi avevo anzi scritto due volte...

— Non ho ricevuto le vostre lettere - protesta Barisel.

— Aspettate, ora mi spiego. Cholette si è opposta energicamente a farvele mandare. Volevo venire da voi ed ella m'ha supplicato di rinunciare a qualunque tentativo di riconciliazione, implorandomi soltanto di accordarle ospitalità per una settimana per riflettere e riaversi da tante emozioni. Che cosa avreste fatto al posto mio?

Scosso da quelle affermazioni che attribuivano allo zio una parte seria e quasi paterna, Barisel domanda:

— Voi dunque volevate scrivermi?

— A due riprese - risponde il Re delle Pelli. — Guardate - soggiunge frugando nella sua scrivania - ecco il principio della mia prima lettera: l'altra è stata stracciata da Cholette.

Questa volta Barisel è convinto della buona fede dello zio e non prova più alcuna collera nè risentimento. Non è più guidato che dalla questione d'interesse e già si domanda come potrebbe trar partito da quella delicata situazione.

— Prima di tutto - egli dice prendendogli la mano - devo scusarmi dei ridicoli sospetti avuti e ringraziarvi dell'interesse che mi portate...

— Non siete mio nipote?

— E di quello che portate a Cholette...

— Non è mia nipote?

Ma pur lanciando quella frase con sincera bonarietà, Emilio Skin prova un certo imbarazzo pensando che se «sua nipote» avesse avuto i capelli meno belli, il sorriso meno incantevole e una vita meno snella, egli non l'avrebbe difesa tanto presto e con tanto calore.

Ma quel rimorso è soffocato subito dalla soddisfazione che prova nel sentirsi ora padrone della situazione e nell'avere ingannato così bene il deputato Barisel che passa per astuto. Scuote con gesto disinvolto la cenere del suo avana e dice sorridendo:

— Poichè siete venuto qui, nipote caro, non vi resta che condurre via vostra moglie...

— Giammai! - esclama Barisel sobbalzando. — Sono troppo convinto del vantaggio che ha un uomo come me, ritrovando la sua indipendenza e la sua tranquillità. Da quando vivo solo fra le mie carte, con le mie riflessioni e i miei pensieri, ho fatto più lavoro in tre giorni che prima in un mese. Ed ora ho la convinzione di lavorare, non solo per il mio avvenire, ma anche e specialmente per la grandezza del mio paese. Tra la Repubblica e Cholette non posso esitare: scelgo la Repubblica!...

Barisel pronuncia quelle ultime parole rialzando il capo e battendosi il petto.

— Ma Cholette, allora? - chiede dolcemente Emilio Skin...

— Cholette è libera. Può restare a Passy o andare a Roma, come più le aggrada. Per me ella non esiste più.

Mentre parla, egli osserva che gli occhi dello zio brillano di gioia e che, pur avendo l'aria di disinteressarsene interamente, in fondo egli è beato che Cholette sia libera. Allora Barisel comprende tutto e vede chiaro nel giuoco del miliardario. Egli è sicuro che Emilio Skin desidera con tutte le forze di tenere con sè Cholette. Ed è entusiasta di avere alfine sorpreso i veri sentimenti dello zio. Non che sia geloso: pel momento ha altri pensieri più pratici ed importanti.

— Una sola cosa mi turba - egli confessa al miliardario, corrugando la fronte; - che cioè la continua presenza di Cholette in casa vostra, massimamente quando si saprà che ci siamo lasciati, può far ciarlare la gente, rendermi ridicolo, nuocere al mio avvenire....

— Il vostro avvenire è al disopra di qualunque maldicenza - interruppe Emilio Skin battendogli affettuosamente la spalla. - Quando si è nipote o l'unico erede d'uno zio miliardario e maturo, non v'è da temere le noie della vecchiaia: la vostra sarà facile e dorata.

— Chi lo sa! - mormora Barisel alzando gli occhi al cielo e soffocando un sospiro.

— Lo so io! - esclama lo zio, fregandosi le mani. - Che cosa m'impedisce di fare un testamento in debita forma lasciando un miliardo netto e lampante a questo caro nipote che ogni giorno stimo ed apprezzo maggiormente?

— Oh, non chiedo tanto! - protesta Barisel, con falso gesto di protesta.

— Ed io intendo assicurarvi un miliardo, nè più nè meno. Domani scriverò al mio uomo d'affari.

E riprendendo nella sua sincera espansione il cordiale tu, il re delle pelli esclama:

— Sei contento di me, nipote mio?

Barisel, soffocato dalla gioia, non può che stringere le mani di Emilio Skin, balbettando:

— Oh, caro zio! buon zio! sei il migliore degli zii!

LXIII.

Progetti e inviti.

Quando Barisel esce dalla palazzina di Sassy ha l'occhio brillante e l'incedere fiero come se avesse conquistato il mondo. Fa un nobile gesto a Babillard che s'alza subito dal banco gettando via la sigaretta e accorre pieno di curiosità.

— Ebbene? - interroga Babillard, fissando il suo principale da dietro alle lenti - vi siete convinto?

— Te lo dirò fra poco - risponde freddamente Barisel - Ora potremmo essere osservati. Evitiamo qualunque dimostrazione che possa sembrare debolezza. Siamo gravi.

E mentre s'allontanano insieme, Barisel, tanto per dire qualche cosa, domanda al suo segretario che cosa è accaduto quando Jack Nock ha scoperto la scatola di sardine in giardino.

— Non è accaduto nulla - spiega Babillard con un sorriso malizioso, - per la buona ragione che non ho aperto il pacchetto.

HENRY PELLIER. (Continua).

✝

Stamane esalava l'estremo respiro, confortato dalla Santa religione,

GIOVANNI Prof. BISIAC

Direttore dell'i. r. Ginnasio di Capodistria i. r.

La addoloratissima sorella TERESINA a nome proprio e dei congiunti ne dà l'annunzio dell'irreparabile perdita a tutti gli amici e conoscenti.

Per espresso desiderio del caro defunto la salma verrà tumulata a Parenzo.

TRIESTE, 11 Dicembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

GIOVANNI PERIZ

TAPPEZZIERE

cessò di vivere ieri alle 2 pomeridiane tra le braccia dei suoi cari.

La desolatissima consorte **Giovanna nata Girotti in unione ai figli Giovanni, Tiziano, Antonio e Giuseppina** ed a tutti gli altri congiunti partecipa agli amici e conoscenti l'irreparabile perdita.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Sabato alle 2.30 pom., movendo il convoglio dalla via del Tintore N. 1.

TRIESTE, 12 Dicembre 1913.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

✝

Giovanna Sgorbissa

spirava placidamente questa mane nel bacio del Signore.

La sorella **CARLA**, profondamente addolorata, partecipa tale sventura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà sabato 13 corr., alle ore 9 ant., movendo il convoglio dalla Riva Pescatori N. 20.

Trieste, 11 dicembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Ringraziamento

A tutte quelle gentili persone che presero sì viva parte al loro lutto o vollero in vario modo onorare la memoria della loro indimenticabile

ANNA Ved. COSCIANCICH

rendono infinite grazie.

Uno speciale ringraziamento s'abbia pure l'egregio medico curante **dott. R. Hannappel**, per le sue amorose cure prestate alla cara estinta durante la lunga malattia.

Le famiglie COSCIANCICH e PETELN.

Ringraziamento

Sentite parole di ringraziamento si abbia il Corpo corale e i buoni amici che vollero rendere solenni i funerali della nostra cara

Lina

e così pure tutti coloro che, o mediante invio di fiori o in molte altre guise vollero onorare la cara estinta.

Dignano, 11 dicembre 1913.

Le commosse famiglie

VERNIER-PERTOT-DAVANZO.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CAMERIERA tedesca offresi a famiglia signorile per condurre bambini a passeggio e aiutarli nei compiti; brava per cucire, parla pure italiano e slavo. Offerte «Anna W.» al Piccolo. 9558 A

DONNA friulana capace cucinare cerca servizio per famiglia di due persone. Via Petronio 20, primo. 9548 A

SIGNORINA esperta offresi per stanze, qualsiasi cucito, Trieste oppure fuori. Offerte «Stabile 9536» Piccolo. 9536 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CAMERIERA capace con ottimi attestati cercano coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 1750 B

CUOCA con buoni attestati cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1619 B

CAMERA ammobiliata sul davanti affittasi prontamente. Via Nicolò Machiavelli 18, IV. 1747 E

CAMERIERA soltanto per mattina, cercasi. - Via Mercadante 1, III, Casa Caffè Nuova York. 1746 B

CUOCA semplice, giovane, cercasi. Vincenzo Bellini 9, II, sinistra. 1680 B

DOMESTICA sappia cucinare, per piccola famiglia, cercasi prontamente. Via Pier Luigi da Palestrina N. 5, terzo piano. 1624 B

DOMESTICA brava, buoni attestati cercasi. Via Stadion 23, IV. 1627 B

DONNA cercasi per osteria. Via Felice Venezian N. 9, Tobia. 9539 B

DOMESTICA pulita cercasi prontamente. Corso 15, III piano. 9538 B

DOMESTICA brava per tutti i lavori cercasi. Via Giulia 20, secondo, sinistra. 9644 B

DOMESTICA per tutti i lavori, eventualmente donna di servizio per tutta la giornata cerca famiglia di tre persone; inutile presentarsi senza attestati. Lazzaretto vecchio 38, III piano. 9632 B

DONNA di servizio con attestati cercasi. Acquedotto 38, II p. 1488 B

DOMESTICA brava, abile cucinare, buona paga, cercasi. Presentarsi con buoni attestati, via Giustinelli 1 A, porta 10. 9477 B

DOMESTICA sappia cucinare cerca famiglia, tre persone adulte. Alessandro Volta 14, p. 6. 1678 B

PRESTASERVIZI per le ore antimeridiane cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1719 B

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina. Piazza Leonardo da Vinci 3, primo, porta 7. 9607 B

PRESTASERVIZI capace, onesta, cercasi per mattina. Stadion 17, terzo, sinistra. 1721 B

PRESTASERVIZI per la mattina e dopopranzo cercasi. Rivolgersi Corso 37, quarto. 1758 B

PRESTASERVIZI con buoni attestati cercasi prontamente. Squero nuovo 13, I, destra. 9544 B

RAGAZZA cercasi per mattina per stanze e lavoretti di cucito. Farneto 58, III, p. 7. 1737 B

PRESTASERVIZI brava, cercasi per trattoria. Via Media 46. 1647 B

RAGAZZA per piccola famiglia cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1676 B

RAGAZZA in qualità di servente per trattoria cercasi prontamente. «Agli antichi battirame» via delle Beccherie 29. 1662 B

RAGAZZA-prestaservizi, raccomandata, dalle 8-6, cercasi. Belvedere 18, porta 17. 1720 B

RAGAZZA friulana cercasi per bambini. Via Tigor 5, III piano, porta 8. 9390 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CORRISPONDENTE serbo-croato e tedesco cerca occupazione accessoria. Offerte «Dalmato 9372» Piccolo. 9372 C

CORRISPONDENTE italiano, serbo-croato, sloveno, dattilografo, contabile, pratico lavori d'ufficio offresi per gennaio. Offerte «Gennaio» Piccolo. 1656 C

DIRETTORE cinematografo, espertissimo, offresi per qui od anche per provincia. Disposto pure di prendere anche in consegna cinematografo, dispone cauzione. Richieste sub «Direttore» al Piccolo. 1664 C

FATTORINO pratico, che parli italiano e tedesco, con buoni attestati cercasi. Presentarsi in via Barriera vecchia N. 12, Bazar I. Pollack. 9568 D

GIOVANOTTO pratico tutti lavori di scrittoio, conosce le lingue italiana, tedesca e slovena, cerca posto. Offerte «Capace 9574» Piccolo. 9574 C

GIOVANE assolto scuola commerciale, conosce corrispondenza italiana, tedesca, slava, dattilografia ecc., cerca posto. Offerte con eventuali condizioni sino 17 corr. «Mercurio» posta centrale Gorizia. 13941 C

IMPIEGATO giovane, capace tutti lavori scrittoio, conosce le lingue italiana, tedesca e slovena, cerca posto. Offerte «Laborioso 9573». Piccolo. 9573 C

MASSEUR offresi a domicilio, già da Oscar de Fischer, pratico mezzi bagni. Piccardi 14, V. 9201 C

PERSONA scrupolosamente onesta, conoscenza italiano, serbo-croato, offresi come cursore di banca oppure posto fiducia; possiede cor. 4000 cauzione. Indirizzo Piccolo. 1620 C

RISCUOTITORE offresi, anche con cauzione. - Richieste «Riscuotitore» Piccolo. 1663 C

SIGNORINA perfetta italiana, francese, tedesca poco inglese cerca occupazione. Offerte sub «Volontà 1270» Piccolo. 1270 C

SPAGNUOLO conoscente lingue italiana, tedesca, francese, dattilografia, cerca posto. Offerte sub «Espana» Piccolo. 1714 C

SIGNORINA di buona famiglia, paziente, affettuosa coi bambini, occuperebbesi presso signore vedovo con o senza bambini. Scrivere «Emma» posta Barriera. 13940 C

SIGNORINA, perfetta corrispondenza italiana, dattilografa, cognizioni tedesco, francese offresi. Offerte «Capacità 23» Piccolo. 1620 C

SARTA confezioni da signora offresi casa propria oppure giornata. Indirizzo al Piccolo. 1636 C

VENTIDUENNE, assolto l'accademia commerciale, conoscenza d'italiano, tedesco, serbo-croato, sloveno, contabilità, corrispondenza ecc., offresi prontamente. Offerte sub «Commercio» al Piccolo. 1657 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

ACQUISITORE abile, ramo rateale, cercasi. Offerte con referenze «Onestà» Piccolo. 9519 D

ALLIEVO secretario giovane, assolto scuole medie, brillante avvenire cercasi. Offerte «Marina» Piccolo. 9563 D

APPRENDISTI fabbri, cercansi prontamente. Via Vittorio Alfieri N. 13. 9579 D

COCCHIERE per piccolo cavallo, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1722 D

CASOTTO per portinaio disponibile. Richiedesi ottime referenze. Indirizzo al Piccolo. 1644 D

GARZONA sarta cercasi. Ireneo della Croce 5, terzo, Bolle. 1635 D

IMPIEGATO cercasi prontamente ore due giornalmente, cauzione corone due tre mila. Alfonso, unico mediatore, caffè Casa rossa. 9566 D

LAVANDAIE bravissime cercansi. Stabilimento Biondani, via Raffineria N. 5. 1700 D

MAGAZZINIERE pratico commercio, conoscente articoli tecnici, materiali da costruzione, cercasi, chiedesi garanzia. Offerte con referenze «Responsabile» al Piccolo. 9624 D

MEZZO lavorante pasticcere e apprendisti pistori cercansi prontamente. Via Caprin 6, pistoria. 9550 D

PRATICANTE per collettoria lotto cercasi. Collettoria via S. Lazzaro. 9618 D

PARRUCCHIERA cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1712 D

PASTICCERE per il Goriziano cercasi. Rivolgersi: Leopoldo, Caffè Flora. 9620 D

RAGAZZI apprendisti e installatori cercansi. - Vaccari, Campo Belvedere. 1711 D

RAGAZZETTO buona famiglia, anni 15, fattorino calzoleria, riceve montura, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1693 D

RAGAZZA apprendista cercasi per salone parrucchiere da signora. Presentarsi via S. Nicolò 33, mezzanino. 9637 E

RAGAZZA e paganti sarte cercansi. Via San Sebastiano 2, primo. 9588 D

RAGAZZO con paga cercasi. Corso 30. Del Fabbro. 9537 D

RAGAZZO robusto cercasi per magazzino; 10-12. Indirizzo Piccolo. 1638 D

RAGAZZA cercasi per la distribuzione pane. - Belvedere 25, pistoria. 9399 D

RAGAZZO per drogheria, con buona paga cercasi. Giulia 25. 9546 D

SPUNTATRICI cappelli paglia, pratiche, cercansi. Bonetti, Corso 31. 1653 D

SIGNORINA di distinta famiglia, capace venditrice, con conoscenza lingue, possibilmente pratica lavori cucito o ricamo, cercasi prontamente per primario negozio. Presentarsi: Via Ghega 13. 1733 D

STIRATRICE, inamidare colli e camicie e garzona 5 corone alla settimana, cercansi. Rosin, Chiozza 18. 9633 D

SIGNORINA, lavori scrittoio, conoscenza italiano, tedesco, cercasi prontamente. Offerte sub «Costante» al Piccolo. 9421 D

VENDITRICE possibilmente pratica, con perfetta conoscenza tedesco cercasi. Derossi, Rossetti 7. 1668 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA elegantemente ammobiliata con stufa, affittasi. Gatteri 28, IV, destra. 1273 E

CAMERA grande, vuota, due finestre davanti, comodo cucina affittasi. Arcata 14, II, porta 5. 9212 E

CAMERA elegante, buon vitto, affitta distinta famiglia, corone 76. Scussa 6, terzo. 9587 E

CAMERA uno o due letti, stufa, gas, casa signorile, affittasi. Gatteri 9, II, 14. 9592 E

CAMERINO affittasi, onesto giovanotto, eventualmente vitto. S. Zaccaria 4. 9600 E

CAMERA ammobiliata, con ottimo vitto, buona famiglia, affittasi. Toro 12, I. 9584 E

CAMERINO pulitissimo, affittasi a onesto giovanotto. Barriera 12, porta 12. 9578 E

CAMERA grande, ammobiliata due persone, e cameretta affittansi. Gatteri 11, II, sinistra. 9648 E

CAMERINO con un letto affittasi prontamente. Maiolica 10, IV. 9553 E

CAMERA vuota, comodo cucina, affittasi. Ghega 8, IV, porta 18. 1666 E

CAMERA vuota, ingresso libero, affittasi. Via S. Michele 9, II, destra. 9534 E

CAMERA bene ammobiliata, affittasi. Via Molin piccolo 8, secondo, sinistra. 9513 E

CAMERA ammobiliata, massima pulizia, centro, affittasi. Via Paduina 11, pianoterra (destra). 9521 E

CAMERINO affittasi. G. Gatteri 26, I p. 9511 E

CAMERINO ammobiliato affittasi per 15 dicembre. Raffineria 5, secondo, destra. 1633 E

CAMERA, stufa gas affittasi una o due persone. Corso 45, IV. 9512 E

CAMERA bella, ammobiliata affittasi. Via Domenico Rossetti N. 15, I, porta 9. 9522 E

CAMERA vuota affittasi, Manzoni N. 20, porta 16. 1621 E

CAMERINO ammobiliato affittasi. Riborgo N. 17, II piano. 1650 E

CAMERETTA vuota affittasi. Via Kandler N. 9, V piano. 9545 E

STANZA vuota o ammobiliata, casa nuova affittasi. Alfieri 10, terzo. 9564 E

CAMERA, camerino bellissimo, volendo cucina, affittansi presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 1730 E

CAMERA grande bellissima con gas affittasi. - Corso 21, I. 1742 E

CAMERETTA e vitto affittasi anche prontamente. Torre bianca 10, I. 1675 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente. Via Remota N. 17, porta 21. 1471 E

STANZA ammobiliata, con splendida vista affittasi prontamente. Coroneo 37, terzo. 1474 E

STANZA ammobiliata, casa signorile, vitto fino, affittasi prontamente presso distinta persona, eventualmente pianoforte. Indirizzo Piccolo. 1462 E

STANZA affittasi a onesto operaio per corone 3 settimanali. Indirizzo Piccolo. 1469 E

STANZA con due finestre, soleggiata, ammobiliata, stufa affitta prontamente signora tedesca. Remota 7, secondo, porta 10. 1334 E

STANZA vuota, sul davanti affittasi. Via Carpison N. 12, terzo piano. 1445 E

STANZA grande affittasi a distinto signore. Via Romagna 2, porta 4. 1459 E

STANZA bene ammobiliata, gas, affittasi a unico subinquilino. Barriera 11, secondo. 9379 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Olmo 6, porta 7. 9408 E

STANZA ammobiliata affittasi. Escluso donne. Farneto 28, I. 1533 E

STANZA elegante, vitto, piano affittasi. Ruggero Manna 3, II, destra. 9416 E

STANZA ammobiliata e vuota, buon vitto famigliare affittasi. Torre bianca 23, IV, sinistra. 9447 E

STANZA ammobiliata affittasi Via S. Giovanni 7, scala III, porta 35. 9459 E

STANZA ammobiliata, ingresso scale, affittasi prontamente. Michele 26, I, porta 7. 9460 E

STANZA ammobiliata, bella, grande, nettissima, affittasi, corone 30. Rapicio 4, porta 6. 1492 E

STANZE (2), bene ammobiliate affittansi prontamente. Via Malcanton 12, I. 9392 E

STANZE due, sul davanti, una con due letti, affittansi prontamente. Galatti 16, II p., destra, dirimpetto posta centrale. 9298 E

STANZA vuota, soleggiata affittasi. Cavana 13, terzo piano. 9498 E

STANZA grande, bene ammobiliata, davanti, affittasi. Valdirivo 11, I, destra. 9508 E

STANZA elegantemente ammobiliata, vitto, luce elettrica, affitta distinta famiglia. Via Stadion. Indirizzo Piccolo. 1345 E

STANZA bellissima, ammobiliata, volendo vitto, affittasi prontamente. Massimo d'Azeglio 19, porta 7. 1694 E

STANZETTA splendida, ammobiliata, ariosa, affittasi prontamente. Via Rossetti 39, IV, 13. 9501 E

STANZA vuota, soleggiata affittasi, Madonnina 27, I, porta 5. 1704 E

STANZA elegantemente ammobiliata, comfort affittasi prontamente. Bosco 22, porta 11. 1710 E

STANZA bellissima, elegantemente ammobiliata, gas, stufa, compreso ottimo vitto, affittasi prontamente, prezzo mite. Via Nuova 27, IV. 9597 E

STANZETTA pulitissima affittasi. Farneto 9, porta 4, primo piano. 9514 E

STANZA ammobiliata, una vuota, affitta persona sola. Piazza Leonardo Vinci n. 2, II, sinistra. 9646 E

STANZA davanti, elegantemente ammobiliata, stufa, compreso completa pensione, affittasi prontamente 70 corone mensili. Belvedere 2, III, porta 12. 9639 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via del Toro 11, primo. Angolo Farneto. 1749 E

STANZA bella, davanti, vista sul porto, gas, stufa, affittasi pressi Meridionale. Via Geppa 6, terzo. Rivolgersi presso buffet. 9645 E

STANZE 1-2, uso scrittoio, studio avvocato, ingegnere, medico, gabinetto dentistico, eventualmente una, abitazione, compreso finissimo vitto, inappuntabile servizio, bagno, gas, luce elettrica, affitta distinta signora in palazzina moderna, piano primo, pressi nuovo palazzo Sicurtà Adriatica. Per maggiori dettagli, dalle 3-6 pom., indirizzo al Piccolo. 1723 E

STANZA bella, vuota, splendida vista, stufa, affittasi. Via Fontana 14, porta 14. 9613 E

STANZA grande, ammobiliata, o due, affittansi. Coroneo 1, III, porta 14. 1690 E

STANZA bella, ammobiliata, vitto, affittasi. - Madonna mare 3, terzo, sinistra. 1745 E

STANZA ammobiliata con vitto affittasi. Via Rossetti 15, II. 1741 E

STANZA ammobiliata, con pianino compreso, eventualmente pensione affittasi. Scussa 5, porta 9. 9556 E

STANZA elegantemente ammobiliata, davanti, affittasi presso distinta signora. Alessandro Manzoni 2, I, porta 8. 1671 E

STANZA elegante, tranquilla, stufa, gas, affittasi distinto signore, presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 1665 E

STANZA vuota affittasi prontamente a signorina. Pilone 2, III, porta 20. 9526 E

STANZA bene ammobiliata, davanti, affittasi prontamente, a unico subinquilino. Lazzaretto vecchio 25, IV, sinistra. 9540 E

STANZA vuota, comodo cucina, acqua, affittasi. Via Fabbri 4, terzo, 15. 1661 E

STANZA, vitto offre distinta famiglia. Via S. Caterina 8, primo. 1652 E

STANZA ammobiliata, passaggio libero, affittasi presso famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 1645 E

STANZA ammobiliata, quasi ingresso libero, affittasi presso persona sola. Massimo d'Azeglio 22, I piano, 6. 9569 E

STANZA ammobiliata, vitto, affittasi corone 66. Acquedotto 59, IV. 1679 E

STANZA davanti, ammobiliata, affittasi, unico subinquilino. Belvedere 47, p. 10. 9571 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. Via Carducci n. 14, IV. 1673 E

STANZA elegante affittasi prontamente. Via Foscolo 16, porta 13. 1672 E

STANZE due, ammobiliate, uno due letti, affittansi prontamente. Chiozza 32, terzo. 9562 E

VITTO variato, famigliare, ottimo, frutta, caffè nero, corone 50 mensili. Indirizzo Piccolo. 1735 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA con vitto, per signore con figliolo di 2 anni, avente il suo lettino, possibilmente in campagna o luogo arioso, cercasi presso famiglia di cuore. Offerte «Girani» Piccolo. 9240 F

STANZA elegante, con stufa, ingresso libero, cercasi. Offerte sub «Corone 50» Piccolo. 1708 F

STANZA bella disobbligata cercasi pressi Piazza Giuseppina. Offerte con prezzo sub «Stabile 100» al Piccolo. 1631 F

STANZA semplice con pensione cerca signora sola. Offerte sub «9555» Piccolo. 9555 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cerca giovanotto pressi Caserma. Offerte sub «Caserma» Piccolo. 1236 F

STANZA, ingresso libero, stufa, bene ammobiliata cerca signore tedesco. Offerte sub «Tedesco 1630» al Piccolo. 1630 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ALPHA tedesco, conversazione, corrispondenza, in 24 lezioni. Madonnina 9, III, «Minerva». 9602 G

ADULTI! Istruzione danza ore 8. Chiozza 7. Modugno. 9224 G

ADOLESCENTI! Istruzione danza ore 6. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 9225 G

BERLITZ School! Lezioni per qualsiasi lingua straniera, 20 professori delle rispettive nazionalità. Ufficio traduzioni via Sanità 10, primo. 9239 G

ENGLISH lessons by an Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 8860 G

FRANCESE colto, impartisce lezioni conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre 1625» Piccolo. 1625 G

GRATUITAMENTE: aritmetica, contabilità, tenitura completissima in 6 lezioni. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 9603 G

IMPIEGATO bancario darebbe lezioni contabilità a giovane desideroso dedicarsi carriera bancaria. Offerte «Banca» Piccolo. 9627 G

MAESTRA d'inglese, francese, pratica insegnamento tecniche, Liceo, ha qualche ora disponibile. Indirizzo Piccolo. 952 G

MADEMOISELLE diplomée donne leçons: grammaire, conversation chez elle ou en ville. Machiavelli 1, II, sinistra. 9517 G

PUBBLICISTA insegnerebbe italiano, francese (giornalmente), cambio alloggio (o pensione). Scrivere: «Renato» Piccolo. 9626 G

SIGNORINA impartirebbe lezioni di piano a prezzi convenienti. Piazza dell'Ospitale N. 4, secondo. 1476 G

SIGNORINA istruisce allievi nello studio del disegno, dall'inizio al perfezionamento; metodo Accademia italiana. Scrivere «Belle Arti» Piccolo. 9365 G

SIGNORINA scambia tedesco, francese, verso inglese. Offerte «English 9518» Piccolo. 9518 G

SIGNORINA o signora italiana o tedesca, istruita, buona, premurosa cercasi per bambine presso distinta famiglia. Si prega presentarsi nelle ore del mattino dalle 9 alle 12. Indirizzo al Piccolo. 1637 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 1674 C

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

BRACCIALETTO con orologio d'oro smarrito. - Generosissima mancia a chi lo porterà in via Acquedotto 40, II, destra. 1667 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, posizione Passo S. Giovanni, Giacinto Gallina, Via Nuova cercano sposi. Offerte «Jolanda» Piccolo. 9622 I

APPARTAMENTO soleggiato, chiarissimo, tre belle stanze, uno oppure due camerini servitù cucina, cercasi fino 24 febbraio. Dettagli, prezzo sub «Soli» al Piccolo. 1685 I

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, gas, acqua, cerca signora sola, anche per febbraio. Offerte «Wanda 1626» Piccolo. 1626 I

CAMPAGNA, casetta rustica, cercasi, lunga affittanza, da famiglia civile. Offerte sub «Affittanza» fermo posta Giuseppina. 9606 I

MAGAZZINETTO, focolaio oppure cucina, pianoterra in campagna, cercasi prontamente. Offerte «Pronto 9552» Piccolo. 9552 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, affittasi prontamente. Via Chiozza 56. Rivolgersi: Mondolfo, Acquedotto 27. 876 L

APPARTAMENTO 1, 2 stanze, cucina, affittasi prontamente. Via Antonio Caccia 11, porta 7-17. Rivolgersi: Mondolfo, Acquedotto 27. 875 L

APPARTAMENTI da 2-4 stanze affittansi prontamente. Rivolgersi Piazza Vecchia (Rosario) N. 4. 8768 L

APPARTAMENTI camera, cucina, corone 27; due camere, cucina, corte, 40, acqua, affittansi. San Giacomo. Indirizzo Piccolo. 1705 L

APPARTAMENTO moderno, 3 camere, camerino, cucina, bagno, giardinetto, gas, luce elettrica, affittasi prontamente nella nuova palazzina via Giulia 74 A. Rivolgersi: portinaio, via Stadion 11. 1731 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina affittasi pel 24 dicembre; centro. Indirizzo Piccolo. 1649 L

BOTTEGA un foro, affittasi prezzo minimo, Piazza Donota 6. 9535 L

BOTTEGHE affittansi prontamente nella nuova palazzina in via Giulia 74 A. Rivolgersi portinaio via Stadion 11. 1732 L

CAMERE due, cucina, con giardino affittansi. Presentarsi dalle 1 alle 3. Via Silvio Pellico 1. 1757 L

CAMERA, cucina, quinto piano, affittasi prontamente. Zovenzoni 1. Indirizzo Piccolo. 1739 L

LOCALI vasti, aventi acqua, gas e luce elettrica, adatti per depositi, garages, trattorie, industrie, forno ecc. eventualmente riducibili a piccole botteghe affittansi prontamente, via Molin grande 16. Informazioni: Hildwein, Telefono 19-35, oppure Stupatz, via Zonta 5. 7518 L

LOCALE per caffè, affittasi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, Caffè Nuova York. 1695 L

MAGAZZINO piccolo, interno, nei pressi di Piazza Goldoni, cercasi. Banco caffè Tergeste. 9524 L

MAGAZZINI adatti per trattoria, botteghe di lusso, pronte città. Informazioni Caffè Flora, Iaschi. 9642 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato. Caffè Nuova York. 1697 L

STANZE due, camerino, cucina affittansi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 9440 L

STALLA per quattro cavalli con rimessa e fienile centro città affittasi. Rivolgersi: via S. Francesco 21. 9533 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ANELLO brillante splendidissimo, vendesi, corone 350; orecchini brillanti rara bellezza, senza difetti 600; splendido pendantif, tutto di finissimi brillanti 230. Indirizzo Piccolo. 1239 M

ARMADIO antico, «secrétaire», due ribalte, vendesi. Belvedere 57, IV, Petrovich. 9437 M

BICICLETTA vendesi a buon prezzo, occasione. Via Poste 14, I, destra. 1640 M

BICICLETTA Stiria vendesi corone 50, prezzo fisso. Via Boschetto 11, botteghino. 1618 M

BICICLETTA contropedale, quasi nuova vendesi qualunque prezzo. Artisti 3, porta 14. 9640 M

BOTTI vino, da circa 100 litri cercansi. Offerte «Botti» Piccolo. 1748 M

BANCO falegname, con tutti gli ordigni, vendesi. Via Pallini 1, I piano, Gullich. 1709 M

BORSA argento grande, moderna, vendesi, sole corone 60. Indirizzo Piccolo. 1727 M

BINOCCOLO prismatico Goerz, otto ingrandimenti, ultimo modello, vendesi. Alcardi 493-14. 9615 M

BOLLITORE, mandolino, vendonsi buon prezzo. Via Nuova 27, quarto. 9596 M

CAMERA matrimoniale, solidissima, nuova vendesi prezzo convenientissimo per sposi. Manzoni 4. 9245 M

CANE caccia, vendesi. Via Pasquale Revoltella N. 463, portiere. 1689 M

CAPPOTTO bambina età 8-10 anni, vendesi Madonna mare 4, III, sinistra. 9575 M

CAPPOTTO signora, altri vestiti, vendonsi. Via Vienna 11, I piano. 9577 M

CARRETTO a due ruote, vendesi. Via Galileo N. 1. 9389 M

CAPPOTTINO peluche, altro grigio per signorina snella, vendonsi. Geppa 10, primo. 9599 M

CAPPOTTO lungo, nero, velluto peluche signora comprerebbesi. Offerte «Elegante» Piccolo. 1734 M

CARRO piccolo, uso Lubiana vendesi. Media 4. 9341 M

CAPPOTTO grigio bellissimo per ragazzina, crepon di seta giapponese bianco, avorio e celeste vendonsi; rara occasione. Corti 1, terzo. 9530 M

CANE giovane, buldogg pura razza vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 1659 M

CANE da caccia anni 3½, finissimo odorato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1646 M

CAMERA pranzo, splendida, valore cor. 2000, vendesi per cor. 500, occasione; esclusi rivenditori. Via Torre bianca n. 16, primo piano. 9634 M

CAPPOTTI, vestiti usati, comperansi e vendonsi. Carducci 40, Valencich. 1744 M

FUSTI di vino da litri 50 sino 250, nonchè casse vuote, cercansi. Petrich, Geppa 12. 9328 M

FRANCOBOLLI vendonsi a singoli pezzi, prezzi convenienti. Risorta 9, III, porta 8. 1692 M

GRAMMOFONO vendesi; rara occasione. Indirizzo Piccolo. 1622 M

GIACCA peluche vendesi, esclusi rivenditori. - Visibile 9-11 mattina. Indirizzo Piccolo. 1655 M

GRAMMOFONO grande, nuovissimo, diversi dischi doppi, vendesi. Madonnina 21, IV. 9605 M

LIRE 16 con apparato «invert» per luce a gas, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1740 M

LAVAMANO, marmo, specchio, vendesi. Esclusi rivenditori. Valdirivo 21, secondo, sinistra. 9614 M

LETTI, suste, materassi nuovi, vendonsi, corone 86. Fonderia 12, porta 9. 1687 M

MACCHINA cucire, vendesi corone 30; buonissima occasione. Fonderia 5, IV. 9561 M

MACCHINA fotografica, obiettivo, Hugo Meyer, 18-24 vendesi. Indirizzo Piccolo. 1683 M

MOTORE a gas o benzina nuovo, di rinomata fabbrica, vendesi a prezzo d'occasione. A mediatori buona provvigione. Indirizzo al Piccolo. 1623 M

MOBILI vendonsi in giornata, buonissimo prezzo. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1669 M

MACCHINA nuovissima, mobile elegante, 4 cassetti, tavolo pieghevole, servibile cucire, ricamare vendesi cor. 160 causa partenza. Rossetti 40, primo. 9608 M

MACCHINA cucire, nuova, vendesi cor. 64 causa partenza. Maiolica 14, secondo. 9609 M

MACCHINA cucire Singer, vendesi cor. 30. Gatteri 44, porta 21. 9576 M

MOTORI due, per cinematografo e due grammofoni vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1753 M

MACCHINA Singer cucire e ricamo, lampada gas per salotto, mobili fini diversi vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 1513 M

OGGETTI giapponesi, artistici, seterie Kimono, ricami antichi, moderni, adatti regali nozze, Natale, vendonsi causa partenza a prezzi di costo. Via Lavatoio 5, quarto, dalle 11-6. 9572 M

PIANINO usato acquistasi. Offerte con prezzo sub «Cassa pronta» al Piccolo. 1699 M

PIANOFORTE buonissima voce, da concerto, originale, vendesi. Geppa 10, primo. 9598 M

PIANINO nuovo vendesi buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1702 M

PIANINO nero, stupendo, nuovo, vendesi, garanzia, rarissima occasione. Fornace 13. 9623 M

PIANOLA con 10 dischi in mogano vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 8980 M

FRANCOBOLLI: Collezione oppure sciolti acquistansi. Offerte sub «Orazio» al Piccolo. 9529 M

PHONOLA (Solodanh) Hupfeld con dischi vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 1628 M

PIANINO nuovo, viennese, vendesi prezzo occasione. Belvedere 18, porta 9. 9542 M

PATTINI pallini «Mercedes», due paia, uomo, donna, ruote fibra, vendonsi cor. 28. Indirizzo al Piccolo. 1684 M

QUADRO stupendo 130 per 80 del Caffi, originale, vendesi sotto prezzo. Gärtner, Zovenzoni 3. 1677 M

SERVIZIO da tavola splendido, per 12 persone e 6 argento cinese vendonsi a prezzo favorevole. Conti N. 2, quinto, dalle 11-4. 1544 M

STOLA e manicotto di pelo nuovi, eleganti, vendonsi a prezzo di vera occasione. Piazza della Borsa 14, dalle 4 alle 7. 9138 M

SCANSIE, banco, occorrente per botteghino, tutto nuovo, vendesi. Scoglietto-Guardiella 10. 9522 M

SCRIVANIA ufficio, vendesi buon prezzo. Lazzaretto vecchio 35, secondo. 12001 M

STANZA matrimoniale, moderna, poco usata: credenza, tavolo da pranzo, vendonsi. Coroneo 13, I, destra. 1713 M

SEDIE per uso trattoria 100 pezzi cercansi prontamente. Rivolgersi Banco Caffè Flora. 9643 M

SEDIE 6, pelle, moderne, massicce; quadro, vendonsi; occasione. Indirizzo Piccolo. 1717 M

SEDIE sei; cappotto bleu uomo, vendonsi. Boschetto 17, terzo piano. 1726 M

STOLA manicotto peluche nero seta, nuovissimo corone 60. Indirizzo Piccolo. 1658 M

SCANSIE con lastre, banco marmo adatto qualunque industria vendonsi. Via S. Marco 27, Spaccio. 1643 M

TINO 25-30 ettolitri per deposito cercasi. Depaul, Riva Pescatori 6. 1681 M

TAPPETI persiani, splendidissimi, vendonsi a buon mercato. Rivolgersi Cecilia 9, primo, 8. 1465 M

UNIFORME completa gala, impiegato superiore politico, quasi nuova, vendesi. Rivolgersi: Via Corti 3, II, 7. 1660 M

VESTITI usati, mobili, cianfrusaglie comperansi. Scrivere Tosolini. Via Rivo 4. 9531 M

VESTITI da uomo e da donna vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1654 M

VESTITI, cappotti modernissimi, uomo, signora, bluse, sciarpa grande con manicotto, stivali uomo, vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 9586 M

WORTINGTON piccola, buono stato, cercasi prontamente. Offerte sub «Pompa» al Piccolo. 9580 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

ALBERGO 11 camere ammobiliate, stallo-garage, vicino stazione, vendesi o affittasi, S. Giorgio Nogaro. Rivolgersi: Bagatin, via Carducci 15, Trieste. 9547 N

BREVETTO austriaco di un articolo di metallo di grande consumo, diggià bene introdotto, vendesi. Utili fortissimi dimostrabili. Gentili richieste al Piccolo sub «Provetto 33». 9388 N

CEDESI credito ipotecario, II rango, condizioni vantaggiosissime. Offerte «Utile immediato» al Piccolo. 1698 N

DECRETO spaccio vini senza fermativa cercasi in affitto; eventualmente comprerebbesi. Offerte sub «Prezzo 1642» al Piccolo. 1642 N

DECRETO per trattoria oppure spaccio vino e birra con fermativa cercasi. Indirizzo: Molino grande 36. Esclusi mediatori. 1686 N

DECRETO trattoria, libero, trasportabile, vendesi prontamente, prezzo da convenirsi. Petronio, Caffè Olimpo. 9610 N

DECRETO spaccio vini, senza fermativa, acquisterebbesi prontamente. - Petronio, Caffè Olimpo. 9611 N

DECRETO d'osteria cercasi in appatto. Deposito birra Puntigam, Fontana 9. 1716 N

DECRETO trattoria, birra Puntigam, vendesi prontamente, saldo prezzo cor. 2200. Acquedotto 9, Kremser. 9594 N

INTAVOLAZIONE buonissima corone 10.000, cedesi verso compenso corone 1000, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 1648 N

LATTERIA generi diversi, appaltasi, signora pratica, buon guadagno, garantito. Indirizzo Piccolo. 1701 N

LATTERIA rione popolare, consumo 60 litri giornalieri, vendesi, corone 500. Petronio, Caffè Olimpo. 9612 N

MUTUO 500 corone cercasi con buon interesse. Offerte «G. R. 1516» Piccolo. 1516 N

NEGOZIO commestibili, lavoro garantito vendesi causa altra occupazione. Offerte «Lavoro» al Piccolo. 9591 N

PERSONA oppure vecchio signore, disponga corone mille quale mutuo per ingrandire azienda, troverebbe in cambio magnifica stanza ammobiliata, circondata di comfort moderno, volendo attiguo salotto, con eccellente vitto. Al caso assistenza familiare, presso famiglia di cuore. Offerte «Persona onesta» Piccolo. 9641 N

TRATTORIA appaltasi centro. Smerciasi birra ettolitri 400, vini e liquidi ettolitri 200, corone 12 giornaliere. Offerte «V. B.» Piccolo. 1752 N

TRATTORIA, splendida posizione affittasi; occasione per agricoltori; vino propria produzione. Indirizzo al Piccolo. 1641 N

170 corone cercansi prontamente; restituibili mensilmente, verso buon interesse. Scrivere sub «Affare 170» al Piccolo. 9619 N

12.000 corone cercansi primissima intavolazione pupillare 7 percento. Offerte «Pupillare» Piccolo. - Esclusi mediatori. 9590 N

100 corone cerca impiegato regio, interesse da convenirsi. Offerte «Sicurissimo» Piccolo. 9557 N

3000 corone mutuo cercansi sopra fondo 5000 tese. Esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 1602 N

40 corone mensili compenso, senza minimo rischio e disturbo, riceve chiunque dispone 1500 per sei mesi, per azienda unica del genere. Garante possidente, esclusi mediatori. Offerte «Garante possidente» Piccolo. 1754 N

500 corone cercansi; restituzione verso rate mensili; interessi da convenirsi. Offerte «500» Piccolo. 1725 N

5000 corone 7% prima intavolazione sopra villa in Abbazia, valore 40.000 cercansi. Indirizzo Piccolo. 1634 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA nuova, pressi Barriera, rendita netta 10%, vendesi, saldo prezzo 8000. Offerte sub «9582» Piccolo. 9582 O

CASETTA nuova, Roiano, 2 appartamenti, 2 camere, camerino, cucina, cantina, orto, vendesi, saldoprezzo corone 5500. Acquedotto 9, Kremser. 9593 O

CASETTA cercasi vicino città, pagando qualche migliaio di cor. subito, e rimanente a rate, dalle 6 alle 7000. Offerte «Esclusi mediatori» al Piccolo. 1743 O

FONDI per costruzioni, vendonsi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, Caffè Nuova York. 1696 O

STABILE primo ordine città, 10 anni esente imposta, rendita 18.000, vendesi motivo partenza, saldo prezzo 70.000. Offerte «Partenza» al Piccolo. 9559 O

VILLINO vista bellissima, 6 stanze, tese 150, nei pressi Massimiliana vendesi. Riflettenti seri, (intermediari esclusi) scrivano sub «Villino 100» Piccolo. 1512 O

VILLA, casa colonica, 2000 tese coltivate, panorama incantevole, riparato bora, polvere, corone 24.000. Fondi per ville cor. 6-10. Indirizzo al Piccolo. 1751 O

VILLA signorile, amena posizione, vista al mare, aria salubre, riparata dalla bora e polvere, prossimità strada erariale, distante 10 minuti dalla stazione ferroviaria di Buie vendesi, eventualmente affittasi. La realità consiste di una bellissima casa uso abitazione, composta 16 locali, cantine, stallaggio, acqua, cortile ombroso, circa 9000 metri quadrati terreno vignato, olivato, bellissimo vasto frutteto ed una pineta. La realità si presta ottimamente per villeggiatura, adatta per commercio nonchè per qualsiasi altra istituzione pubblica. Indirizzo al Piccolo. 1718 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIAMENTI completi e singoli mobili, a prezzi riconosciuti del 20% più bassi di qualsiasi concorrenza, nel nuovo deposito S. Brod, via Squero nuovo 7, primo, (fianco palazzo postale). 1427 P

ACQUISTATE soltanto modiglioni d'ottone per coltrinaggi, corone 3.50. Via Caserma 14, Cesca. 9461 P

ACCANTO Eden, Acquedotto 33, nuovo deposito mobili Zauchi. «Rettitudine». Merce sceltissima, grande risparmio; convincersi visitandolo. 9165 P

ASSORTIMENTO piante, fiori freschi, prezzi modicissimi. Via San Giovanni 1, Maron. 1738 P

AL primo piano Corso 3, vendonsi calze di partita centesimi 40. 9532 P

ATTENZIONE! Per esuberanza di merce vendonsi stanze pranzo e matrimoniali, 20 per cento ribasso. Deposito mobili via S. Giovanni 5. 9638 P

BUSTI, modelli recentissimi; reggipetti senza balene; ventriere per gestanti, approvate da medici confezionansi; assumonsi pure riparazioni e lavature di busti, prezzi modicissimi. Raffineria 11, porta 19. 9585 P

BUFFET Barcola-Riviera, vicino farmacia, vendonsi vini di propria produzione, a 72 al litro, assortimento salumi. 9595 P

BOTTIGLIE vuote, ogni qualità, vendonsi e comperansi. Via Ombrelle 5. 4767 P

CAMERA matrimoniale, fortissima, moderna, singoli letti vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1491 P

CAMERA matrimoniale signorile, solidissima, tavolo, sedie, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1490 P

COLLARE, manicotto volpe, elegantissimi; pelliccerie; bluse; ombrelli; stoffe; cappotti signora, pagamenti rateali. Gatteri 19, primo. 9339 P

CUCINE lussuose, solidissime, laccate bianco, marmi, nonchè attaccapanni con specchio vendonsi. Canova 22, Cucit. 9286 P

CARNAGIONE ruvida! Screpolature, arrossamento della pelle spariscono usando Crema Minerva. 1493 P

CUCINE lussuose, con e senza marmi, vend... si metà prezzo. Via Leo 2. 95...

CAMERA matrimoniale, nuova, elegantissima, marmi rosa vendesi vera occasione. Arma... sei cassetti, letto pieghevole. Indirizzo Pic...

DIVANI diversi d'ogni qualità, ottomane, ... nimento veneziano e fornimento club, ... simi prezzi. Bella occasione! Farneto 15, tappe... ziere. 9628

EMORROIDI e stitichezza si curano e gua... scono colle rinomate Pillole del prof. Gio... mini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13879

«FIORI e sorrisi italici», Rivista letteraria q... dicinale, cent. 24 il numero. Vendesi ... Libreria Trani, via Cavana. 1728

GELONI guarisce prontamente antigelo... Myryl, farmacia Pizzul Cignola, Corso 1... 9465

LATTE, panna dolce, uova, burro fresco off... ai rivenditori. Latteria «Nuova York», Do... Bramante.

LEVATRICE autorizzata accoglie gest... Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 76, ... 278, Rom. 4, Villino proprio.

MAIALI stiriani (80), grandi, piccoli, vend... Opicina 163. Pietro Smiljanic.

MANTELLI, sacchetti, velluto, astrakan, co... 20, 25, 30, 40, 50, 60, 100. Jess, Barriera ... 9616

MODISTA, Giacinto Gallina 6, I. Causa sta... ne avanzata, ricco assortimento forme ce... 9621

NOVITA' assoluta, stoffe inglesi e nazionali, ... stiti su misura in ricca scelta, con gara... di solidità e perfezione. Prezzi di fabbrica. ... Barriera 10, «Alle grandi Fabbriche».

PALME artificiali, splendide, corone tre; gr... diose figure guarnite soltanto corone due; ... lonne e vaso alto 130, occasionalmente co... quindici; Dante 1.50; Verdi 1.30; moltissimi al... oggetti vendonsi prezzi eccezionali. Tau... Piazza San Giovanni 3.

PELLICCIE, stole, manicotti Skunks, «bi... volpe ecc. per conto primaria ditta gr... sista viennese vendonsi a prezzi bassi ... Via Boschetto 42, I destra. 9543

PASTIGLIE pettorali «Minerva», efficacissi... nella tosse ostinata, catarro bronchiale. ... macia Piazza San Francesco.

RAFFEDDORI spariscono per incanto fac... uso della Dragees Diana. Farmacia Ro... una corona.

SELVATICO, pesci rossi, poulards, latte, ... dure, frutta. Negozio via Donizetti.

STANZE letto, matrimoniali, nuove, vendo... cor. 290 in poi, con suste, materassi, marm... specchi. Fonderia 12, primo, destra. 1688

TINTURA per capelli grigi, innocua, nero, ... stagno, biondo-scuro. Farmacia Piazza ... Francesco 12.

TRAFORO, passatempo utile, dilettevole, bel... simo legname lucidato. Deposito Scorzeria ... 8308

VESTITO da uomo, da noi confezionato, di... nissima vera stoffa inglese, taglio e col... elegante, moderno, vendesi a sole corone 35. ... casione rara. Negozio, Piazza Piccola 1. 9385

VINI dolci, naturali, Moscato cent. 48, Malv... sia 60, Refosco 96 litro. Trattori si spedi... campioni. Agenzia vinicola, Capodistria. 1670

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - B -

POLTRONCINE (tre) unite cercansi da ab... bonato stagione Verdi per assistere u... volta a ciascuna opera. Offerte «Verdi» Piccolo. 1336 B

CICLAMO. Aspettai invano, fosti ammalata? Venerdì, sabato ore 5 aspettiamoci. Ind... 1689 B

CIOCI! Sono sempre coll'affetto vicino ... siete ridicoli che mi cacciate dal mio. 9570

GIOVANE orfano, assolto scuole medie, off... si quale figlio adottivo presso famiglia ... Scrivere: «Renato» Piccolo.

GIUSEPPE 120. Ho urgente bisogno parlarti, aspettami oggi venerdì ore 3 piazza San Giovanni, vicino monumento Verdi, seguendomi. 1651 B

MATRIMONIO contrarrebbe vedova distinta con prole, con negoziante o impiegato ... età 35-45 anni. Scrivere sub «Sincerità» fermo posta Piazza Giuseppina.

MATRIMONIO contrarrebbe signorina a... posizione, di buona indole, persona casalinga con onesto signore, attempato; esigesi disc... posizione. Inviare corrispondenza sub «Li... posta Giuseppina. 13939

MANON. Battaglia vinta brillantemente. D... dererei vederVi senza fallo sabato mezzo... Corso. Tantissimi, affettuosi, cordiali. 9630

MATRIMONIO contrarrebbe ragazza onesta, ... ma, trentottenne, sarta, con persona dabbene. Scrivere «Mirian» posta Stadion. 9515

MALGRADO tutto, col pensiero costantemente a te, anima mia gemella!! Affettuosi saluti. 9554

MATRIMONIO contrarrebbe signorina civile ... sarta, con signore serio, anche vedovo, in ... sizione sicura. Serie proposte, non anonime. ... randa» fermo posta centrale. 9528

MATRIMONIO contrarrebbe quarantacinquenne, bella presenza, ricca famiglia, con raga... za o vedova con dote, garantita sopra pro... grande azienda, del valore oltre 100 mila co... ne. Proposte dettagliate, non anonime, sub ... zienda sicura» posta centrale.

GONDOLA. Buon di Madonna, domenica? ... domenica? desidero tanto sentirti a me ... no, non negarmi. Conservami la vita, ... tanto, attendo oggi un cenno. Sì?

VERDI: quarto palco, secondo ordine, turno ... spari, cedesi Indirizzo al Piccolo.

OLIMPIA. Dovendo dirLe molte cose, attendo ... ogni sera 6.20, nella via ove abbiamo parlato prima volta, nel punto in cui ci siamo lasciati. Saluti. 9601

WINDSOR. Ebbi la seconda tua e ti ringrazio tanto. Ti penso sempre, ricordo le ore care e spero ritorneranno presto. Tuissimo. 9626

91 per cento. Costantemente penso a Voi. l'unico desiderio: rivedervi.... Edison. 1715

PERCHE' quelli sguardi domenica? E' promesso sposo? Felicitazioni. Si ricorda cartolina anonime? 9631

ROSA 13. Ritira oggi lettera posta Barriera.

TEMPESTA. Interessami parlarti, telefona per accordarci, ho tante cose da dirti. Tuo sempre. 9567

POVERA madre darebbe bambina di mesi ... graziosa e sana, come figlia adottiva a persone di cuore. Abita in via Industria 8, quarto, porta 18. 1724

L'homme qui rit. Retirez poste centrale. Marie.

LINA. Grazie tuoi due adorati. Venerdì ... vengo, come non posso corrispondere all'altra domanda. Ritira lettere, altra forma impossibile. Sempre tuo.

AMERICA. Cambia sistema ti prego, dammi conforto, scrivimi, diversamente diverrò cattivo scrivendoti. Tuo sempre.

QUEL signore che prese innavertitamente orologio in metallo giallo, ieri nella cartoleria in via S. Nicolò, viene invitato a riportarlo a scanso di dispiaceri. 9569

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto sabato 13 corr. dalle ore 9-11 ant.

Chiffonniers, lavamano, tavolini-notte, letti, suste e materassi, divano-letto, sedie, tavolo a crociera, pulto, armadio da cucina, macchina da cucire, bicicletta, vasi per benzina, olio e apparati avareati per automobili.